

STEFANO BASTIANON

MICHELE COLUCCI

IL SAFEGUARDING IN AMBITO SPORTIVO

NOZIONI DI BASE
SCHEMI CONCETTUALI
RIFERIMENTI NORMATIVI

per

**Federazioni Sportive Nazionali - Discipline Sportive Associate
Enti di Promozione Sportiva - Associazioni Benemerite
Associazioni e Società Sportive
Safeguarding Officers – Responsabili contro gli abusi**



IX edizione

22 Settembre 2025

© Copyright 2025

SPORTS LAW AND POLICY CENTRE SRLS
VIA GIOVANNI PASCOLI 54
84014 NOCERA INFERIORE SA
CF/P.IVA 05283020658

www.sportslawandpolicycentre.com
info@sportslawandpolicycentre.com

Stefano Bastianon

Michele Colucci

IL SAFEGUARDING IN AMBITO SPORTIVO

**NOZIONI DI BASE
SCHEMI CONCETTUALI
RIFERIMENTI NORMATIVI**

per

**Federazioni Sportive Internazionali e Nazionali –
Discipline Sportive Associate e Enti di Promozione Sportiva –
Associazioni Benemerite e Associazioni e Società Sportive
Safeguarding Officers – Responsabili contro gli Abusi**

2025

Indice

<i>Nota sugli Autori</i>	7
<i>Premessa</i>	8
I. GLI ABUSI NELLO SPORT	10
1. La Rilevanza del Fenomeno.....	10
2. Le Singole Fattispecie di Abuso.....	12
3. <i>Safeguarding</i> : Un Obbligo Giuridico	16
3.1. La Normativa Internazionale.....	16
3.1.1. Dichiarazioni e Convenzioni ONU	16
3.1.2. La Normativa del CIO	17
3.1.2.1. Le Linee Guida per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali	17
3.1.2.2. Il Quadro di Riferimento per la Salvaguardia degli Atleti e degli Altri “Partecipanti” ai Giochi Olimpici.....	18
3.1.2.3. Il “Toolkit” in materia di <i>Safeguarding</i> per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali.....	19
3.1.3. La Normativa del Comitato Paralimpico Internazionale	19
3.1.4. Sport elettronici (Esports) e <i>Safeguarding</i>	20
3.2. La Normativa e le Politiche di <i>Safeguarding</i> delle Maggiori Federazioni Internazionali	22
3.2.1 La International Basketball Federation - FIBA	22
3.2.2. La Fédération Internationale de Football Association (FIFA) e la Safe Football Support Unit (SFSU)	23
3.2.3. La International Federation of Gymnastic - FIG.....	25
3.2.4. La International Volleyball Federation - FIVB.....	26
3.2.5 La International Biathlon Union - IBU	27
3.2.6. L’ International Skating Union - ISU.....	28
3.2.7. La International Tennis Federation - ITF	29
3.2.8. La Union Cycliste Internationale - UCI.....	30
3.2.9. La Union of European Football Associations - UEFA	31
3.2.10. La World Aquatics	32
3.2.11. La World Athletics	33
3.2.12 La World Rugby.....	34
3.3. Lo SPOC (Single Point of Contact for Integrity): Definizione e Ruolo.....	35
3.4. Compiti e ambiti di intervento dello SPOC	37
3.5. Confronto tra SPOC e <i>Safeguarding Officer</i>	37
4. La Normativa Italiana.....	38
5. Trasparenza, Scadenze e Nomine <i>Safeguarding Officers</i>	41
6. Sanzioni	41
7. La Prima Giurisprudenza Sportiva in Materia di <i>Safeguarding</i>	43
II. I MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO	45

1. La Valutazione dei Rischi (Risk Assessment)	46
2. Prevenzione e Gestione dei Rischi.....	47
3. Norme di Condotta e Buone Pratiche.....	48
4. Contrasto dei Comportamenti e Gestione delle Segnalazioni.....	53
5. Obblighi Informativi	54
6. Obblighi di Formazione	56
7. Modello ex Dlgs. 231/2001 e MOC sul Safeguarding: Obbligo di Integrazione.....	57
III. I CODICI DI CONDOTTA.....	58
1. Principi e Finalità	59
2. Doveri e Obblighi dei Tesserati	60
3. Doveri e Obblighi dei Dirigenti Sportivi e Tecnici	61
4. Diritti, Doveri e Obblighi degli Atleti	63
IV. IL RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING.....	64
1. Il Safeguarding Officer (Monocratico).....	65
2. Il Safeguarding Office (Collegiale).....	66
3. Il Safeguarding Office (comune a più federazioni e/o enti)	67
3.1. Le Funzioni del Safeguarding Office(r).	67
3.2. Il Ruolo, le Competenze e le Facoltà di Agire.....	68
3.3. Cosa deve fare il Safeguarding Officer in caso di segnalazione di abusi?.....	69
3.4. Durata del mandato	70
4. Le responsabilità del Safeguarding Officer.....	71
4.1. Responsabilità civile per inadempimento contrattuale.....	71
4.2. Responsabilità extracontrattuale	71
4.3. Responsabilità penale.....	71
4.4. Responsabilità dell'associazione sportiva	71
5. Il Rapporto fra il Safeguarding Officer e il Procuratore Federale	72
5.1. Le Procure Federali e la Procura Generale del CONI.....	73
5.2. La Procura Generale del CONI e le Procure della Repubblica	73
V. IL RESPONSABILE CONTRO GLI ABUSI.....	75
1. Chi Può Essere Responsabile Contro gli Abusi?	75
2. Responsabile Interno o Esterno	76
3. Obbligo di Richiesta del Casellario Giudiziario	80
4. I Compiti del Responsabile contro gli Abusi.....	81
5. Le Segnalazioni e l'Obbligo di Riservatezza	82
6. Come Fare una Segnalazione ?	85
7. Cosa Segnalare?.....	86
VI. SAFEGUARDING E SPORT PARALIMPICO.....	87
VII. L'ESPERIENZA DEI RESPONSABILI CONTRO GLI ABUSI NELLO SPORT.....	88

VIII. ANALISI COMPARATA TRA FEDERAZIONI INTERNAZIONALI E SISTEMI NAZIONALI.....	93
1. Introduzione: La Tutela Come Imperativo Culturale	93
2. Valori e Principi per Pratiche e Politiche Efficaci di Safeguarding.....	93
3. Governance e Quadri Giuridici: Approcci Comparati	94
4. Progettazione delle Politiche e Contenuti Sostanziali.....	96
5. Meccanismi di Segnalazione e Strutture Investigative.....	98
6. Formazione, Capacity-Building e Trasformazione Culturale	100
7. Valutazione e Supervisione	101
CONCLUSIONI.....	104
ALLEGATO A – BREVE RAPPORTO SUL SAFEGUARDING NELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE	106
ALLEGATO B – DOMANDE RICORRENTI IN MATERIA DI SAFEGUARDING	110
ALLEGATO C – IL QUADRO NORMATIVO (ORDINARIO E SPORTIVO).....	117
ALLEGATO D – LISTA E CONTATTI DEI SAFEGUARDING OFFICERS FEDERALI.....	125
ALLEGATO E – MODELLO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	128
ALLEGATO F – MODELLO PER IL REPORTING	130
ALLEGATO G – MODELLO PER LA VALUTAZIONE DELL’EFFICIENZA DI POLITICA DI SAFEGUARDING.....	133
ALLEGATO H – QUESTIONARIO SUL SAFEGUARDING PER I RESPONSABILI CONTRO GLI ABUSI NELLO SPORT.....	136

STEFANO BASTIANON è Professore Ordinario di Diritto dell'Unione Europea presso l'Università degli Studi di Bergamo (Italia) dove insegna anche Diritto Europeo dello sport. È arbitro della *Court of Arbitration for Sport* (CAS) a Losanna nonché componente della IV Sezione del Collegio di Garanzia dello Sport presso il CONI. È inoltre avvocato e socio fondatore dello Studio Legale Bastianon – Garavaglia a Busto Arsizio.

Le opinioni espresse in quest'opera sono strettamente personali e non riflettono la posizione né del CAS né del Collegio di Garanzia dello Sport.

MICHELE COLUCCI è co-fondatore e Presidente Onorario dell'Associazione Italiana Avvocati dello Sport, funzionario della Commissione Europea, componente della Camera per la Risoluzione delle Controversie del Tribunale FIFA e Presidente del Consiglio del Tribunale Arbitrale Europeo della Federazione Europea Pallamano.

Le opinioni espresse in quest'opera sono strettamente personali e non riflettono la posizione della Commissione europea.

Il *Safeguarding*, ovvero la promozione e la protezione degli atleti contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni nello sport, è una priorità sia per il legislatore italiano ed internazionale, sia per il CONI ed il Comitato Internazionale Olimpico (CIO).

Per tutti, invece, deve essere una priorità di natura etica, prima ancora che un obbligo giuridico. Del resto, il *Safeguarding* nello sport significa creare un ambiente sicuro, quindi positivo ed inclusivo, dove tutti possano partecipare alle attività senza timore di subire danni fisici e/o psicologici.

A tal fine, ogni politica di *Safeguarding* deve mirare a prevenire gli abusi e a rispondere in maniera rapida e adeguata in caso di segnalazioni di comportamenti inappropriati.

La presente opera, giunta alla nona edizione, è stata concepita come un ausilio per le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di Promozione Sportiva, le Associazioni Benemerite, le Associazioni e le Società Sportive, ma anche per i responsabili federali per le politiche di *Safeguarding* (*Safeguarding Officers*) e i responsabili contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni (*Responsabili contro gli abusi*) che sono stati chiamati ad implementare i *Principi e le Linee Guida del CONI* entro il 31 Agosto 2024, con l'adozione dei *Modelli Organizzativi e di Controllo dell'Attività Sportiva* (MOC) e dei *Codici di Condotta* (CC) da parte delle Associazioni e Società Sportive affiliate. Queste ultime, inoltre, a seguito degli ultimi interventi del legislatore italiano, hanno dovuto provvedere alla nomina dei Responsabili contro gli abusi entro il 31 Dicembre 2024.

Sulla base di un'analisi comparata delle norme internazionali e nazionali, delle informazioni e dei documenti riportati dalle Federazioni sui loro siti internet, si è cercato di individuare alcune buone prassi che potranno essere prese da esempio da coloro che hanno la responsabilità di tutelare gli atleti a tutti i livelli: federale, societario e associativo.

Definizioni, concetti e spiegazioni sono forniti in modo schematico e con *link* ipertestuali al fine di agevolare una consultazione diretta dei siti di tutte le federazioni sportive nazionali esaminate.

L'opera descrive i diritti dei tesserati ma anche degli obblighi in capo agli stessi, ai dirigenti, ai tecnici, ai *Safeguarding Officers* e ai Responsabili contro gli abusi e contiene un allegato con tutte le norme rilevanti per permettere agli spiriti curiosi di approfondire la materia nonché un altro allegato sulle domande ricorrenti (*FAQ*) in materia di *Safeguarding*.

Deve, tuttavia, essere sottolineato che l'obiettivo ultimo di un ambiente sportivo sano, equo ed inclusivo a tutti i livelli non può essere raggiunto soltanto attraverso l'adozione e l'attuazione di regole giuridiche, ma richiede soprattutto una vera e propria trasformazione culturale. Quest'ultima richiede un cambio di mentalità profondo, che superi i vecchi schemi di comportamento e di pensiero tradizionali, spesso legati a concetti di competitività esasperata e tolleranza verso forme di abuso o disuguaglianza. Un aspetto fondamentale di questo cambiamento è la rilettura dell'etica sportiva, che deve evolversi per incorporare valori di rispetto, equità, e protezione del benessere psicofisico di tutti i partecipanti, in particolare dei più vulnerabili, come i giovani atleti.

In questa prospettiva, il *Safeguarding* nello sport non deve essere visto semplicemente come un insieme di regole da seguire, ma come un principio culturale che permea l'intero ambiente sportivo. Il cambiamento di mentalità necessario implica che la protezione degli atleti diventi un valore condiviso e una responsabilità collettiva, che coinvolge allenatori, dirigenti, genitori, e atleti stessi. Questo approccio trasforma il *Safeguarding* da una mera reazione a un problema (come la segnalazione di un abuso) a una vera e propria prevenzione integrata all'interno di tutte le pratiche sportive.

La nona edizione di questa Guida si arricchisce con la sezione VIII che contiene l'analisi della politica di *safeguarding* di 12 Federazioni Sportive Internazionali (FIBA, FIFA, FIVB, GIF, IBU, ISU, ITF, UCI, UEFA, World Aquatics, World Athletics, World Rugby) e di 10 Paesi

(Australia, Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti di America), condotta nell'ambito di una ricerca internazionale che ha portato alla recente pubblicazione di un'opera comparata dal titolo *Protecting the Beauty of the Game: Towards a Safeguarding Culture*. L'obiettivo è di individuare le migliori pratiche per creare una politica di safeguarding davvero efficace.

La presente Guida continuerà ad essere aggiornata nel corso dei prossimi mesi sulla base dell'evoluzione legislativa, di un'analisi comparata delle normative rilevanti negli ordinamenti stranieri e del riscontro continuo da parte di colleghi e addetti ai lavori.

Desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine a tutti i colleghi, italiani e stranieri, che hanno generosamente condiviso con noi le loro esperienze e competenze nell'attuazione concreta delle politiche di safeguarding a livello associativo. Il loro contributo ha rappresentato un arricchimento fondamentale per questa ricerca. Ringraziamo fin d'ora anche coloro che in futuro vorranno unirsi a questo percorso, offrendo spunti, riflessioni e buone pratiche su un tema tanto delicato quanto cruciale. Solo attraverso il confronto e la collaborazione sarà infatti possibile preservare la bellezza dello sport e garantire che esso rimanga un luogo sicuro, inclusivo e rispettoso per tutti coloro che lo praticano.

Naturalmente, eventuali errori, omissioni o lacune presenti in questo lavoro restano di esclusiva nostra responsabilità.

Busto Arsizio – Bruxelles, 23 Settembre 2025

Stefano Bastianon

Michele Colucci

I. GLI ABUSI NELLO SPORT

1. La Rilevanza del Fenomeno

Lo sport, al pari di ogni altro settore della società civile, purtroppo non è immune da abusi e violenza.

I dati emersi a seguito di numerosi studi condotti a livello internazionale, riportano uno scenario drammatico e preoccupante.

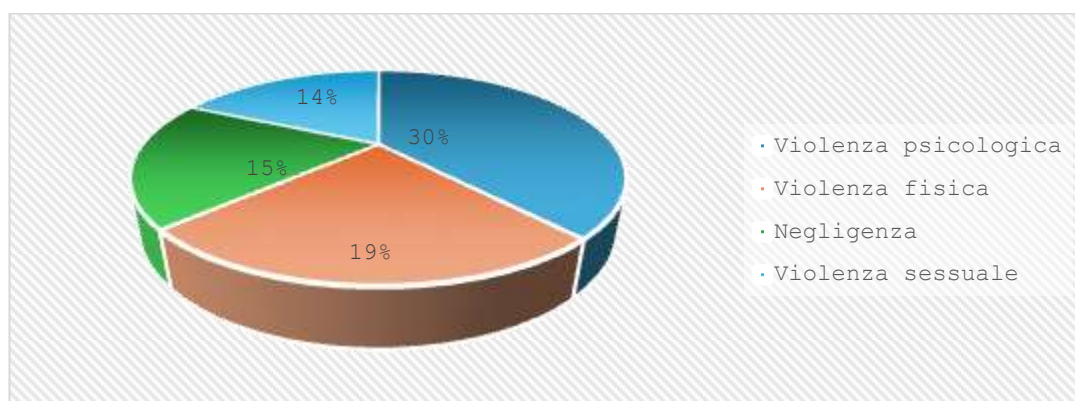
In base al rapporto [Cases - Child Abuse in Sport European Statistics \(2021\) nello sport](#):

- il **65%** degli adulti (di età compresa tra 18 e 30 anni) ha riferito di aver subito **violenza psicologica** da bambino;
- il **44%** ha riferito di aver subito **violenza fisica** da bambino;
- il **37%** degli intervistati ha sperimentato l'**abbandono**;
- il **35%** ha riferito di aver subito **violenza sessuale senza contatto**;
- il **20%** ha denunciato **violenza sessuale da contatto**;
- la prevalenza della violenza interpersonale contro i bambini è più bassa per gli intervistati che praticano sport ricreativi (**68%**) e più alta per coloro che gareggiano a livello internazionale (**84%**);
- i bambini appartenenti a gruppi etnici minoritari hanno una probabilità significativamente maggiore di subire abusi (**76,9%**).

Secondo lo studio [Athlete Culture & Climate Survey \(2022\)](#), **quattro minori su dieci** sono vittime di violenza nel contesto sportivo. Le quattro forme principali di violenza identificate sono quelle psicologica, fisica, negligenza e sessuale con contatto o senza contatto fisico, secondo le percentuali riportate nella tabella qui di seguito.

I minori, inoltre, spesso sperimentano più di una forma di violenza e abusi.

FORME DI VIOLENZA E ABUSI (in percentuale)



Con specifico riferimento al panorama italiano, dal 2013 al 2024 ben 24 Federazioni sono state interessate, seppur con intensità diversa, dal fenomeno degli abusi, come riportato dalla seguente tabella tratta dalla [Relazione della Procura Generale dello Sport presso il CONI \(2023\)](#).

In particolare, si nota che le Federazioni che ufficialmente hanno registrato il maggior numero di casi di abuso sono la **FIGC** (Calcio), la **FISE** (Sport equestri) e la **FIPAV** (Pallavolo). Purtroppo, tanti sono i casi denunciati ma che magari non sono stati oggetto di procedimenti, come dimostrato dagli studi scientifici riportati all’inizio del presente documento.

ABUSI SESSUALI		TOTALI 2014-2023	2023	2022
Federazioni Sportive Nazionali		Numero	Numero	Numero
Federazione Ciclistica Italiana	FCI	2	1	0
Federazione Ginnastica d'Italia	FGI	3	0	0
Federazione Italiana Baseball Softball	FIBS	4	0	0
Federazione Italiana Canottaggio	FIC	2	1	0
Federazione Italiana di Atletica Leggera	FIDAL	1	0	0
Federazione Italiana Danza Sportiva	FIDS	2	0	0
Federazione Italiana Golf	FIG	1	1	0
Federazione Italiana Giuoco Calcio	FIGC	38	6	7
Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali	FIJLKAM	4	0	0
Federazione Italiana Nuoto	FIN	4	0	1
Federazione Italiana Pallacanestro	FIP	7	2	0
Federazione Italiana Pallavolo	FIPAV	26	9	3
Federazione Italiana Pesistica	FIPE	2	0	1
Federazione Italiana Rugby	FIR	2	1	0
Federazione Italiana Scherma	FIS	8	3	1
Federazione Italiana Sport Equestri	FISE	29	6	3
Federazione Italiana Sport Invernali	FISI	3	0	2
Federazione Italiana Sport Rotellistici	FISR	3	3	0
Federazione Italiana Tennis e Padel	FITP	5	2	0
Federazione Italiana Tiro con l'Arco	FITARCO	3	0	1
Federazione Italiana Tennis Tavolo	FITET	1	0	0
Federazione Italiana Vela	FIV	2	1	0
Federazione Medico Sportiva Italiana	FMSI	2	0	1
Federazione Pugilistica Italiana	FPI	1	0	0
	TOTALI	155	36	20

Procedimenti per abusi e/o molestie sessuali e pedofilia

2. Le Singole Fattispecie di Abuso

Non esiste una definizione universale di abuso poiché varia in base alla cultura e al luogo in cui ci si trova.

In base alle indicazioni fornite dal CONI, le [Linee Guida](#) che tutte le Federazioni Sportive Nazionali (FSN), le Discipline Sportive Associate (DSN), gli Enti di Promozione Sportiva (EPS) e le Associazioni Benemerite (AB) devono adottare, prevedono **almeno** le seguenti **9** fattispecie di abuso, violenza e discriminazione:

1. ABUSO PSICOLOGICO
2. ABUSO FISICO
3. MOLESTIA SESSUALE
4. ABUSO SESSUALE
5. NEGLIGENZA
6. INCURIA
7. ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA
8. BULLISMO/CYBERBULLISMO
9. COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI

È importante che coloro che interagiscono con gli atleti (soprattutto i più vulnerabili) e gli atleti stessi siano consapevoli delle varie forme di abuso e soprattutto delle forme in cui si manifestano in modo tale da poterle riconoscere e, se possibile, prevenirle.

Un abuso, qualunque esso sia, infatti, deve saper essere prevenuto, intercettato e correttamente segnalato e gestito, e mai essere dato come un atto “normale” nel mondo dello sport. Aspetto, questo, estremamente delicato e da non sottovalutare in quanto è stato ormai evidenziato in letteratura che taluni principi posti tradizionalmente a base dello sport (*no pain no gain*, superare i propri limiti, non arrendersi), ove erratamente intesi, possono essere utilizzati come potenziali alibi per giustificare abusi di ogni tipo.

Qui di seguito le definizioni dei vari tipi di abuso corredate da alcuni esempi che aiutano a capire meglio le situazioni e i comportamenti con cui gli abusi possono manifestarsi.

1. ABUSO PSICOLOGICO

Si intende qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali.

ESEMPI:

- Far sentire l'atleta “sbagliato” o “fuori posto”.
- Svalutare l'atleta con continui paragoni con altri atleti descritti come “più bravi”.

2. ABUSO FISICO

È tale qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita.

ESEMPI:

- Indurre un atleta a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata a causa di carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica.
- Forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti.
- Somministrare/proporre sostanze vietate, dopanti o alcoliche.

3. MOLESTIA SESSUALE

Si intende qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo.

ESEMPI:

- Assumere nei confronti dell'atleta un linguaggio del corpo inappropriato.
- Rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite.
- Formulare richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale.
- Fare telefonate, inviare messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante.

4. ABUSO SESSUALE

Si intende qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato.

ESEMPI:

- Costringere un tesserato a subire/porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate,
- Osservare l'atleta in condizioni e contesti non appropriati (ad esempio negli spogliatoi oppure durante la doccia).

5. NEGLIGENZA

Consiste nel mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di un abuso, omette di intervenire causando un danno oppure permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno.

ESEMPI:

- Persistente e sistematico disinteresse.
- Trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato.

6. INCURIA

Consiste nella mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo del tesserato.

ESEMPI:

- Fornire attrezzature sportive di scarsa qualità.
- Fornire abbigliamento di scarsa qualità e/o non adatto alla pratica sportiva in questione.
- Mancanza di assistenza medica.
- Somministrare alimenti scaduti o in quantità insufficienti durante le trasferte.

7. ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA

Consiste nell'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

ESEMPI:

- Denigrare.
- Sminuire.
- Offendere in ragione del suo credo religioso o dei simboli religiosi che usa.

8. BULLISMO/CYBERBULLISMO

Si intende qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato.

ESEMPI:

- Comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento, tra cui:
 - umiliazioni.
 - critiche riguardanti l'aspetto fisico.
 - minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva.
 - diffusione di notizie infondate.
 - minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima.

9. COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI

Si intende qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

10. GROOMING

A tali categorie di condotte abusive, deve aggiungersi il *Grooming*, vale a dire il fenomeno in cui un adulto manipola, adescia un minore per ottenere la sua fiducia con fini di abuso, che può essere di tipo sessuale, psicologico o finanziario. Il *Grooming*, in altre parole, è lo strumento attraverso il quale l'autore dell'abuso sfrutta la vulnerabilità della vittima per abbassare ulteriormente le difese di quest'ultima e renderla inerme di fronte alla successiva condotta abusiva.

3. Safeguarding: Un Obbligo Giuridico

In ambito sportivo con il termine *Safeguarding* si è soliti fare riferimento all'insieme di misure di prevenzione e presidi di controllo volti a tutelare gli atleti, soprattutto se minori, contro ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

La lotta contro gli abusi, la violenza e le discriminazioni nello sport costituisce un tema di rilevanza nazionale ed internazionale, affrontato tanto a livello di normativa pubblica (statale ed interstatale) quanto a livello di regolamentazione sportiva.

3.1. La Normativa Internazionale

3.1.1. Dichiarazioni e Convenzioni ONU

A livello internazionale, seppur manchi ancora una convenzione specifica sul tema del *Safeguarding* nello sport, diverse disposizioni contenute in vari strumenti convenzionali possono essere applicate anche con riferimento al contesto sportivo.

In particolare:

- L'art. 4 della Dichiarazione di Ginevra sui Diritti del Bambino (1924) stabilisce che ciascun "bambino deve essere messo nelle condizioni di guadagnarsi da vivere e deve essere protetto da ogni forma di sfruttamento".
- L'art. 10 del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966) prevede che "misure speciali di protezione e assistenza dovrebbero essere adottate a favore di tutti i bambini e i giovani senza alcuna discriminazione per ragioni di genitorialità o altre condizioni. I bambini e i giovani dovrebbero essere protetti dallo sfruttamento economico e sociale. Il loro impiego in lavori dannosi per la loro morale o la loro salute o pericolosi per la vita o che possano ostacolare il loro normale sviluppo dovrebbe essere punibile dalla legge".
- La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1988), in particolare all'art. 19, prevede che: "gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento". Inoltre, gli artt. 31 e 32 riconoscono "il diritto del bambino al riposo e allo svago, al gioco, alla partecipazione ad attività ricreative adeguate all'età del bambino e alla partecipazione libera ad attività culturali, il diritto ad essere protetto dallo sfruttamento economico e dall'eseguire qualsiasi lavoro che possa essere pericoloso o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione, o possa nuocere al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale". L'art. 34, poi, sancisce che "gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale".

- L'art. 5 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Protezione dei Bambini contro lo Sfruttamento e gli Abusi Sessuali (Convenzione di Lanzarote) stabilisce che:
 - (i) *“Ciascuno Stato adotta le necessarie misure, legislative o di altra natura, destinate a sensibilizzare maggiormente sul tema della protezione e dei diritti dei bambini le persone che hanno regolari contatti con loro nei settori dell'educazione, della salute, dello sport e delle attività ricreative,*
 - (ii) *l'accesso alle professioni il cui esercizio implica regolari contatti con minori è riservato a soggetti che non siano stati condannati per episodi di sfruttamento o abuso sessuale ai danni di minori”.*
- La Carta Internazionale dell'Educazione Fisica, dell'Attività Fisica e dello Sport, approvata dall'UNESCO nel 2015, riconosce che:
 - (i) *“Lo sport è un diritto fondamentale che spetta a ciascun individuo senza alcuna discriminazione,*
 - (ii) *l'insegnamento, l'allenamento e la gestione dell'educazione fisica, dell'attività fisica e dello sport devono essere eseguiti da personale qualificato,*
 - (iii) *tutti devono collaborare per eliminare o quanto meno ridurre al minimo il rischio di pratiche dannose quali il razzismo, l'omofobia, il bullismo, il doping, la manipolazione, la privazione di educazione, l'allenamento eccessivo dei bambini, lo sfruttamento sessuale, la tratta e la violenza”.*

3.1.2. La Normativa del CIO

3.1.2.1. Le Linee Guida per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali

Per quanto riguarda, invece, la normativa sportiva, nel 2016 il Comitato Internazionale Olimpico (**CIO**) ovvero “*the Guardian of the Olympic Games and the Leader of the Olympic Movement*” ha approvato le Linee Guida per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali relative alla creazione e all'attuazione di una politica per proteggere gli atleti da molestie e abusi.

Il CIO ha raccomandato loro di adottare diverse misure raggruppabili nelle seguenti aree:

- Informazione,
- Prevenzione,
- Segnalazione,
- Investigazione,
- Supporto,
- Equo processo,
- Riservatezza,
- Coinvolgimento degli atleti nelle politiche di safeguarding.

E proprio in materia di supporto che è particolarmente significativa la raccomandazione di stabilire meccanismi adeguati per fornire sostegno e informazioni alle persone coinvolte in un presunto episodio di molestie e abusi (“persone interessate”), inclusa la nomina di un soggetto responsabile di dare seguito a tutti i presunti episodi di molestie e abusi (ad esempio un “**Welfare/ Responsabile di supporto**”). Tale persona dovrebbe essere formata o comunque dovrebbe essere esperta nel campo della tutela da molestie e abusi (ad esempio dal punto di vista medico e/o legale) e le sue responsabilità dovrebbero, in particolare, includere il dovere di svolgere un ruolo centrale:

- (i) nelle procedure di segnalazione e indagine;

- (ii) nel determinare se le informazioni ricevute su un caso determinato debbano essere divulgate alle autorità locali competenti;
- (iii) nel fornire supporto a tutte le persone interessate durante tutta la segnalazione e l'intera fase della procedura investigativa.

3.1.2.2. Il Quadro di Riferimento per la Salvaguardia degli Atleti e degli Altri "Partecipanti" ai Giochi Olimpici

Il CIO ha adottato anche il Quadro di Riferimento per la salvaguardia degli atleti e degli altri "Partecipanti" ai Giochi olimpici (*managers*, arbitri, rappresentanti delle squadre e delle delegazioni) da molestie e abusi durante ogni edizione delle Olimpiadi e delle Olimpiadi della Gioventù.

Nello specifico, esso prevede che tutti gli atleti e "Partecipanti" devono:

- 1 • **Sempre opporsi e denunciare** qualsiasi forma di molestia e abuso, negligenza, abuso di potere e di fiducia, bullismo o qualsiasi altro comportamento che potrebbe ragionevolmente essere considerato offensivo nei confronti di qualsiasi individuo.
- 2 • **Mai perdonare** alcuna forma di violenza psicologica, violenza fisica o sessuale o negligenza verso gli altri.
- 3 • **Mai promuovere e/o impegnarsi** in attività fisiche o attività *online* che potrebbero ragionevolmente essere considerate inappropriate verso gli altri, in particolare i bambini o altre persone vulnerabili.
- 4 • **Mai fare o condividere** commenti o immagini che potrebbero essere considerati inappropriate, umilianti o indecenti.
- 5 • Se venuti a conoscenza di una forma di abuso, **mai iniziare una investigazione di propria iniziativa**, ma piuttosto riportare i fatti alle persone responsabili contro gli abusi
- 6 • **Informare ed aggiornare** le vittime degli abusi, delle iniziative intraprese a seguito delle loro segnalazioni.

È interessante notare che la maggior parte di queste prescrizioni, in particolare quelle sopra riportate nei punti da 1 a 4, sono riprese nei Principi del CONI. Sarebbe opportuno, in futuro, esplicitare l'importanza di tenere aggiornate le vittime degli abusi sulle misure prese a seguito delle loro denunce: anche questo, infatti, sarebbe un modo per rispettare la loro persona e per assicurarle che le loro segnalazioni sono state tenute nella giusta considerazione.

3.1.2.3. Il “Toolkit” in materia di Safeguarding per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali

Il 10 Giugno 2024 il CIO ha pubblicato il [“Toolkit” in materia di Safeguarding per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali](#) per assisterle e guidarle nella creazione di una politica di *Safeguarding*, con riferimento ai seguenti tre aspetti:

- sviluppo di politiche e procedure rilevanti;
- meccanismi di prevenzione;
- gestione delle segnalazioni di molestie e abusi.

Interessante ed estremamente utile è la parte del Toolkit in cui il CIO delinea i diversi metodi di segnalazione degli abusi, i vantaggi e gli svantaggi ad essi correlati, sottolineando anche come Federazioni Internazionali e Comitati Olimpici Nazionali debbano adottare dei meccanismi di segnalazione che siano:

- FACILI
- SICURI E AFFIDABILI
- DI ACCESSO IMMEDIATO
- CHE ASSICURINO L'ANONIMATO
- CHE SIANO COMUNICATI A TUTTI

Si tratta di una guida estremamente utile per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali e, per questo motivo, l'auspicio è che il CIO provveda in futuro a monitorare l'implementazione delle sue raccomandazioni.

3.1.3. La Normativa del Comitato Paralimpico Internazionale

Nel 2016 il Comitato Paralimpico Internazionale ha adottato il suo [International Paralympic Committee's \(IPC\) Handbook, Policy on Non-Accidental Violence and Abuse in Sport](#) in cui, in particolare nel Chapter 3.15, ha emanato le seguenti raccomandazioni, piuttosto generiche:

*“5.1 Le vittime dovrebbero comunicare chiaramente al molestatore che il suo comportamento è sgradito, inaccettabile e offensivo; esse dovrebbero essere ancora più dirette quando il presunto molestatore può avere motivo di ritenere che il comportamento sia gradito, normale o appropriato.
5.2 Le vittime possono informare in modo confidenziale e cercare supporto da un allenatore, funzionario, collega o qualsiasi altra persona senior di cui hai fiducia.
5.3 Le vittime possono intraprendere un'azione personale presentando un reclamo formale o informale all'autorità (legale) appropriata.
5.4 I testimoni dovrebbero denunciare “danni non accidentali” a terzi e alle autorità rilevanti.
5.5 Documentare qualsiasi comportamento abusivo nei propri confronti e informare il proprio Comitato Paralimpico Nazionale, l'Organizzazione Internazionale per lo Sport per Disabili (IOSD), la Federazione o il Comitato Paralimpico Internazionale”.*

3.1.4 Sport elettronici (Esports) e Safeguarding

Il tema del *Safeguarding* in ambito sportivo riguarda anche il vasto settore degli *esports* o sport elettronici. Al netto di ogni considerazione relativa alla possibilità di una equiparazione degli sport elettronici agli sport reali (tradizionali), la protezione dei *videogamers* e, in particolare, dei più giovani di essi, da ogni forma di abuso, violenza e discriminazione deve costituire una priorità anche nel complesso e variegato mondo degli sport elettronici.

Sarebbe, tuttavia, fuorviante pensare ad una meccanica, quanto semplicistica, applicazione dei principi e delle regole che stanno alla base del *Safeguarding* negli sport reali anche al settore degli sport elettronici, dovendosi, al contrario, tenere conto delle peculiarità che questi ultimi presentano.

In particolare, non deve essere sottovalutato che gli sport elettronici presentano una doppia natura. Da una parte, vi è la **dimensione fisica** degli sport elettronici, rappresentata dai luoghi in cui si svolgono le competizioni e gli allenamenti; dall'altra parte, vi è la **dimensione virtuale** (on line) dove atleti, allenatori e organizzatori interagiscono.¹

Per quanto riguarda la dimensione fisica degli sport elettronici, esistono diverse analogie con il mondo degli sport reali in termini di protezione degli atleti. Le minacce alla loro integrità psico-fisica non presentano significative differenze rispetto a quelle presenti nelle discipline sportive tradizionali.

Di conseguenza, anche nel settore degli sport elettronici sarebbe utile implementare misure di *Safeguarding* già sperimentate con successo negli sport reali, come:

- Codici di condotta per allenatori, manager e staff, con chiare linee guida su comportamento e responsabilità.
- Verifiche sui precedenti penali per chi lavora con minori, al fine di prevenire contatti inappropriati e abusi.
- Controlli sugli ambienti di allenamento e competizione, garantendo standard di sicurezza adeguati.

Per quanto riguarda, invece, la dimensione virtuale, il mondo degli sport elettronici pone sfide particolari e specifiche. Se negli sport reali il principale problema è proteggere gli atleti dagli abusi online, che avvengono al di fuori delle competizioni, negli sport elettronici la situazione è più complessa. Il rischio di abuso e violenza può manifestarsi direttamente nel contesto della competizione, rendendo i giocatori più vulnerabili proprio nel momento in cui sono impegnati nella prestazione sportiva.

In particolare, nel settore degli sport elettronici, il **cyberbullismo** assume un'importanza particolare perché il mezzo attraverso cui viene perpetrato (Internet, i social network, le piattaforme di gaming) coincide con l'ambiente in cui i giocatori operano.² È quindi necessario:

¹ F. DARCIE, *Protecting Young Gamers: Safeguarding in the Esports World*, <https://sophiahigh.school/protect-young-gamers-safeguarding-in-esports-world/>

² T. SHINOHARA, *Safeguarding in Esports*, https://www.researchgate.net/publication/379807543_Safeguarding_in_Esports

- Controllare in maniera effettiva ed efficace delle chat e dei server di gioco per identificare e prevenire comportamenti illeciti;
- Formare giocatori e staff su come riconoscere e segnalare il cyberbullismo;
- Irrogare sanzioni severe per i trasgressori, compresa la sospensione o l'esclusione dalle competizioni
- Educare gli atleti ma anche le loro famiglie sui rischi legati al mondo virtuale.

Un discorso parzialmente analogo riguarda la raccolta e lo scambio di dati personali che, nel mondo degli sport elettronici, può avvenire in modo ancor più mascherato ed illecito, con gravi conseguenze per la tutela degli atleti. I dati degli atleti possono essere utilizzati impropriamente per scopi commerciali o, peggio, per manipolazioni e truffe. È quindi essenziale stabilire:

- regole chiare sulla gestione dei dati personali degli atleti, con standard simili a quelli del GDPR europeo;
- controlli sulle piattaforme di gioco per garantire la sicurezza delle informazioni;
- meccanismi di segnalazione per violazioni della *privacy*.

Un altro aspetto da considerare riguarda il ***grooming***, vale a dire il fenomeno in cui un adulto manipola un minore per ottenere la sua fiducia con fini di abuso, che può essere di tipo sessuale, psicologico o finanziario. Negli sport elettronici, il *grooming* può avvenire in modo ancora più pericoloso proprio a causa di quella dimensione virtuale propria degli *esports* in grado sovente di abbassare i freni inibitori dei responsabili del *grooming* che si sentono “più forti” e anche “più protetti” dalla possibilità di agire indisturbati attraverso un contatto diretto e a distanza con la vittima, al di fuori dei meccanismi di controllo esistenti nel mondo reale. Per contrastare questo fenomeno, sarebbe fondamentale:

- introdurre strumenti di verifica dell'identità per adulti che interagiscono con minori nel contesto degli sport elettronici;
- educare i giovani giocatori e le loro famiglie sui rischi del *grooming* online;
- rendere obbligatoria la presenza di moderatori negli spazi di interazione tra adulti e minori.

Un altro aspetto da considerare è la giovane età di molti tifosi degli sport elettronici rispetto ai tifosi che popolano il mondo degli sport reali. Da questo punto di vista, le sfide che un'attenta politica di *Safeguarding* pone nel settore degli sport elettronici riguarda anche la protezione dei giovani tifosi, esposti al pare dei *videogamers* al rischio di abusi e violenze.

Da ultimo, la dimensione virtuale degli sport elettronici ed il fatto di essere praticati nel web, espone al rischio che gli abusi vengano commessi da ogni parte del mondo, rendendo ancora più difficile la loro individuazione.

Un ostacolo significativo per lo sviluppo di politiche di *Safeguarding* negli sport elettronici è l'assenza di un ente regolatore unico a livello globale. Esiste invero la [International Esports Federation](#) (IESF), un'organizzazione globale che si dedica alla promozione e regolamentazione degli esports a livello internazionale, che cerca di stabilire standard globali per la *governance* degli esports, inclusi aspetti come le regole delle competizioni, il benessere dei giocatori e la struttura organizzativa.

L'IESF ha adottato un [codice etico](#) e un [codice di condotta](#) che menzionano il *fair play*, l'inclusione, il rispetto e la non discriminazione.

Tuttavia, non sembra che l'IESF abbia sviluppato strumenti di *Safeguarding* che affrontino forme di protezione, che mirano a prevenire abusi, molestie o discriminazioni all'interno degli *esports*. Questo rappresenta una lacuna significativa, considerando le sfide uniche che il settore degli *esports* presenta, specialmente nella sua dimensione virtuale.

3.2. La Normativa e le Politiche di Safeguarding delle Maggiori Federazioni Internazionali

Molto variegato è lo scenario offerto dalle Federazioni Sportive Internazionali. Qui di seguito si riportano solo i punti essenziali, quelli più innovativi e le *best practices* adottate dalle principali Federazioni.

3.2.1 La International Basketball Federation - FIBA

Nel Dicembre del 2022 la **FIBA** (*International Basketball Federation*) ha adottato la sua [Safeguarding Policy](#) basata su 4 principi-chiave, ovvero:

- **Tolleranza zero**
- **Educazione**
- **Identificazione delle violazioni**
- **Dovere di segnalazione e gestione dei rischi**

Con particolare riferimento ai meccanismi di segnalazione meritano di essere segnalate quelle che la FIBA stessa definisce le “**4 R**”:

RECEIVE, REASSURE, REACT, RECORD.

Questa Policy è integrata nello Statuto generale (GS) e nei Regolamenti interni (IR), che vincolano anche le Federazioni nazionali membri (NMFs). Entro il 2027, infatti, ciascuna NMF dovrà adottare una propria politica nazionale di safeguarding in linea con gli standard FIBA. In caso di inadempienza o inefficacia locale, FIBA si è riservata la competenza sussidiaria a intervenire direttamente.

Per rendere effettivo questo quadro normativo, FIBA ha istituito un'architettura multilivello:

- **FIBA Safeguarding Council:** organo consultivo indipendente composto da esperti esterni e interni, con compiti di indirizzo, monitoraggio e aggiornamento delle politiche.
- **Safeguarding Steering Group (SGSG):** coordina l'attuazione del Safeguarding Action Plan e i rapporti con il Consiglio.
- **Safeguarding Implementation Team (SGIT):** assicura la traduzione pratica della Policy nelle competizioni e nei programmi.
- **Safeguarding Case Management Group (SGCM):** gestisce i singoli casi, in stretta collaborazione con il dipartimento legale.

Sul piano disciplinare, l'**Integrity Officer** conduce le indagini preliminari; i casi vengono poi deferiti al **Disciplinary Panel**, con possibilità di ricorso all'**Appeals Panel** e, da ultimo, al Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS) in Losanna.

Il **Safeguarding Action Plan** di FIBA, valido fino al 2027, si articola in cinque pilastri operativi:

1. **Prevenzione ed educazione:** creazione della rete di **Safeguarding SPOC** (Single Point of Contact) nelle NMF e negli eventi, con formazione dedicata e materiali multilingue.
2. **Gestione dei casi:** trattamento coerente, riservato e basato sul giusto processo, con possibilità di intervento diretto da parte di FIBA nei casi complessi o transnazionali.
3. **Sviluppo di politiche e regolamenti:** modelli e linee guida messi a disposizione delle NMF, con monitoraggi periodici e supporto tecnico.
4. **Competizioni sicure:** misure preventive nei tornei internazionali (SPOC sul campo, codici di condotta, controlli sui precedenti, protocolli speciali per minori e gruppi vulnerabili).
5. **Comunicazione e sensibilizzazione:** campagne di informazione, messaggi di safeguarding negli eventi e contrasto alla stigmatizzazione delle denunce.

Il progetto di punta è il **SPOC Course**, un programma internazionale che forma i referenti nazionali sul piano teorico e operativo (prevenzione, gestione dei casi, approccio trauma-informed). Ogni SPOC deve sviluppare un **piano d'azione nazionale**, strumenti di comunicazione e procedure locali. Il corso è affiancato dal **Safeguarding Toolkit**, che raccoglie modelli e template adattabili a diversi contesti.

FIBA promuove inoltre un approccio pedagogico multilivello che coinvolge SPOC, allenatori, arbitri, volontari, genitori, giocatori e organizzazioni, con contenuti mirati e modulabili in base al ruolo.

Il sistema di **risk assessment** adottato da FIBA si basa su un'analisi combinata di probabilità e impatto, con strategie di prevenzione che includono: codici di condotta, reclutamento sicuro, formazione obbligatoria, protocolli logistici per viaggi e alloggi, sorveglianza digitale e sistemi "buddy" per i minori.

Le denunce possono essere inoltrate tramite canale centralizzato (sito web ed email dedicata) o attraverso i sistemi nazionali. È in progetto la creazione di una piattaforma multilingue e di una hotline dedicata. Ogni caso è gestito nel rispetto di **riservatezza, protezione dei dati, supporto trauma-informed e tutela dei whistleblower**.

Il modello FIBA rappresenta una delle strutture più avanzate tra le federazioni internazionali: combina obblighi normativi vincolanti, architettura istituzionale multilivello, formazione diffusa e strumenti di risk management. Il vero obiettivo non è soltanto la conformità formale, ma la trasformazione culturale del basket globale in un ambiente **sicuro**, inclusivo e rispettoso, in cui il safeguarding sia parte integrante della governance e della sostenibilità a lungo termine.

3.2.2. La Fédération Internationale de Football Association (FIFA) e la Safe Football Support Unit (SFSU)

La **FIFA** (*Fédération Internationale de Football Association*) è sempre più impegnata nel *safeguarding* anche a seguito di scandali importanti nel calcio in paesi come Afghanistan e Haiti.

A tal proposito:

- l'Art 3 dello [Statuto FIFA](#) (edizione del 16 luglio 2024) recita: *“La FIFA si impegna a rispettare tutti i diritti umani riconosciuti a livello internazionale e si impegna a promuovere la protezione di tali diritti”*;
- l'Art. 24 del [Codice Etico della FIFA](#) (edizione 2023) sancisce il principio della **tolleranza zero** verso qualsiasi forma di sfruttamento, abuso o molestia nel calcio. Esso vieta *“ogni forma di abuso fisico o mentale, ogni forma di molestia e ogni altro atto ostile inteso a isolare, ostracizzare o ledere la dignità di una persona. Sono particolarmente vietate le minacce, la promessa di vantaggi, la coercizione e ogni forma di abuso, molestia e sfruttamento sessuale”*;
- nell'ambito del [Programma di sviluppo FIFA Forward 3.0 2023-26](#) è esplicitamente previsto che i regolamenti FIFA obbligano le federazioni affiliate ad *“adottare misure per proteggere e salvaguardare i bambini e i minori da potenziali abusi e per proteggere il loro benessere nel calcio”*.

La FIFA, inoltre, ha già avviato una serie di corsi *on line* ([FIFA Guardians Safeguarding in Football](#)) ed ha creato un [Tool Kit](#) specifico sul safeguarding a beneficio delle sue 211 federazioni, basandosi su 5 principi:

1. Bisogna agire nel migliore interesse dei bambini.
2. Occorre rispettare i diritti dei bambini nel calcio.
3. Si devono applicare i principi e le pratiche contenute nel Tool Kit a tutti i bambini senza nessuna discriminazione.
4. La tutela dei bambini è responsabilità di tutti.
5. Ruoli e responsabilità specifici devono essere definiti all'interno delle Federazioni nazionali e tutte le segnalazioni di abusi devono essere trattate in modo appropriato.

La FIFA, inoltre, ha organizzato un tavolo di lavoro con esperti internazionali in materia di safeguarding e rappresentanti di federazioni ed atleti per valutare tutte le misure possibili da adottare a protezione di tutti i soggetti vulnerabili nel mondo dello sport in generale, e non solo del calcio.

Infatti, nel 2023 la federazione del calcio internazionale ha lanciato un appello all'unità a livello globale nella lotta contro gli abusi coinvolgendo istituzioni internazionali, federazioni internazionali e nazionali ed ha pubblicato un rapporto sulla creazione di una [Independent Global Safe Agency](#) con ruolo investigativo e di supporto per le vittime di molestie e abusi è stata avanzata. Ad oggi, purtroppo, nonostante gli sforzi della FIFA e di tutte le (numerose) parti coinvolte, tale Agenzia ancora non è stata creata.

Tuttavia nel dicembre 2024 la FIFA Foundation ha istituito la **Safe Football Support Unit (SFSU)**, un'unità indipendente dedicata a fornire supporto immediato e specializzato a vittime, sopravvissuti e whistleblowers in casi di violenza e abusi nel calcio. La sua creazione risponde a lacune sistemiche emerse a livello internazionale: conflitti di interesse delle federazioni, mancanza di fiducia da parte delle vittime e rischio di “ri-traumatizzazione” nei procedimenti interni.

La SFSU non ha funzioni investigative o disciplinari, ma offre un ambiente indipendente, sicuro e confidenziale in cui denunciare abusi, con possibilità di accompagnare le vittime (se lo desiderano) verso le autorità competenti, incluse quelle calcistiche.

- È governata da un Panel indipendente, che approva piano strategico, budget e relazioni annuali.
- È affiancata da un *Survivors Advisory Group*, composto da sopravvissuti che contribuiscono a garantire un approccio realmente “survivor-centred”.
- Il *Secretariat* gestisce le operazioni quotidiane con esperti specializzati (Unit Lead, Survivor Advocacy Manager, Case Management Manager) e supporto di consulenti regionali.
- L'indipendenza è assicurata da regole interne che impediscono a FIFA, FIFA Foundation o sue affiliate di far parte del Panel o del Secretariat.

La SFSU si concentra su un approccio *trauma-informed* e mette a disposizione:

- mappatura e coordinamento di esperti locali (psicologi, legali, centri antiviolenza, autorità pubbliche);
- meccanismi di segnalazione indipendenti e confidenziali;
- triage e valutazione del rischio con orientamento ai percorsi più appropriati;
- case management durante procedimenti disciplinari o etici FIFA/Confederazioni;
- feedback preventivo alla FIFA, tramite dati anonimizzati, per individuare tendenze e aree di rischio.

Pur non avendo un ruolo diretto nella gestione delle competizioni FIFA, la SFSU funge da meccanismo alternativo di supporto quando emergono gravi accuse, offrendo un canale completamente indipendente rispetto a quello organizzativo.

La SFSU sviluppa programmi di formazione trauma-informed per organi disciplinari e servizi di supporto, promuovendo approcci culturalmente sensibili e incentrati sulla vittima.

La segnalazione alla SFSU è volontaria, riservata e guidata dalla vittima. L'unità coopera con autorità statali e non statali solo quando autorizzata dall'interessato, rispettando i principi di confidenzialità, autonomia e “*first-do-no-harm*”.

La rendicontazione è garantita da:

- attività annuali e audit finanziari indipendenti, pubblicati sul sito della SFSU;
- monitoraggio esterno da parte di università e organismi indipendenti;
- valutazioni periodiche per migliorare l'efficacia dei servizi.

La SFSU rappresenta un passo innovativo nel calcio globale: un'unità indipendente, trasparente e survivor-centred, capace di colmare le lacune dei sistemi interni e giudiziari. Non mira a sostituire gli organi disciplinari, ma ad affiancarli offrendo un ambiente sicuro di ascolto, cura e accompagnamento, essenziale per rafforzare la fiducia delle vittime e migliorare la capacità del calcio di prevenire e rispondere agli abusi.

3.2.3. La International Federation of Gymnastic - FIG

Allo stesso modo, la **FIG** (*International Federation of Gymnastic*) ha adottato la sua [Policy in materia di Safeguarding](#).

Essa ha finanziato e riconosciuto la ***Ethics Foundation for Gymnastic***, anch'essa presentata come un'organizzazione indipendente con il compito di:

- Garantire che le segnalazioni relative a molestie e abusi siano valutate e indagate, in maniera corretta, responsabile e tempestiva;
- creare una procedura disciplinare e una commissione disciplinare con la possibilità di ricorso in appello a un tribunale che si occuperà di tutte le presunte violazioni;
- imporre adeguate misure disciplinari o correttive in caso di segnalazione di molestie e abusi, indipendentemente dalla posizione dell'autore del reato;
- informare la FIG di ogni sanzione disciplinare formale irrogata dalla Commissione Disciplinare e dal tribunale d'appello;
- fornire consulenza e supporto a coloro che subiscono molestie e abusi;
- sostenere e assistere qualsiasi partecipante che subisca molestie e abusi da parte di un altro individuo non associato alla FIG.

Qualsiasi denuncia in materia di safeguarding fatta alla FIG, viene riferita alla *Ethics Foundation*. Quest'ultima provvederà ad effettuare una prima valutazione del reclamo per valutarne la gravità. A seconda dei casi, essa potrà:

- Deferire la questione alla polizia, ad altre autorità competenti e/o agli organismi di regolamentazione se di rilevanza penale;
- rinviare la questione ad una federazione nazionale;
- inoltrare il reclamo ad un'altra organizzazione;
- procedere con ulteriori indagini interne;
- respingere la denuncia in quanto infondata o non sufficientemente grave da richiedere ulteriore approfondimento.

Dopo una fase investigativa rapida (idealmente non superiore a due mesi), la *Ethics Foundation* potrà decidere se sottoporre il caso alla decisione della Commissione Disciplinare della Federazione.

3.2.4. La International Volleyball Federation - FIVB

La **FIVB** (*International Volleyball Federation*) ha negli ultimi anni avviato una profonda trasformazione culturale con l'obiettivo di fare della pallavolo uno "sport per famiglie", inclusivo e sicuro per tutti.

Un primo passo simbolico si è avuto nel 2012, con la modifica delle regole sulle divise per consentire maggiore libertà di scelta agli atleti (pantaloncini, t-shirt, hijab), superando l'obbligo del bikini. Questa apertura, in seguito confermata in casi concreti (es. Olimpiadi di Rio 2016 o tornei in Paesi con vincoli culturali/religiosi), ha rappresentato una misura di tutela della dignità e del comfort degli atleti, oggi riconosciuta come una forma di safeguarding *ante litteram*.

Nel 2018 la FIVB ha introdotto il **Framework for Safeguarding Athletes and Other Participants from Harassment and Abuse in Sport**, integrato dal 2023 nelle [Disciplinary regulations](#).

La **Policy contro molestie e abusi** (Appendice B) definisce i comportamenti vietati, promuove la prevenzione e affida a figure precise la gestione dei casi:

- il *Medical Delegate* come FIVB Safeguarding Officer durante gli eventi (o in sua assenza il Technical Delegate),
- il compito di documentare, valutare e riferire le segnalazioni, anche al Control Committee, al Disciplinary Panel o alle autorità locali.

La FIVB si riserva inoltre il diritto di intervenire sussidiariamente se una Federazione Nazionale non dispone di procedure adeguate o non agisce in modo efficace.

Negli ultimi anni la Policy è stata applicata in diversi casi concreti:

- sospensioni a vita di atleti coinvolti in violenze sessuali durante competizioni;
- sospensione e formazione obbligatoria per un arbitro che aveva molestato una lavoratrice d'albergo;
- sospensione immediata e successivo divieto di due anni per un allenatore che aveva colpito una giovane atleta in gara.

Tali decisioni mostrano una politica di tolleranza zero, la centralità della percezione della vittima e l'adozione di un approccio trauma-informed.

La FIVB ha avviato programmi educativi e moduli di e-learning obbligatori per atleti, allenatori, ufficiali e staff. Particolare attenzione è rivolta ai minori, attraverso sportelli informativi nelle competizioni giovanili e materiali specifici. L'approccio formativo è trauma-informed: riconosce l'impatto del trauma sulle vittime e promuove ambienti sicuri anche nei procedimenti disciplinari (es. evitare ri-traumatizzazione, garantire supporto, spazi sicuri, opzioni di testimonianza alternative).

Un caso emblematico è stato quello di un atleta con precedenti penali ammesso ai Giochi di Parigi 2024. Pur non potendo impedirne la partecipazione, la FIVB ha predisposto, con IOC e NOC, un piano dettagliato per minimizzare i rischi e tutelare sia l'atleta stesso sia gli altri partecipanti (alloggi separati, accessi controllati, supervisione, protocolli comportamentali).

Le denunce possono essere presentate via email o modulo formale; tuttavia, la FIVB riconosce la necessità di introdurre un sistema anonimo elettronico, in linea con le migliori pratiche internazionali, per superare paure e barriere culturali.

La trasparenza è rafforzata da relazioni annuali, audit e dal coinvolgimento della *Volleyball Foundation*, che opera a livello di base nella diffusione di una cultura di safeguarding soprattutto nei Paesi con scarsa sensibilità al tema.

La FIVB è passata da una visione "commerciale" della disciplina a un movimento globale per un volley sicuro e inclusivo, con:

- un quadro normativo vincolante,
- casi disciplinari esemplari,
- una forte strategia educativa,
- attenzione specifica ai minori,
- e l'impegno a colmare le lacune (es. reporting anonimo).

Il prossimo passo sarà assicurare che **Confederazioni e Federazioni Nazionali** traducano questa cornice in prassi concrete, promuovendo un vero cambiamento culturale radicato nei valori del volley.

3.2.5 La International Biathlon Union - IBU

L'IBU (International Biathlon Union) ha istituito nel 2019 la **Biathlon Integrity Unit (BIU)**, un organismo indipendente con il compito di proteggere l'integrità dello sport e garantire un ambiente

sicuro e rispettoso. La creazione della BIU è avvenuta dopo gravi scandali di corruzione e di governance, con l'obiettivo di costruire un sistema di responsabilità e di tutela degli atleti.

La *IBU Safeguarding Policy*, parte integrante del Codice di Integrità e della Costituzione dell'IBU, definisce condotte vietate (bullismo, abusi psicologici, fisici e sessuali, negligenza, molestie, cyberbullismo) e procedure chiare per la segnalazione e l'indagine. La Policy è applicata sia a livello centrale sia dalle Federazioni nazionali, attraverso un Governance Framework che obbliga ogni NF a nominare referenti, predisporre sistemi di reclamo riservati, garantire formazione periodica e collegamenti con le autorità nazionali di protezione dei minori.

Un aspetto distintivo è l'integrazione del safeguarding con tutte le funzioni di integrità (anti-doping, manipolazione di gare, governance), non come comparto isolato ma come approccio trasversale. La BIU opera inoltre in stretta collaborazione con università, ONG, autorità nazionali e organismi come Swiss Sport Integrity, specialmente in occasione di grandi eventi.

Con riferimento alle competizioni, dal 2025/26 ogni Organising Committee dovrà nominare un *Event Safeguarding Officer*, punto di contatto sul campo per raccogliere segnalazioni e indirizzarle alla BIU o alle autorità competenti. Le Federazioni nazionali sono a loro volta incoraggiate a nominare un Safeguarding Officer di squadra, primo riferimento per gli atleti durante gli eventi internazionali.

In materia di educazione e sensibilizzazione, la BIU ha sviluppato un sistema di formazione obbligatoria ("*Biathlon Integrity Certificate*"), strumenti didattici, campagne video e social, materiali scritti e un programma di certificazione periodica per tutto il personale delle NF. Importante è il coinvolgimento diretto dei sopravvissuti ad abusi, le cui testimonianze sono integrate nei programmi educativi e di prevenzione.

Per la prevenzione dei rischi, la BIU utilizza un modello decisionale strutturato (*BIUDM – Biathlon Integrity Unit Decision Model*) basato su raccolta di informazioni, valutazione, opzioni di azione e revisione, adottando protocolli specifici per viaggi, alloggi, comunicazioni digitali e rapporti coach-atleta.

Sul piano delle segnalazioni, è attiva una piattaforma online accessibile in tre lingue, anonima e riservata, facilmente individuabile su tutti i canali BIU (sito, video, materiali). Le denunce sono trattate da professionisti formati, con garanzia di riservatezza, aggiornamenti sullo stato del caso e protezione dei whistleblower contro ogni forma di ritorsione, anche con assistenza legale esterna.

Infine, l'IBU partecipa al progetto europeo *SAFE HARBOUR*, che mira a rafforzare i meccanismi di risposta al safeguarding nello sport a livello europeo, sviluppando un European Network for Safeguarding in Sport (ENSS).

In conclusione, la IBU e la BIU rappresentano un modello avanzato: un sistema indipendente, radicato nella cultura dello sport, che combina prevenzione, educazione, governance e protezione delle vittime, con l'obiettivo di garantire che la sicurezza, la dignità e il rispetto siano valori non negoziabili in tutto il biathlon.

3.2.6. L' International Skating Union - ISU

L'International Skating Union (ISU) ha sviluppato una [*Politica di Safeguarding*](#) e un [*Codice di Condotta*](#) (aggiornato da ultimo il 28 giugno 2024) per garantire la sicurezza e il benessere di tutti i

partecipanti alle competizioni e attività legate al pattinaggio, inclusi atleti, allenatori, arbitri e altri membri dello staff. La politica di safeguarding dell'ISU si concentra sulla protezione di minori e adulti vulnerabili, prevenendo abusi, molestie e anche comportamenti inappropriati.

La politica sul *Safeguarding* della ISU si caratterizza per i seguenti Principi Guida:

- ✓ **Tolleranza zero** verso qualsiasi tipo di abuso, molestie o comportamento inappropriato.
- ✓ Impegno a garantire che tutti i membri dell'ISU, dalle federazioni nazionali agli atleti e ai tecnici, siano a conoscenza della politica di safeguarding e dei loro obblighi.
- ✓ Creazione di una “**cultura di protezione**” in cui tutti i membri sentano il dovere di contribuire alla sicurezza e al benessere degli altri.

Per quanto riguarda il Codice di condotta, la ISU si impegna ad assicurare:

- ✓ **Relazioni appropriate tra atleti e staff tecnico:** Le relazioni devono essere basate su rispetto, trasparenza e non sfruttamento. Contatti fisici tra tecnici e atleti devono essere limitati e appropriati.
- ✓ **Protezione della privacy:** Gli allenatori e gli staff devono rispettare la privacy e la dignità degli atleti, specialmente nei momenti più vulnerabili, come durante gli spogliatoi o i trattamenti medici.
- ✓ **Sicurezza digitale:** Protezione dei minori e degli adulti vulnerabili da abusi online, comprese molestie attraverso social media o altre piattaforme digitali.

La politica sul *Safeguarding* dell'ISU prevede, altresì, programmi di formazione obbligatori per tutti gli allenatori, arbitri e membri dello staff tecnico, mirati alla prevenzione di abusi e alla promozione di un ambiente sicuro.

Inoltre, gli atleti vengono formati su come identificare comportamenti inappropriati e su come segnalare eventuali problemi di *Safeguarding*.

Nel Codice di condotta ([art. 7](#)) l'ISU ha istituito un meccanismo di segnalazione riservata per chiunque voglia denunciare episodi di abuso, molestie o violazione delle norme di *Safeguarding*. Le segnalazioni possono essere fatte da atleti, allenatori, membri dello staff o terzi, attraverso canali riservati.

Le segnalazioni sono fatte agli ISU Officers, ai delegati ISU per gli eventi rilevanti, al Presidente della Commissione Medica dell'ISU e, nel caso in cui il segnalante sia un atleta, al membro della Commissione atleti dell'ISU

La politica di *Safeguarding* dell'ISU garantisce che chi segnala un abuso o una violazione venga protetto da eventuali ritorsioni, promuovendo un ambiente in cui è sicuro denunciare.

3.2.7. La International Tennis Federation - ITF

La **ITF** (*International Tennis Federation*) si segnala per aver predisposto due distinte *Safeguarding Policies*: una per gli [adulti](#) e una per i [bambini](#).

I due documenti sono molto simili, ma si differenziano in quanto il secondo tiene conto dei pericoli ai quali sono esposti i minori quando, ad esempio, usano i social media o sono in trasferta.

In particolare, l'ITF prevede che in caso di segnalazione di un abuso o di un rischio di abuso la prima risposta deve conformarsi alle seguenti 5 azioni:

- **RECOGNIZE** (riconoscere) ciò che costituisce un abuso;

- **RESPOND** (rispondere) intervenendo e non permettendo che l'abuso continui;
- **REPORT** (segnalare) direttamente alla Polizia nel caso di imminente pericolo o rischio per la vittima;
- **REPORT** (segnalare) l'abuso al *Safeguarding Officer* e seguire i suoi consigli;
- **RECORD** (documentare) per iscritto tutte le informazioni rilevanti.

Interessante si presenta anche la puntuale e specifica ripartizione dei ruoli e delle responsabilità in materia di safeguarding tra diverse figure professionali, quali:

- il **Senior Safeguarding Lead**, scelto tra i membri del personale esecutivo e responsabile della pianificazione strategica della politica di safeguarding all'interno della federazione;
- il **Safeguarding Manager**, responsabile, *inter alia*, dell'implementazione della politica di safeguarding e delle relative procedure all'interno della federazione, del coordinamento della risposta dell'ITF alle indagini in corso su tutti i casi di abuso con la polizia e le autorità statali nonché della conduzione di indagini su presunte violazioni della politica di safeguarding;
- l'**ITF Safeguarding Team**, responsabile della formazione in materia di safeguarding e per supportare le indagini nei casi più gravi in collaborazione con la polizia e le autorità statali;
- i **Designated Safeguarding Officers**, ossia i primi punti di contatto per rispondere alle segnalazioni in casi di abuso.

Inoltre, sono previste speciali responsabilità in materia di *Safeguarding* in capo alla dirigenza e a coloro che sono coinvolti nel reclutamento, nella selezione e nella formazione del personale. I direttori esecutivi e il loro personale *senior* sono responsabili di garantire il rispetto della politica di safeguarding, il reclutamento e le pratiche di lavoro più sicure nelle loro attività quotidiane.

3.2.8. La Union Cycliste Internationale - UCI

La **UCI** (*Union Cycliste Internationale*) ha adottato nel 2018 un proprio [Codice Etico](#) che, in materia di safeguarding, mira a prevenire gli abusi (soprattutto quello di natura sessuale) e molestie, promuovere un comportamento etico fra i suoi tesserati (allenatori, atleti, dirigenti e staff), formare e sensibilizzare tutti i soggetti interessati sulle finalità del *Safeguarding*.

L'UCI determina le responsabilità degli stakeholder nei seguenti termini:

- ✓ le *Federazioni nazionali* devono implementare I principi del Codice etico sulla base dei quali devono e adottare politiche di *Safeguarding* a livello nazionale;
- ✓ tutti i tesserati e finanche organizzatori di eventi sono responsabili di garantire un ambiente sicuro, evitando comportamenti che possano mettere a rischio la sicurezza fisica o emotiva degli atleti.

Gli stessi atleti sono incoraggiati a segnalare eventuali problemi o comportamenti inappropriati e a partecipare ai programmi di sensibilizzazione.

Nel suo Codice etico la UCI detta anche le seguenti *Linee guida comportamentali*:

- ✓ Divieto assoluto di qualsiasi forma di molestia o abuso nei confronti degli atleti, sia fisico che verbale.

- ✓ Necessità di rispettare la privacy e la dignità degli atleti, in particolare in situazioni di vulnerabilità.
- ✓ Adozione di pratiche di allenamento sicure e appropriate, evitando contatti fisici non necessari.
- ✓ Regole specifiche su come gestire le relazioni tra atleti e membri dello staff tecnico per evitare conflitti di interesse o situazioni di abuso di potere.

La UCI ha stabilito dei canali di segnalazione per chiunque voglia denunciare un comportamento inappropriato o sospetto, garantendo l'anonimato e la protezione dei segnalatori.

Le segnalazioni possono essere fatte attraverso l'apposita piattaforma [Speak Up](#) oppure secondo il Codice Etico, dai delegati dei vari teams direttamente alla Commissione Etica della UCI tramite la piattaforma dedicata della UCI o attraverso le federazioni nazionali.

In caso di segnalazioni, la UCI avvia attraverso la sua Commissione Etica un'indagine indipendente per verificare i fatti. A seconda della gravità della situazione, possono essere adottate sanzioni disciplinari, che includono sospensioni o squalifiche.

La federazione collabora con le autorità locali e nazionali nei casi che richiedono un intervento legale.

3.2.9. La Union of European Football Associations - UEFA

Nel 2019 la **UEFA** ha adottato la sua *Child Safeguarding Policy*, inserita nel quadro della *Football Sustainability Strategy 2030 – Strength through Unity*, con l'obiettivo di garantire un ambiente sicuro e inclusivo per tutti i minori coinvolti nel calcio europeo e di arrivare a zero casi di abuso entro il 2030.

La Policy si applica a tutte le persone che operano nel calcio europeo (federazioni, club, arbitri, staff, volontari, organizzatori di eventi) e definisce le principali forme di abuso: fisico, psicologico, sessuale, negligenza e bullismo. Ogni federazione nazionale e club deve nominare un *Child and Youth Protection Officer (CYPO)*, incaricato di attuare e monitorare le misure di safeguarding.

La Policy si articola in cinque passi fondamentali:

1. costruire solide basi organizzative,
2. rafforzare la prevenzione,
3. sensibilizzare e formare,
4. collaborare con attori esterni,
5. garantire procedure di segnalazione e valutazione costanti.

Sul piano operativo, la UEFA ha introdotto:

- procedure di *safer recruitment*, con controlli sui precedenti e codici di condotta obbligatori;
- standard di supervisione (rapporto adulti/bambini: 1:10 per 13-18 anni, 1:8 per 9-12, 1:6 per 5-8, 1:3 per 0-4, con almeno due adulti sempre presenti);
- sistemi di risk assessment e reporting chiari, confidenziali e accessibili;

- obbligo per le federazioni nazionali di adottare politiche di protezione dei minori entro il 2025, integrate anche nel Club Licensing System (art. 30).

Accanto alla Policy, la UEFA ha sviluppato strumenti di supporto:

- la *Safeguarding Platform* (uefa-safeguarding.eu), realizzata con Terre des hommes, che fornisce linee guida, risorse, formazione e condivisione di buone pratiche;
- una suite di corsi online gratuiti disponibili in molte lingue, rivolti a tecnici, staff, volontari e responsabili di safeguarding (dalle nozioni base fino alla gestione dei casi complessi e al coinvolgimento dei bambini nei processi decisionali);
- il *Child and Youth Protection Toolkit*, che offre principi chiave, linee guida pratiche, checklist per l'attuazione, modelli di risk assessment, protocolli di privacy e indicazioni per il reclutamento sicuro;
- le *Event Guidelines*, che fissano standard minimi di protezione durante tornei e manifestazioni (es. obbligo di nominare un CYPO, gestione sicura di spogliatoi e viaggi, protocolli per minori smarriti, protezione della privacy, supervisione gender-sensitive).

La UEFA promuove inoltre campagne sociali e programmi educativi, tra cui:

- *Outraged* (contro razzismo, sessismo, omofobia e altre discriminazioni),
- *Football for All Abilities* (calcio inclusivo per persone con disabilità),
- *Take Care* (educazione a stili di vita sani per bambini e giovani).

In conclusione, la UEFA ha elaborato un modello di safeguarding integrato e strategico, collegato agli obiettivi di sostenibilità, che punta sulla prevenzione, l'educazione, la responsabilità condivisa e la partecipazione attiva dei minori. La sua efficacia dipenderà dalla concreta attuazione a livello locale e dalla capacità di adattarsi alle nuove sfide, come i rischi digitali.

3.2.10. La World Aquatics

Nel 2023 **World Aquatics** ha adottato le [*Rules on the Protection from Harassment*](#) un corpus normativo che disciplina la prevenzione e la gestione delle situazioni di molestia e abuso all'interno del movimento acquatico internazionale. Le regole prevedono la creazione della figura dell'**Independent Protection Officer**, un soggetto terzo con funzioni investigative, il quale può, a sua volta, nominare un **Independent Investigation Officer** per la conduzione di indagini approfondite.

L'*Independent Protection Officer* ha il potere di archiviare un caso:

- in via "amministrativa" ad esempio per mancanza di prove,
- in via "informale" nel caso in cui la persona accusata accetti la responsabilità per gli abusi commessi, ovvero
- in via "formale" con una decisione dell'*Adjudicatory Body of the [*Aquatics Integrity Unit*](#)*.

Quest'ultima è la nuova entità, indipendente dalla World Aquatics, che ha il compito di far osservare le regole della federazione internazionale in materia di doping ma anche di molestie e abusi.

Le *Rules* si inseriscono in un quadro più ampio di governance e salvaguardia. World Aquatics ha infatti istituito un **Athlete Safeguarding Counsel**, organo consultivo composto da ex-atleti ed esperti (tra cui legali e medici), con il compito di:

- offrire consulenza riservata alle vittime,
- supervisionare l'implementazione delle policy di safeguarding,
- promuovere la cultura della prevenzione,
- supportare gli organi direttivi della federazione.

Un elemento innovativo delle *Rules* è l'obbligo per le federazioni affiliate di adottare, per le competizioni nazionali, regole conformi a quelle di World Aquatics, anche adattate alla legislazione locale. Le federazioni nazionali devono quindi dotarsi di sistemi interni di prevenzione, monitoraggio e sanzione, secondo i principi fissati a livello internazionale.

Oltre agli strumenti normativi e disciplinari, World Aquatics promuove una serie di programmi a sostegno della tutela dell'atleta, con un approccio sistemico e preventivo. Tra questi si segnala in particolare il **World Aquatics Support Programme (AQUASP)**, un programma annuale di finanziamento dedicato alle federazioni nazionali, finalizzato al rafforzamento della governance, allo sviluppo organizzativo e al miglioramento della tutela degli atleti.

3.2.11. La World Athletics

La **World Athletics** ha recentemente aggiornata la sua [*politica in materia di safeguarding*](#) con la previsione di varie iniziative volte a rafforzare la protezione degli atleti da molestie, abusi e sfruttamento. Tra le iniziative principali vi sono il corso online *Safeguarding Essentials* e le attività di vigilanza e protezione attuate durante i Campionati del Mondo di atletica leggera svolti a Budapest nel 2023.

La federazione internazionale di atletica ha previsto che entro il **31 dicembre 2024** le federazioni sportive nazionali affiliate debbano adottare le proprie politiche e procedure in materia di safeguarding. Il *World Athletics Council* può irrogare sanzioni alle federazioni affiliate e alle associazioni sportive che non adottano una propria politica di safeguarding entro il termine previsto. Inoltre, l'aggiornamento ha introdotto regole specifiche per i rappresentanti degli atleti, incluse procedure di licenza centralizzate, requisiti formativi e obblighi di conformità alle norme di safeguarding; è stato istituito un *Case Management Group* indipendente, collegato all'*Athletics Integrity Unit*. Il **Case Management Group** ha il compito di:

- **imporre misure provvisorie di salvaguardia** (Safeguarding Orders) nei confronti di individui indagati;
- **revisionare e convalidare** le misure provvisorie che restano in vigore per un massimo di **sei mesi**;
- **esaminare le indagini** svolte dall'**Integrity Unit**, le sue raccomandazioni, e le eventuali difese o osservazioni presentate dalla persona coinvolta;
- **richiedere ulteriori informazioni** o approfondimenti all'*Integrity Unit*, se necessario;
- **gestire le questioni procedurali** relative ai casi trattati (es. modalità di svolgimento);
- **decidere se la persona indagata può essere ascoltata di persona**;
- **valutare documentazione riservata o eccezionale**, nei casi previsti;
- **adottare decisioni finali**, tra cui:
 - misure di salvaguardia definitive,

- altri provvedimenti (es. restrizioni o limitazioni),
- eventuali sanzioni.

Un'ulteriore importante componente riguarda la tutela online: durante i Mondiali di Budapest è stato effettuato uno studio su abusi sui *social media* rivolti agli atleti, i cui risultati hanno portato a impegni concreti per garantire una maggiore sicurezza digitale, uso di tecnologie per rilevare contenuti offensivi, collaborazioni con le piattaforme e campagne di sensibilizzazione.

3.2.12 La World Rugby

La **World Rugby**, federazione internazionale del rugby, ha fatto del welfare degli atleti e del Safe Sport una priorità strategica. Già nel 2009 ha codificato nei suoi strumenti regolamentari i valori fondamentali del rugby (integrità, passione, solidarietà, disciplina e rispetto), riconoscendo che qualsiasi forma di abuso o molestia viola tali principi.

La World Rugby Safeguarding Policy definisce in modo ampio le condotte vietate:

- abuso psicologico (umiliazione, intimidazione, isolamento),
- abuso fisico (violenze, carichi di allenamento inadeguati, pratiche forzate di doping o alcol),
- molestie sessuali,
- abusi sessuali,
- negligenza (mancanza di doveri di cura verso atleti o minori).

La *Policy* si applica a tutti i soggetti della comunità rugbistica (giocatori, allenatori, volontari, ufficiali di gara, personale medico, dirigenti, agenti, organi federali e comitati organizzatori). Essa prevede inoltre il principio di mutuo riconoscimento delle decisioni disciplinari tra World Rugby, Unioni nazionali e Associazioni regionali, nonché l'obbligo di condividere informazioni e sanzioni in materia di safeguarding.

Le procedure di indagine sono affidate a un Designated Disciplinary Officer o, se necessario, a esperti esterni e a un Case Management Group multidisciplinare (giuristi, psicologi, medici). Le decisioni sono assunte da un Judicial Committee indipendente, con possibilità di ricorso a un Appeal Committee. Le sanzioni possono variare da sospensioni provvisorie a misure correttive come obblighi di formazione o restrizioni future di partecipazione. Tutte le decisioni hanno effetto universale a livello mondiale.

Un ulteriore strumento è l'*Integrity Code* (in vigore dal 2021), che vincola dirigenti e rappresentanti a non commettere alcuna forma di abuso o molestia e prevede indagini da parte di un *Independent Ethics Officer*.

Nelle competizioni internazionali (Rugby World Cup, SVNS World Series, Women's Rugby World Cup, ecc.), la World Rugby nomina dei *Safe Sport Officers* con compiti di educazione, gestione dei casi, raccolta di prove e cooperazione con le autorità. Dopo ogni evento viene condotta una revisione post-evento per migliorare le misure future.

Sul piano educativo, la World Rugby ha sviluppato, in collaborazione con FIFA Guardians, l'Open University e altri partner, tre corsi online ospitati sulla piattaforma *World Rugby Passport: Safeguarding Essentials* (per tutti), *Safeguarding Practice* (per responsabili di safeguarding), *Effective Safeguarding* (corso avanzato per Safeguarding Leads).

Questi corsi, disponibili in più lingue, trattano prevenzione, riconoscimento degli abusi, gestione dei rischi e procedure di risposta.

Sul fronte della prevenzione, World Rugby ha lanciato un programma innovativo contro gli abusi online, a partire dalla Rugby World Cup 2023. Attraverso il servizio *Threat Matrix*, vengono monitorati i social media, segnalati i messaggi offensivi, identificati gli autori e, se necessario,

avviate azioni disciplinari o penali. L'iniziativa sarà estesa fino al 2026 a tutte le competizioni e include anche il supporto a giocatori, arbitri e staff vittime di molestie online.

Accanto a ciò, World Rugby ha introdotto un programma di *peer support* per il benessere mentale durante i grandi eventi (es. Women's Rugby World Cup 2025), con ex giocatori formati per fornire supporto confidenziale agli atleti e allo staff.

Quanto ai meccanismi di segnalazione, è possibile denunciare abusi via email dedicata, tramite il sito web, di persona a un Integrity o Safe Sport Officer durante i tornei, per telefono o per iscritto. Esiste anche una linea di whistleblowing confidenziale, che assicura protezione legale contro qualsiasi forma di ritorsione.

In conclusione, la World Rugby ha integrato il safeguarding in tutte le sue attività, combinando policy vincolanti, formazione diffusa, figure specializzate negli eventi, programmi di prevenzione innovativi (incluso contro l'odio online) e strumenti di segnalazione accessibili e protetti. L'obiettivo è trasformare la cultura del rugby in senso inclusivo e sicuro, assicurando che i valori di rispetto e solidarietà si riflettano concretamente in ogni livello del gioco.

3.3. Lo SPOC (Single Point of Contact for Integrity): Definizione e Ruolo

Lo **SPOC** (*Single Point of Contact for Integrity*) è una figura designata da una Federazione Sportiva Nazionale con il compito di armonizzare la normativa interna con quella stabilita dalla Federazione Internazionale di riferimento in materia di integrità sportiva.³

Non esiste un'unica fonte normativa che disciplina gli SPOCs, ma in ambito sportivo si registrano diverse fonti riconducibili a differenti *stakeholders*.

Per quanto riguarda il CIO, si segnala l'istituzione a far tempo dai giochi olimpici di Sochi 2014 dell'Integrity Betting Intelligence System (**IBIS**), vale a dire un sistema di scambio di informazioni relative a possibili manipolazioni delle competizioni e violazioni del codice del movimento olimpico.⁴

L'IBIS è una piattaforma sviluppata dal CIO per monitorare e prevenire il rischio di manipolazione delle scommesse durante gli eventi sportivi, in particolare quelli legati alle Olimpiadi. IBIS utilizza sofisticati algoritmi e tecnologie per raccogliere e analizzare i dati sulle scommesse in tempo reale, al fine di rilevare eventuali attività sospette o anomale che potrebbero suggerire tentativi di corruzione, manipolazione dei risultati o frodi legate alle scommesse.

Il sistema permette al CIO, alle organizzazioni sportive e alle autorità competenti di intervenire tempestivamente quando vengono identificate irregolarità, contribuendo così a preservare l'integrità degli sport olimpici. IBIS è parte di un impegno più ampio del CIO per proteggere il movimento olimpico da minacce legate alle scommesse e garantire che le competizioni siano svolte in modo equo.

³ European Olympic Committee, *Guidelines for the Setting-Up of Single Points Of Contact for Integrity within Sport Organisations*, <https://www.eurolympic.org/wp-content/uploads/2024/04/Guidelines-for-SPOCS-v2-2020.pdf>

⁴ <https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Beyond-the-Games/Factsheets/Integrity-Betting-Intelligence-System.pdf>

Fondamentale per l'operatività dell'IBIS sono i Single Points of Contact (SPOC). Gli SPOCs sono rappresentanti designati da ciascun organismo sportivo o da altre entità coinvolte nel monitoraggio e nella gestione delle scommesse.

Gli SPOCs fungono da punto di contatto principale tra il sistema IBIS e le singole organizzazioni sportive, le federazioni, e le autorità competenti. Quando vengono rilevate attività sospette o anomalie nelle scommesse, è agli SPOCs che spetta il compito di coordinare la risposta, investigare sulle irregolarità e, se necessario, prendere provvedimenti per proteggere l'integrità dell'evento sportivo.

In sintesi, i SPOC sono una parte essenziale del sistema IBIS in quanto facilitano la comunicazione e l'azione tempestiva per prevenire e contrastare la manipolazione delle scommesse.

A livello europeo, si segnala il consorzio POINTS (Preserving Olympic Integrity by Navigating Threats from Sports betting) un'iniziativa creata dal Comitato Olimpico Europeo (EOC) in collaborazione con altre organizzazioni sportive e autorità competenti, con l'obiettivo di proteggere l'integrità dei risultati sportivi, in particolare in relazione al rischio di manipolazione delle scommesse. Il consorzio POINTS è stato sviluppato per affrontare le minacce che le scommesse sportive possono rappresentare per l'equità e la trasparenza delle competizioni olimpiche e sportive in generale.

Il consorzio si occupa di monitorare, prevenire e rispondere alle minacce legate alle scommesse illegali o manipolate, utilizzando tecnologie avanzate per analizzare i flussi di scommesse e identificare potenziali irregolarità. La collaborazione tra le varie entità, inclusi comitati olimpici nazionali, federazioni sportive e altre istituzioni, è fondamentale per garantire che gli eventi sportivi siano liberi da influenze esterne che possano compromettere la loro integrità.

Come nel sistema IBIS del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), anche nel consorzio POINTS, gli SPOC svolgono un ruolo cruciale nella gestione delle informazioni e nell'implementazione delle azioni relative alla protezione dell'integrità delle scommesse.

Gli SPOC sono designati da ciascun Comitato Olimpico Nazionale (NOC) e da altre organizzazioni sportive coinvolte nel progetto. Il loro compito principale è quello di fungere da punto di contatto centrale per il coordinamento delle attività relative alla gestione delle minacce provenienti dalle scommesse. In particolare, sono responsabili di:

- gestire e segnalare qualsiasi sospetto di manipolazione o attività di scommesse illecite;
- coordinarsi con le autorità competenti, inclusi organi di polizia, enti di regolamentazione e altre agenzie di integrità;
- monitorare le attività di scommesse all'interno della loro giurisdizione o area di competenza, utilizzando gli strumenti e le risorse messe a disposizione dal consorzio.

Sempre a livello internazionale, diverse Federazioni sportive hanno introdotto gli SPOCs per garantire l'integrità delle competizioni sportive. Tra queste, la FIBA (basketball) impone a tutte le Federazioni nazionali di nominare un punto di contatto unico (SPOC) per l'integrità, che funge da collegamento diretto con la FIBA. Lo SPOC è responsabile dell'attuazione del Codice Etico e di Integrità della FIBA a livello nazionale, della promozione dell'educazione all'integrità e della gestione della piattaforma nazionale di segnalazione.

Sebbene la figura degli SPOCs nasca principalmente per garantire che i principi fondamentali dello sport – tra cui integrità, rispetto, equità e fair play – siano rispettati e promossi, anche la lotta contro ogni forma di abuso, violenza e discriminazione può rientrare nelle competenze degli SPOCs.

3.4. Compiti e ambiti di intervento dello SPOC

Lo SPOC si occupa di:

- Adottare linee guida e codici etici conformi ai principi stabiliti dalla Federazione Sportiva Internazionale (FSI);
- Monitorare il rispetto delle normative da parte della Federazione Nazionale e dei suoi tesserati;
- Implementare una piattaforma nazionale per la raccolta e la gestione delle segnalazioni di eventuali violazioni;
- Collaborare con le autorità investigative in caso di comportamenti non conformi alle regole.
- L'ambito di azione dello SPOC è particolarmente ampio e comprende:
- Prevenzione e contrasto della manipolazione dei risultati sportivi;
- Gestione delle problematiche legate a scommesse sportive illecite o a comportamenti scorretti dei tesserati;
- Lotta al match fixing e al conflitto di interessi;
- Promozione dei principi di integrità anche su temi più generali, come la trasparenza e l'etica gestionale.

3.5. Confronto tra SPOC e Safeguarding Officer

Sebbene lo SPOC condivida diversi punti di contatto con il Safeguarding Officer – in particolare nella tutela dei valori essenziali dello sport – le due figure differiscono in termini di competenze e ambiti operativi:

- il *Safeguarding Officer* si occupa prevalentemente di prevenire e gestire situazioni legate a violenze, abusi o discriminazioni all'interno dei confini nazionali;
- lo SPOC, invece, ha una funzione di raccordo tra la Federazione Sportiva Nazionale e quella Internazionale, con un focus su tematiche più ampie come la manipolazione dei risultati, il rispetto delle normative internazionali e l'integrità sportiva nel suo complesso.

Il ruolo dello SPOC è fondamentale per mantenere l'integrità dello sport su scala nazionale e internazionale. Attraverso la cooperazione con gli organismi internazionali e le autorità locali, lo SPOC contribuisce a creare un sistema sportivo trasparente, equo e rispettoso dei valori fondamentali dello sport.

4. La Normativa Italiana

Per quanto riguarda il panorama legislativo italiano, nell'ambito della recente "Riforma dello Sport", i cui punti cardine sono stati recentemente evidenziati in una recente [pubblicazione](#) a cura del Ministero del Lavoro e del Dipartimento dello Sport, il legislatore ha trattato esplicitamente il tema degli abusi.

Infatti, in attesa dell'adozione di un decreto ministeriale attuativo delle politiche in materia di protezione dei minori nel settore dello sport, il legislatore ha previsto:

☑ **La designazione di un Responsabile della Protezione dei Minori** da parte delle Associazioni e Società Sportive allo scopo di prevenire ogni tipo di abuso e di violenza su di essi e della protezione dell'integrità fisica e morale dei giovani sportivi ([Art. 33, comma 6, del D. Lgs n. 36/2021](#)).

☑ **La redazione**, da parte delle Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di Promozione Sportiva e le Associazioni Benemerite, sentito il parere del CONI, di **Linee Guida per la Predisposizione dei Modelli Organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva** e dei **Codici di Condotta a tutela dei minori** e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ([Art. 16, comma 1, del D. Lgs. n. 39/2021](#)).

☑ **L'adozione**, da parte delle Associazioni, delle Società sportive dilettantistiche e delle Società sportive professionistiche, entro dodici mesi dalla comunicazione dei Principi (e delle Linee Guida ivi contenute) del CONI, di **Modelli Organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva** nonché **Codici di Condotta** ad esse conformi ([Art. 16, comma 2, del D. Lgs. n. 39/2021](#)).

Tale intervento del legislatore italiano si inserisce nel più vasto contesto della revisione dell'art. 33 della **Carta costituzionale** in virtù della quale ora risulta sancito il principio secondo cui *"la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme"*.

In ambito sportivo, da parte sua, la Giunta nazionale del CONI, con [Delibera n. 255 del 25 luglio 2023](#), ha imposto:

L'obbligo di emanazione **entro il 31 agosto 2023**, da parte delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN), delle Discipline Sportive Associate (DSA), degli Enti di Promozione Sportiva (EPS) e delle Associazioni Benemerite (AB), di **Linee Guida** per la predisposizione dei **Modelli Organizzativi e di Controllo (MOC)** dell'attività sportiva e dei **Codici di Condotta** a tutela dei minori.

L'obbligo per FNS/DSA/EPS/AB di istituire il **Responsabile delle politiche di Safeguarding**.

L'obbligo, entro 12 mesi dalla comunicazione delle Linee Guida per la predisposizione e l'adozione dei **MOC** dell'attività sportiva e dei **Codici di Condotta** a tutela dei minori in conformità alle Linee guida federali, per le Associazioni e per le Società Sportive affiliate.

L'obbligo per le Associazioni e Società Sportive affiliate di nominare, entro il **31 Dicembre 2024** (inizialmente previsto per il 1 Luglio 2024), un **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**.



La norma statutale (Art. 33, comma 6, del D. Lgs n. 36/2021) fa riferimento al **Responsabile della protezione dei minori** mentre la [Delibera del CONI n. 255](#) del 25 Luglio 2023 menziona le seguenti figure:

- **Responsabile per le politiche di Safeguarding** per le Federazioni Sportive (indicato anche come “Safeguarding Office(r)”);
- **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni** per le Associazioni Sportive.

Pertanto, considerato che la sopra richiamata Delibera del CONI n. 255 prevede per le Associazioni e Società Sportive affiliate l'obbligo di nominare il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni “*anche ai sensi dell'art. 33, comma 6 del D. lgs. n. 36/2021*”, si ritiene che la figura del **Responsabile della protezione dei minori** coincida con quella del **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**.

In sostanza, quindi, la disciplina del *safeguarding* in ambito sportivo presenta una struttura articolata in tre fasi:

PRIMA FASE: CONI

- Adotta il **Modello di regolamento safeguarding** e i **Principi fondamentali per la predisposizione delle Linee Guida**.

SECONDA FASE: FS/DSA/EPS/AB

- Adottano le **Linee Guida per la predisposizione dei Modelli Organizzativi e di Controllo** e dei **Codici di Condotta**.
- Istituiscono il **Responsabile delle politiche di Safeguarding**

TERZA FASE: AFFILIATE

- Adottano il **Modello Organizzativo e di Controllo** e il **Codice di Condotta**.
- Nominano il **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni** (secondo la terminologia del CONI)

5. Trasparenza, Scadenze e Nomine Safeguarding Officers

Queste le scadenze riportate in maniera schematica a beneficio di tutti i soggetti interessati.

FSN/DSA/EPS/AB	Linee Guida per MOC e Codici di Condotta	31 agosto 2023
	Responsabile Politiche di Safeguarding	31 agosto 2023
ASSOCIAZIONI e SOCIETÀ SPORTIVE	MOC e Codici di Condotta	31 agosto 2024 (ovvero 12 mesi dalla data di adozione delle Linee Guida federali rilevanti)
	Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni	31 dicembre 2024

N.B. Tutte le 48 Federazioni Sportive Nazionali hanno formalmente emanato le Linee Guida per i MOC e i Codici di Condotta.

Tuttavia dall'esame dei siti internet delle singole federazioni sportive, alla data della pubblicazione della presente guida non tutte hanno provveduto a nominare, o almeno non hanno pubblicato i nomi, del Responsabile per le Politiche di Safeguarding nei termini sopra indicati dal CONI (Cfr. **ALLEGATO C** del presente documento).

Sarebbe auspicabile che proprio in ossequio al principio di trasparenza a cui si ispira il safeguarding, nomi e contatti di tutti i Safeguarding Officers siano facilmente rintracciabili sui siti delle singole federazioni a beneficio delle associazioni sportive e di tutti i tesserati.

6. Sanzioni

Le Associazioni e Società sportive affiliate che **non adottano i MOC e i Codici di Condotta** sono sanzionate secondo le procedure disciplinari adottate dalle Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite a cui esse sono affiliate (Art. 16(3) D. Lgs. 39/2021).

Il CONI ha ripreso tale norma affermando che il mancato adeguamento da parte dell'Associazione o della Società sportiva affiliata agli obblighi relative alla nomina del *Safeguarding Officer* ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono **violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza**, ai sensi del Regolamento di Giustizia (Art. 5, comma 1, [Modello Safeguarding CONI](#)).

Allo stesso tempo, il CONI ha dato **la facoltà** alle FSN, DSA, EPS e AB di prevedere che dal **1° Gennaio 2025, l'adozione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta sia condizione per l'affiliazione o riaffiliazione dell'Associazione o della Società sportiva affiliata**. (Art. 5, comma 2, [Modello Safeguarding CONI](#)).

Ad oggi, la sanzione della non affiliazione o riaffiliazione è prevista nelle Linee Guida di alcune Federazioni come **ACI** (Automobile), **FIBS** (Baseball e Softball), **FMI** (Motociclismo),

Federkombat (Kickboxing e altre), FIP (Pallacanestro), FIPAV(Pallavolo), FIC (Canottaggio), FICR (Cronometristi), FICK(Canoa e Kayak), FIGS (Squash).

La FIGC, da parte sua, ha previsto che :

“1. Il mancato adempimento degli obblighi di cui al Regolamento o il rilascio di dichiarazioni non veritiere rispetto ai predetti obblighi, costituiscono illecito disciplinare e sono sanzionati secondo quanto disposto dal Codice di Giustizia Sportiva.

2. Le sanzioni disciplinari a carico dei tesserati, che abbiano violato i divieti di cui al capo II del Titolo I, libro III del d. lgs. 11 aprile 2006 n. 198 o che siano stati condannati in via definitiva per i reati di cui agli art. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinques, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinques, 609-octies, 609-undecis del codice penale sono previste dal Codice di Giustizia Sportiva federale”. Art. 12 Regolamento Abusi

Significative sono le sanzioni introdotte dalla FIGC nell’art. 28 bis del Codice di Giustizia Sportiva, ai sensi del quale:

“1. Le Società sportive professionistiche e dilettantistiche che non adempiono agli obblighi previsti dall’art. 10 del Regolamento FIGC per la Prevenzione e il Contrasto di Abusi, Violenze e Discriminazioni sono punite con la sanzione di una multa non inferiore ad euro 3.000,00 per le società professionistiche e ad euro 300,00 per le società dilettantistiche.

2. Le Società sportive professionistiche e dilettantistiche che non inviano le dichiarazioni di cui ai commi 7 e 8 dell’art. 10 del Regolamento FIGC per la Prevenzione e il Contrasto di Abusi, Violenze e Discriminazioni sono punite per ciascun illecito con la sanzione di una multa non inferiore ad euro 3.000,00 per le società professionistiche e ad euro 300,00 per le società dilettantistiche.

3. Il Legale rappresentante che rilascia dichiarazioni non veritiere ai fini di attestare quanto previsto dai commi 7 e 8 dell’art. 10 del Regolamento FIGC per la Prevenzione e il Contrasto di Abusi, Violenze e Discriminazioni è punito con l’inibizione non inferiore a tre mesi.

4. Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni delle società sportive professionistiche e dilettantistiche che non adempie agli obblighi previsti dall’art. 11 del Regolamento FIGC per la Prevenzione e il Contrasto di Abusi, Violenze e Discriminazioni è punito con l’inibizione non inferiore a un mese.

5. I tesserati che pongono in essere o tentino di porre in essere le condotte di abuso, violenza e/o discriminazione di cui all’art. 4 del Regolamento FIGC per la Prevenzione e il Contrasto di Abusi, Violenze e Discriminazioni sono puniti con l’inibizione o la squalifica non inferiore a sei mesi o, nei casi più gravi, con la sanzione della preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della FIGC, nonché, per il settore professionistico, con l’ammenda non inferiore ad euro 20.000,00.

6. I tesserati che vengono meno al dovere di segnalazione di cui all’art. 9 del Regolamento FIGC per la Prevenzione e il Contrasto di Abusi, Violenze e Discriminazioni sono puniti con le sanzioni di cui all’art. 9 del Codice di Giustizia Sportiva.

7. I tesserati che violano i divieti di cui al capo II del titolo I, libro III del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 e ss.mm.ii., sono puniti con l’inibizione o la squalifica non inferiore a sei mesi o, nei casi più gravi, anche con la sanzione prevista dall’art. 9, comma 1, lettera g), nonché, per il settore professionistico, con l’ammenda da euro 10.000,00 ad euro 30.000,00.

8. I tesserati che sono stati condannati con sentenza definitiva per i delitti contro la personalità individuale, di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinques, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinques, 609-octies 609-undecies del codice penale, sono puniti con l’inibizione o la squalifica non inferiore a tre anni o, nei casi più gravi, con la sanzione della preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della FIGC, nonché, per il settore professionistico, con l’ammenda non inferiore ad euro 20.000,00.

Norma transitoria:

- i commi 1, 2, 3 e 4 del presente articolo entrano in vigore dal 1° gennaio 2025;
- i commi 5, 6, 7 e 8 del presente articolo entrano in vigore dal 1° settembre 2024”.

7. La Prima Giurisprudenza Sportiva in Materia di Safeguarding

Con la [decisione n. 92/2025](#), la Corte Federale della FIGC a Sezioni Unite ha affrontato per la prima volta dopo l'obbligo da parte delle Federazioni Sportive di adottare codici di condotta e modelli organizzativi e di controllo in materia di safeguarding, un grave caso di abuso psicologico e comportamenti discriminatori ai danni di atleti Under 15. Nella fattispecie l'allenatore enunciava frasi denigratorie e offensive contro i suoi giovani atleti, del tipo *“ti prendo a calci nel culo”* e *“tanto non ce la fai a correre con ‘sto culone”*.

I giudici federali hanno riconosciuto la responsabilità non solo dell'allenatore autore delle condotte, ma anche della società sportiva e del suo presidente. La Corte ha ribadito che l'abuso psicologico si configura attraverso atteggiamenti di denigrazione, isolamento e sopraffazione, lesivi della dignità e dell'autostima dei giovani atleti. È stato inoltre ritenuto discriminatorio il trattamento differenziato tra titolari e riserve, basato su criteri inerenti alle prestazioni sportive e alle capacità atletiche, ovvero inerenti a convinzioni personali o orientamento sessuale.

La pronuncia ha anche chiarito che simili condotte non possono essere giustificate come “goliardia sportiva” e che il diritto alla salute e al benessere psicologico dei minori prevale sempre sull'interesse al risultato sportivo. In questo contesto, l'omessa reazione del presidente della società, nonostante segnalazioni pregresse, è stata ritenuta una violazione dei doveri di lealtà e correttezza sanciti dal Codice di Giustizia Sportiva FIGC.

La società sportiva è stata considerata responsabile oggettivamente per non aver concretamente attuato la propria politica di safeguarding, che, pur formalmente adottata, è rimasta, è il caso di dirlo, “lettera morta”.

Infatti, la decisione sottolinea come la sola adozione della documentazione in materia di safeguarding non sia sufficiente: è necessario che misure e protocolli siano effettivamente implementati e accompagnati da formazione continua per dirigenti, allenatori e collaboratori. Solo la prova di un'applicazione concreta può costituire una possibile scriminante in caso di violazioni.

Alla luce di quanto sopra, la Corte di Appello ha confermato le sentenze emanate dal Tribunale Nazionale Federale in Primo grado, condannando i soggetti deferiti a sei mesi di inibizione e a 9 mesi di squalifica a decorrere dal prossimo tesseramento mentre la società è stata condannata a pagare un'ammenda di 3.000 euro

Indicazioni operative per le società sportive: come attuare concretamente il safeguarding

La sentenza FIGC n. 92/2025 evidenzia che la responsabilità della società sportiva non deriva solo dalle condotte individuali dei propri tesserati, ma anche – e soprattutto – dalla mancata attuazione concreta delle misure di prevenzione.

Nulla purtroppo dice la sentenza sulle conseguenze per il Responsabile contro gli abusi che, nel caso di specie, si è limitato solo a far adottare il codice di condotta e il modello organizzativo e di condotta, anche se il caso era già all'attenzione della Procura Federale.

Per evitare situazioni simili e garantire un ambiente sicuro e inclusivo per tutti gli atleti, le società dovrebbero:

1. **Dare attuazione concreta alle Policy Safeguarding:** assicurarsi che i documenti adottati (codice di condotta, modello organizzativo, policy safeguarding) siano conosciuti e rispettati da tutti i membri della società.
2. **Formare dirigenti, allenatori e collaboratori:** organizzare regolarmente sessioni formative obbligatorie in materia di prevenzione di abusi, violenze e discriminazioni, con focus su casi concreti e comportamenti da evitare.
3. **Informare sulla conseguenze sportive** e, nei casi più gravi anche penali, dei propri atti.
4. **Stabilire procedure chiare di segnalazione:** dotarsi di meccanismi riservati e facilmente accessibili per la raccolta di segnalazioni da parte di atleti, genitori e membri dello staff, garantendo ascolto e protezione.
5. **Reagire tempestivamente alle segnalazioni:** ogni segnalazione deve essere presa sul serio e valutata rapidamente dal direttivo, che deve agire in modo proporzionato e documentato per interrompere eventuali situazioni di rischio.
6. **Monitorare il clima dell'ambiente sportivo:** coinvolgere maggiormente Responsabile safeguarding per effettuare verifiche periodiche sul benessere degli atleti, anche tramite questionari anonimi o colloqui.
7. **Gestire in modo inclusivo l'attività sportiva:** evitare ogni forma di esclusione o classificazione rigida (es. titolari/riserve) che possa avere impatti negativi sul benessere psicologico e sull'autostima dei giovani.
8. **Predisporre misure preventive organizzative:** regolamentare l'accesso agli impianti sportivi, le modalità di trasferta, gli spazi condivisi (es. spogliatoi), garantendo sempre la supervisione di adulti o di atleti con più esperienza e formati.

Solo tramite l'applicazione sistematica e verificabile delle misure safeguarding, le società possono proteggere gli atleti, evitare violazioni disciplinari e tutelarsi da responsabilità dirette e oggettive.

Con [Comunicato Stampa n. 100/AA del 22 agosto 2025](#), la FIGC ha annunciato la conclusione di un procedimento disciplinare che ha coinvolto l'allenatore, i dirigenti e il responsabile safeguarding di una società di calcio, a seguito di gravi condotte tenute nella stagione 2024/2025.

In particolare, l'allenatore è stato accusato di aver ripetutamente rivolto espressioni offensive e umilianti ai propri giocatori, tra cui anche calciatori minorenni, sia durante gli allenamenti sia nelle gare ufficiali. In un episodio specifico, un giovane calciatore è stato pesantemente insultato in campo e all'intervallo, fino a decidere di abbandonare la squadra.

I dirigenti (presidente, vicepresidente e direttore sportivo) e il responsabile safeguarding sono stati ritenuti responsabili per non aver impedito questi comportamenti, pur essendone a conoscenza, e per non aver informato tempestivamente la Commissione Federale di Safeguarding, come previsto dai regolamenti FIGC. La società, di conseguenza, è stata chiamata a rispondere per responsabilità diretta e oggettiva.

Il procedimento si è chiuso con un accordo tra le parti, che ha portato all'applicazione delle seguenti sanzioni: squalifica di 4 mesi per l'allenatore, periodi di inibizione da 2 a 4 mesi per i dirigenti e il responsabile safeguarding, e un'ammenda di Euro 750,00 pecuniaria per la società.

II. I MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO

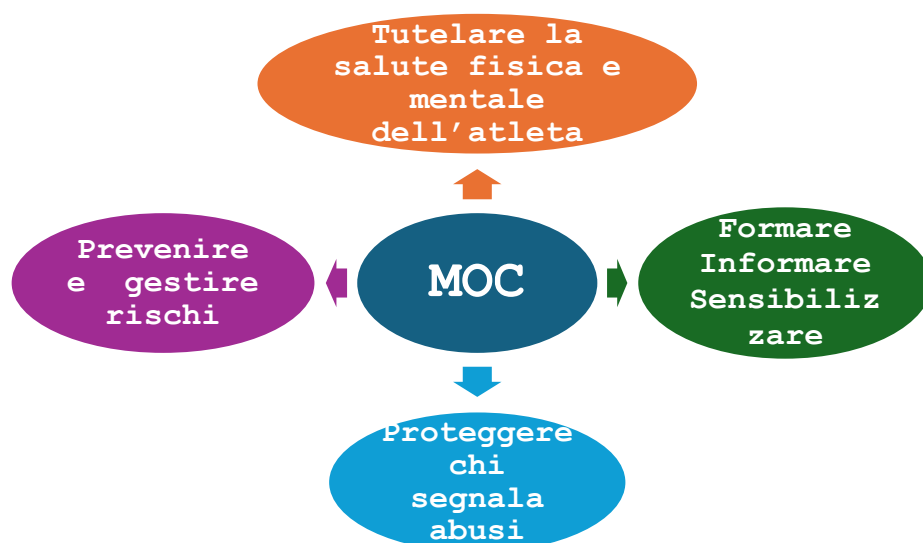
Secondo i Principi normativi del CONI in materia di *Safeguarding*, ciascuna associazione o società sportiva affiliata è tenuta a predisporre un **Modello Organizzativo e di Controllo (MOC)** e ad aggiornarlo **almeno ogni quattro anni**, tenendo conto delle loro caratteristiche e delle esigenze dei tesserati.

Salvo diverse previsioni statutarie, l'adozione del MOC e del Codice di Condotta può essere operata dall'organo amministrativo del sodalizio sportivo (Consiglio Direttivo o Consiglio di Amministrazione), ma nelle Associazioni Sportive, trattandosi di un regolamento, può essere opportuno, se non necessario in quanto previsto statutariamente, portare tale delibera, per informazione dei soci e ratifica, alla prima assemblea utile, ovvero a un'assemblea appositamente convocata.

Il MOC si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell'associazione/società sportiva.

Modello Organizzativo e di Controllo	
Contenuto minimo	• Modalità di prevenzione e gestione del rischio di abusi, violenza e discriminazioni e definizione delle responsabilità in ambito endoassociativo. • Attività periodiche di controllo idonee a garantire il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto delle disposizioni normative. • Contrasto dei comportamenti e gestione delle segnalazioni. • Obblighi informativi e valutazioni annuali delle misure adottate per superamento criticità riscontrate. • Nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni
Aggiornamento	Quadriennale

Le finalità dei MOC possono essere schematizzate come segue:



1. La Valutazione dei Rischi (Risk Assessment)

Il *risk assessment* (valutazione dei rischi) con riferimento al *Safeguarding* nello sport è il processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati alla sicurezza e al benessere degli atleti, in particolare di bambini, giovani e adulti vulnerabili, all'interno di un ambiente sportivo. Questo processo aiuta a prevenire abusi, negligenze, sfruttamenti o altri tipi di danni e costituisce il passo fondamentale preliminare per l'adozione dei MOC e dei Codici di Condotta

Nel dettaglio, una *risk assessment analysis* nel *Safeguarding* in ambito sportivo dovrebbe perlomeno comprendere le seguenti fasi:

1. Identificazione dei rischi: l'analisi dei possibili pericoli che potrebbero mettere a rischio il benessere fisico, psicologico o emotivo degli atleti. Questi rischi possono includere:

- Abusi fisici come il sovraccarico di allenamenti intensi e eccessivi.
- Abusi psichici ed emotivi da parte di allenatori o altri membri dello staff, come pressione per le prestazioni, abusi verbali o psicologici con commenti negativi costanti e umiliazioni.
- Modelli di comportamento scorretti e comportamenti inappropriati da parte di altri atleti o membri del team.
- Condizioni di allenamento non sicure o non adeguate.
- Mancanza di supervisione adeguata.
- Problemi sociali: isolamento sociale e bullismo

2. Valutazione del rischio: determinare la probabilità che un rischio si verifichi e la gravità delle conseguenze se ciò accadesse. Questo aiuta a identificare quali rischi richiedono un'attenzione immediata.

3. Mitigazione del rischio: implementare misure preventive per ridurre o eliminare i rischi identificati. Questi potrebbero includere:

- Politiche e procedure di safeguarding chiaramente definite.
- Controlli sui precedenti penali per allenatori e staff.
- Formazione specifica per il personale su come riconoscere e rispondere a segni di abuso.
- Creazione di un ambiente sicuro e di fiducia in cui gli atleti possano segnalare problemi.

4. Monitoraggio e revisione: l'analisi di *risk assessment* deve essere un processo continuo, con revisioni periodiche per assicurarsi che le misure adottate siano efficaci e per aggiornare le valutazioni in base a nuove circostanze o a cambiamenti **nell'ambiente** sportivo.

A tal proposito, si segnala l'ottimo [Toolkit sulla tutela dei minori](#) elaborato dall'organizzazione Save the Children che nei suoi allegati offre dei modelli e degli strumenti pratici molto efficaci per procedere ad una attenta valutazione dei rischi classificati in “*Rischi Organizzativi, Vulnerabilità, Rischi Situazionali*”.

2. Prevenzione e Gestione dei Rischi

Per quanto riguarda le modalità di **PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI** legati agli abusi, alla violenza e alle discriminazioni, il MOC deve contenere le seguenti prescrizioni:

ADOZIONE DI ADEGUATI STRUMENTI PER

- Il pieno sviluppo della persona-atleta e la sua effettiva partecipazione all'attività sportiva;
- l'inclusione e la valorizzazione delle diversità dei tesserati;
- la gestione e tutela dei tesserati, soprattutto minori, da parte dei tecnici e dei soggetti preposti, nel rispetto e promozione dei relativi diritti, durante gli allenamenti, le manifestazioni sportive e ogni attività anche collegata e connessa organizzata dall'Affiliata;
- incentivare l'adozione e la diffusione di apposite convenzioni o patti "di corresponsabilità o collaborazione" tra atleti, tecnici, personale di supporto e coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti;
- incentivare la frequenza alla formazione obbligatoria annuale e ai corsi di aggiornamento annuali previsti dall'Ente di affiliazione in materia di safeguarding.

ADOZIONE DI ADEGUATI PROTOCOLLI PER

- assicurare l'accesso ai locali durante allenamenti e sessioni di prova (soprattutto di tesserati minori) a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero a loro delegati;
- assicurare che i medici sportivi e gli operatori sanitari che riscontrino i segni e gli indicatori delle lesioni, delle violenze e degli abusi attivino senza indugio, nel rispetto della disciplina vigente, le procedure di safeguarding, informandone il Responsabile dell'Associazione/Società sportiva e il Responsabile federale delle politiche di safeguarding;
- consentire l'assistenza psicologica o psico-terapeutica ai tesserati.

ADOZIONE DI ADEGUATE MISURE PER

- la sensibilizzazione sulla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi, con il supporto delle necessarie competenze specialistiche, anche sulla base di specifiche convenzioni stipulate dall'Ente di affiliazione;
- la prevenzione in specifiche situazioni di rischio quali: ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, etc.); viaggi, trasferte e pernotti; trattamenti e prestazioni sanitarie (e.g. fisioterapia, visite medico-sportive, etc.) che comportino necessari contatti fisici tra tesserati, soprattutto se minori e altri soggetti; manifestazioni sportive di qualsiasi livello.

La decisione sull'adeguatezza degli strumenti, dei protocolli e delle misure sopra richiamate è lasciata alla discrezione delle singole Federazioni in base alle specificità delle loro discipline anche se naturalmente esse devono sempre tenere conto dei soggetti che mirano a proteggere: **essere umani e vulnerabili prima ancora che atleti.**

3. Norme di Condotta e Buone Pratiche

Si segnalano di seguito, a mero titolo esemplificativo, alcune specifiche previsioni rinvenute nei **Principi del CONI** (e nelle Linee Guida ivi contenute) **in materia di abusi**, ma anche nei MOC e nei regolamenti delle varie Federazioni che semplificano concretamente taluni comportamenti da tenere e da evitare. Pertanto, si segnalano come **Buone Pratiche** nell'ambito della delicata e, allo stesso tempo, fondamentale attività di tradurre i principi normativi in regole comportamentali concretamente applicabili.

DOVERI E OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI E TECNICI

*“a) agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
b) astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
c) contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;
d) evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
e) promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
f) astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
g) porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
h) comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
i) astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
j) interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5;
k) impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
l) segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;
m) dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
n) sostenere i valori del sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
o) conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
p) astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;
q) segnalare senza indugio al Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5 situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio”.* (CONI, [Principi Fondamentali in materia di abusi](#), Art 13).

In aggiunta a tali previsioni “minime”, dall’esame della documentazione delle varie Federazioni è stato possibile individuare le seguenti ulteriori previsioni, sia di carattere generale, sia relative a specifiche circostanze (trasferte, selezione operatori sportivi, ecc.):

I tesserati, nello svolgimento delle attività sportive, sono tenuti a uniformare i propri comportamenti alle seguenti linee guida:

- 1. riservare ad ogni tesserato adeguati attenzione, impegno, rispetto e dignità;*
- 2. prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni, segnalando, in tal caso e senza ritardo, la circostanza agli esercenti la responsabilità genitoriale;*
- 3. programmare allenamenti adeguati nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell’allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;*
- 4. porre attenzione, in occasione delle trasferte, a soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati. In caso di atleti minorenni, sono da adottare ancora maggiori cautele e devono essere acquisite tutte le autorizzazioni scritte da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore;*
- 5. ottenere, in caso di atleti minorenni, l’autorizzazione scritta dagli esercenti la responsabilità genitoriale qualora siano programmate sedute di allenamento singole e/o in orari in cui la sala preposta alle attività sportive non sia usualmente frequentata;*
- 6. prevenire, durante gli allenamenti collegiali, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo;*
- 7. spiegare in modo chiaro ai fruitori dei luoghi preposti alle attività sportive che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva e compresi tra quelli indicati dal presente Regolamento possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona.*

[ACI](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 4.), [FIDS](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 4), [FIJLKAM](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 4), [FIGC](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 5), [FIV](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 6), [FIPM](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 7), [FIPSAS](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 7), [FPI](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 5), [FISI](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 5), [FITARCO](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 5), [FITAV](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 5), [UITS](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 4).

Inoltre, alcune Federazioni come l’[ACI](#) (Automobile) e la [FGI](#) (Ginnastica) fanno riferimento a “buone pratiche” intese come “comportamenti da tenere nel rispetto dell’atleta come persona al fine di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare i minori, e garantiscano l’uguaglianza e l’equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l’integrità fisica e morale di tutti i tesserati”.

Sotto questo profilo si segnala anche la bozza di MOC predisposta dalla [FISR](#) (Sport Rotellistici) e dalla [FIS](#) (scherma) e messa a disposizione delle rispettive associazioni affiliate che possono modificarlo secondo le proprie esigenze e specificità.

In particolare, tale MOC non si limita ad indicare i risultati che le affiliate devono perseguire, ma offre anche degli esempi concreti di comportamento da tenere (alcuni dei quali ripresi anche nel

relativo Codice di condotta) ovvero:

“(a) assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell’inviolabilità della persona:

ad esempio: predisporre turni di allenamento e la partecipazione alle gare evitando discriminazioni tra gli atleti in base sesso, all’etnia, appartenenza culturale ecc.; prevedere, in presenza di minori appartenenti a categorie svantaggiate, la loro equa suddivisione in squadre o gruppi di allenamento in modo da facilitare l’integrazione

(b) riservare ad ogni tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro:

ad esempio: imporre regole di condotta ai tecnici volte ad assicurare a ciascun atleta di poter essere adeguatamente seguito nello svolgimento dell’attività sportiva; prevedere la presenza di un numero adeguato di tecnici in relazione alla composizione di ciascun gruppo di atleti; imporre a tecnici, atleti e dirigenti di utilizzare un linguaggio non discriminatorio;

(c) far svolgere l’attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell’allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso:

ad esempio: ascoltare i minori al fine di comprendere quali sono le loro ambizioni e i loro desideri in ambito sportivo; programmare per ciascun atleta l’attività sportiva o la partecipazione ai vari campionati in modo da tener conto delle capacità individuali e delle aspirazioni di ciascuno;

(d) prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell’alimentazione alimentare, percepiti o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori:

ad esempio; affiancare ai tecnici delle figure professionali specializzate e/o prevedere durante gli allenamenti la presenza di figure ulteriori rispetto al tecnico che possano monitorare il comportamento degli atleti; prevedere percorsi volti a favorire l’educazione alimentare; individuare tra i dirigenti una figura di riferimento che, in relazione all’età degli atleti, possa dialogare con loro al fine di scorgere segni di malessere;

(e) segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza:

ad esempio: individuare il soggetto che deve provvedere alla segnalazione, individuare quali sono le situazioni di interesse di natura sportiva o extra sportiva; prevedere la segnalazione ai genitori delle assenze da gare o allenamenti compiute dai minori;

(f) confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall’Associazione ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento;

(g) attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:

- evitare i contatti fisici tra atleti e tecnici o dirigenti;
- sollecitare atleti, tecnici e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie, sessiste, o di matrice razzista;
- evitare di intrattenersi in sedute di allenamento per singoli atleti e/o svolte in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non siano usualmente frequentati, facendo in modo che se ciò sia necessario, vi sia sempre la presenza, in aggiunta all'allenatore, di un dirigente o di altra persona;
- prevedere, in caso di sottoposizione dell'atleta a sedute mediche o fisioterapiche, che vi sia la presenza di un dirigente dello stesso sesso dell'atleta, ovvero di un genitore;
- richiedere ai tecnici e dirigenti di instaurare tra loro rapporti professionali evitando situazioni di imbarazzo;

In aggiunta a quanto sopra indicato, sarà possibile prevedere comportamenti ulteriori in relazione alle specifiche situazioni verificabili all'interno dell'Associazione quali: prevedere che i tecnici non possano entrare negli spogliatoi in presenza degli atleti; gestire l'attività, anche in occasione delle trasferte, individuando soluzioni logistiche volte ad evitare che i dirigenti e gli allenatori siano in camera con gli atleti; stabilire regole nell'accompagnare o prelevare gli atleti dalla loro residenza facendo in modo che vi sia sempre la presenza di almeno due dirigenti; stabilire, in presenza di atleti minori fuori sede a cui viene fornito l'alloggio, di limitare l'accesso ai tecnici o dirigenti se non per finalità di controllo da effettuare, in ogni caso, alla presenza di almeno due persone di cui una dello stesso sesso rispetto agli atleti presenti all'interno dell'appartamento; imporre agli atleti regole di condotta da adottare negli spogliatoi volte a contrastare fenomeni di bullismo o cyberbullismo;

(h) prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo quali:

ad esempio prevedere l'organizzazione di riunioni periodiche che coinvolgano i tecnici e i dirigenti nel cui ambito illustrare le politiche di salvaguardia dei minori e le azioni che si intendono intraprendere e in cui discutere delle criticità emerse nel corso della stagione sportiva;

(i) spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona attraverso:

ad esempio organizzare, a inizio stagione, riunioni che coinvolgano tutti gli atleti e i genitori nel cui ambito illustrare le politiche di salvaguardia che si intendono adottare; organizzare incontri periodici volti a inculcare una adeguata educazione sportiva; prevedere l'irrogazione di provvedimenti sanzionatori a carico di coloro che durante le gare tengano un comportamento non adeguato;

(l) favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;

(m) rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:

- affissione presso la sede dell'Associazione del modello organizzativo e del codice di condotta adottato e degli eventuali aggiornamenti, integrazioni o modifiche e/o pubblicazione dello stesso sulla homepage del sito dell'Associazione;
- affissione presso la sede dell'Associazione e/o pubblicazione sulla homepage del sito della Associazione del nominativo del Responsabile *Safeguarding* nominato con indicazione del recapito telefonico e/o indirizzo e-mail per poterlo contattare;
- comunicazione, al momento del tesseramento, agli atleti o ai loro genitori, se minorenni, del modello organizzativo e codice di condotta adottato dall'Associazione, nonché comunicazione del nominativo del Responsabile Safeguarding;
- comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al Safeguarding Office della FISR;
- informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dall'Associazione per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi;

Possono essere previsti comportamenti ulteriori come ad esempio la predisposizione di una e-mail dedicata per eventuali segnalazioni al Responsabile Safeguarding; l'organizzazione, nel corso della stagione sportiva, di incontri e seminari con esperti del settore con cui discutere della tematica anche al fine di pervenire a soluzioni condivise.”

4. Contrasto dei Comportamenti e Gestione delle Segnalazioni

Per quanto riguarda le modalità di **CONTRASTO DEI COMPORTAMENTI E GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI**, il MOC deve contenere quanto segue:

- adeguati e proporzionati provvedimenti di risposta immediata (<i>quick-response</i>) , in ambito endoassociativo, da adottare in caso di presunti comportamenti lesivi;
- la promozione di buone pratiche e adeguati e proporzionati strumenti di allerta rapida (<i>early warning</i>) , al fine di favorire l'emersione di comportamenti lesivi, o evitare eventuali comportamenti strumentali;
- la predisposizione, in ambito sociale, di un sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesivi , che garantisca tra l'altro la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse;
- l'adozione di apposite misure che prevengano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede: (i) presentato una denuncia o una segnalazione, (ii) manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione, (iii) assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione, (iv) reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni, (v) intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding;
- l'adozione di apposite misure e iniziative che sanzionino abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede.

N.B. Nonostante il riferimento a strumenti di “*quick response*” (risposta rapida) e “*early warning*” (allerta preventiva) rinvenuto in tutti i MOC esaminati, nessuno di essi offre esempi pratici. Tuttavia è chiaro il messaggio da parte del CONI: le Associazioni e le Società Sportive devono cercare di prevenire abusi, episodi di violenza e discriminazione e, nel caso di denuncia di un abuso, intervenire immediatamente a tutela degli atleti.

5. Obblighi Informativi

Per quanto riguarda gli **OBBLIGHI INFORMATIVI**, il MOC deve essere reso pubblico nei seguenti modi e contenere le seguenti indicazioni:

- ☑ Affissione presso la sede dell’Affiliata e pubblicazione sulla rispettiva *homepage* del:
 - MOC e relativi aggiornamenti,
 - Nominativo e contatti del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazione.

Significativa è la disposizione del Regolamento della **FGI** (Ginnastica) secondo cui la mancata affissione del MOC nei “luoghi di gara e di allenamento” costituisce illecito disciplinare ed è segnalato senza indugio all’Ufficio del Safeguarding Office e del Procuratore Generale per i provvedimenti di competenza.

- ☑ Comunicazione dell’adozione MOC e dei relativi aggiornamenti al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e al Responsabile federale delle politiche di *Safeguarding*.
- ☑ Obbligo di immediata comunicazione di ogni informazione rilevante al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, che a sua volta informa il Responsabile federale delle politiche di *Safeguarding*.
- ☑ Obbligo, al momento del tesseramento, di informare il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, del:
 - MOC
 - Nominativo e contatti del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.
- ☑ Misure per la diffusione e pubblicizzazione periodica presso i tesserati di:
 - procedure per la segnalazione di eventuali comportamenti lesivi,
 - materiali informativi finalizzati alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione nonché alla consapevolezza dei tesserati in ordine a propri diritti, obblighi e tutele,
 - materiali informativi finalizzati alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi,
 - ogni altra politica di safeguarding adottata dall’Ente di affiliazione nonché dall’Affiliata.

Infine i MOC devono fornire adeguata informativa ai tesserati o eventualmente a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, con riferimento alle specifiche misure adottate per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione in occasione di manifestazioni sportive.

OBBLIGHI INFORMATIVI

Verso i tesserati	Verso il Safeguarding Officer e la Procura Federale	Verso il Responsabile Abusi	Verso i terzi
MOC e Codici di Condotta	Comunicazione MOC e suoi aggiornamenti	Comunicazione MOC e suoi aggiornamenti	Affissione in sede e pubblicazione del MOC su sito dell'Associazione / Società Sportiva
Nominativo e contatti Responsabile contro abusi	Comunicazione immediata di ogni informazione rilevante in materia di abusi. Il SO istruisce i fatti e nel caso in cui riscontri violazioni disciplinari, informa la Procura Federale.	Comunicazione immediata di ogni informazione rilevante in materia di abusi	Nominativo e contatti del responsabile contro abusi, violenza e discriminazioni
Informazioni sulla prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenze e discriminazioni			
Procedure di segnalazione di eventuali comportamenti lesivi			
Politiche di Safeguarding dell'Ente di Affiliazione e dell'Affiliata			

6. Obblighi di Formazione

Alcune federazioni, [FPI](#) (Pugilato), la [FIDS](#) (Danza) e [FGI](#) (Ginnastica) promuovono l'organizzazione di seminari informativi aperti a tutti gli operatori e l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento, erogabili anche in modalità e-learning, destinati ai Responsabili contro gli abusi.

Non solo, le stesse federazioni prevedono dei seminari obbligatori in materia *Safeguarding* per i Tecnici, i Preparatori Atletici e lo Staff Medico delle Squadre Nazionali Giovanili.

A tal riguardo, è opportuno segnalare, come **buone prassi** da seguire, che alcune federazioni prevedono dei moduli di almeno un'ora ([FPI](#)) ovvero di almeno quattro ore con cadenza annuale o comunque in occasione di ogni corso di formazione e di aggiornamento a favore dei tecnici federali ([FGI](#)). Quest'ultima poi, attraverso le articolazioni territoriali, promuove altresì l'organizzazione di seminari informativi in materia di *Safeguarding* a favore di tutti i tesserati.

L'[ACI](#) richiede anche prova della formazione ricevuta tramite attestati di partecipazione almeno semestrali.

Lodevole è senz'altro l'iniziativa della Procura Generale del CONI che ha organizzato seminari tematici sulle politiche di safeguarding a favore delle federazioni sportive nazionali e dei relativi uffici del Procuratore Federale, ma anche delle discipline sportive associate, mettendo loro a disposizione il relativo modulo formativo per darne la massima diffusione a livello endofederale. Tale modulo è disponibile [nell'Allegato 4 della Relazione Attività 2023 della Procura Generale del CONI](#).

Si tratta in effetti di un tema di straordinaria importanza e rilevanza sotto un duplice aspetto.

Da un lato, infatti, è indispensabile che tutti i soggetti a diretto contatto con gli atleti, in particolare se minori, siano opportunamente formati e costantemente aggiornati sul *Safeguarding* e sulle politiche ed iniziative poste in essere dalla federazione e dalla società/associazione sportiva di appartenenza. Di conseguenza, il semplice fatto che la selezione avvenga tra avvocati, notai, magistrati, dirigenti sportivi o atleti non è di per sé una garanzia di adeguata formazione e preparazione in tale materia.

Dall'altro lato, si pone il problema della c.d. “*formazione dei formatori*”, in relazione alla quale, allo stato, mancano regole chiare e precise.

Un approccio serio e ragionato al *Safeguarding* presuppone una specifica preparazione e formazione, non solo di tipo giuridica, ma anche medica, psicologica e di *counseling*.

Significa, in altre parole, saper “parlare” ad una vittima di abuso, soprattutto se minore, saper ascoltare, saper intercettare (da un comportamento, da uno sguardo, da un'attitudine) l'esistenza di un disagio, saper “rassicurare” la vittima di un abuso, saperla assistere prima e dopo la segnalazione. E', quindi, corretto prevedere, come fanno diversi MOC, che il Responsabile contro gli abusi sia una persona specificatamente formata in materia di *Safeguarding*. Ciò che occorre ancora chiarire, invece, è come tale preparazione, necessariamente multidisciplinare, in materia di safeguarding verrà impartita e soprattutto da parte di chi.

7. Modello ex Dlgs. 231/2001 e MOC sul Safeguarding: Obbligo di Integrazione

L'art. 16, comma 4 del D. lgs. n. 39/2021 stabilisce che **le Associazioni e Società sportive già dotate di un modello organizzativo e di gestione ai sensi del [Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231](#)**, sulla responsabilità amministrativa delle personalità giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, **lo integrano per renderlo conforme a quanto previsto in relazione ai Modelli Organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva e ai Codici di Condotta a tutela dei minori.**

Sulla scorta di tale previsione, a mero titolo di esempio, si sottolinea che:

AC MILAN in data 29 agosto 2024 ha predisposto un documento intitolato [Politica di Safeguarding](#) allegato al Modello 231. L'art 4 della *Politica di Safeguarding* stabilisce che “AC Milan offre ai propri tesserati – dedicando particolare cura ai minori di 18 anni – la possibilità di un'attività sportiva e umana armoniose in un ambiente rispettoso, inclusivo, equo e libero da forme di abuso, violenza e discriminazione. A tal fine, AC Milan ha adottato un sistema organizzativo costituito da:

- Codice Etico;
- Policy per la tutela dei minori;
- Codice di condotta per i dirigenti, gli allenatori, gli istruttori e tutti i dipendenti e collaboratori dell'A.C. Milan S.p.A. e delle altre società del “Gruppo Milan” e dei fornitori e altri partner esterni che operano a contatto con minorenni;
- Norme regolamentari e altre prescrizioni ai propri tesserati del settore giovanile;
- Servizio di residenzialità per giovani calciatori; - Norme di comportamento per famiglie; - Manuale del dirigente accompagnatore;
- Linee Guida Antirazzismo;
- Social Network Guidelines;
- L'adozione del Manifesto RespAct, volto a promuovere equità sociale, uguaglianza e inclusività, che racchiude una serie di iniziative che concretizzano la visione e l'impegno di AC Milan per queste importanti sfide contro ogni forma di pregiudizio e discriminazione”.

JUVENTUS FC ha integrato il proprio [Modello di prevenzione di atti contrari ai principi di lealtà, correttezza e probità sportiva](#) inserendo, come Allegato 5, un documento chiamato *Safeguarding Policy*. In base al Modello di prevenzione, tale scelta appare la più logica e coerente in quanto i “Modelli di prevenzione, adottati su base volontaria, perseguono finalità diverse rispetto ai modelli organizzativi predisposti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito “Modelli 231”). I primi sono, infatti, volti a prevenire il compimento da parte delle società di atti contrari ai principi di lealtà, correttezza e probità previsti dall'ordinamento nazionale e sportivo mentre i Modelli 231 sono volti a prevenire il compimento di quei fatti costituenti reato che costituiscono presupposto della responsabilità delle società ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Ciononostante, ove la società abbia adottato il Modello 231, dalle linee guida emerge l'opportunità di un coordinamento di quest'ultimo Modello con quello di prevenzione”.

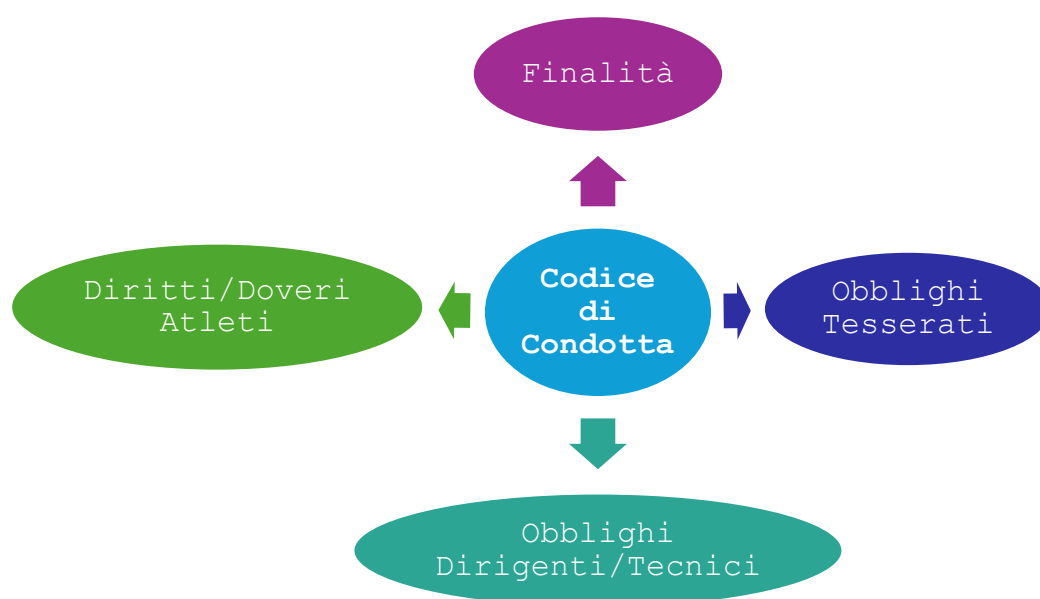
FC INTERNAZIONALE MILANO ha integrato il proprio Modello di prevenzione per renderlo conforme alle previsioni in materia di *Safeguarding* rinominandolo [Modello di Prevenzione Sportiva e Safeguarding](#).

III. I CODICI DI CONDOTTA

Secondo i [Principi Fondamentali per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione a cura dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding](#), ciascuna associazione o società sportiva affiliata è tenuta a predisporre dei **Codici di Condotta** per i propri tesserati.

Sono strumenti volti a tutelare i minori e prevenire le molestie, la violenza di genere e ogni altra forma di discriminazione.

Tali codici devono avere **un contenuto minimo** relativamente alle finalità che perseguono, nonché agli obblighi dei tesserati, dei dirigenti e tecnici sportivi e dei diritti e doveri degli atleti.



1. Principi e Finalità

Fondati sul rispetto dei principi di **lealtà, probità e correttezza**, i Codici di Condotta sono lo strumento per perseguire le seguenti finalità:

Educazione, formazione e svolgimento di una pratica sportiva sana.

Creazione di un ambiente sportivo sano, sicuro ed inclusivo.

Piena consapevolezza di tutti i tesserati dei propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele.

Valorizzazione delle diversità.

Promozione del pieno sviluppo della persona-atleta, in particolare se minore.

Effettiva partecipazione di tutti i tesserati all'attività sportiva secondo le rispettive aspirazioni, potenzialità, capacità e specificità.

Prevenzione e contrasto di ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

Nella realizzazione delle finalità sopra indicate, attraverso i Codici di Condotta si deve:

Rimuovere:

tutti gli ostacoli che impediscano:

- la promozione del benessere dell'atleta,
- la sua partecipazione dalle attività sportive senza discriminazioni di sorta.

Individuare:

le fattispecie, le tutele e le sanzioni disciplinari endoassocieative applicabili in caso di violazioni; apposite procedure di selezione e di verifiche minime degli operatori sportivi - specie se a contatto con minori;

- incompatibilità fra più funzioni e conflitti di interesse.

Informare:

circa le disposizioni e i protocolli relativi alla protezione dei minori, anche mediante corsi di formazione e corsi di aggiornamento annuali dedicati a tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive e relative ai tesserati minori.

Assicurare:

la riservatezza della documentazione o delle informazioni comunque ricevute o reperite relative a eventuali segnalazioni o denunce di violazione del codice.

2. Doveri e Obblighi dei Tesserati

Secondo i Principi del CONI, in negativo i **Tesserati** devono:

- **EVITARE** di utilizzare un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo.

In positivo devono:

- **GARANTIRE** la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo.
- **IMPEGNARSI** nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana e creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo.
- **INSTAURARE** un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati.
- **PREVENIRE E DISINCENTIVARE** dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva.
- **AFFRONTARE IN MODO PROATTIVO** comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi.
- **COLLABORARE** con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi).
- **SEGNALARE SENZA INDUGIO** al Responsabile per la protezione del minore, anche potenziali, che esponano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

3. Doveri e Obblighi dei Dirigenti Sportivi e Tecnici

Dirigenti Sportivi e Tecnici devono:

EVITARE

Ogni abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, in particolare se minori.

Ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori.

Situazioni di intimità con il tesserato minore.

Comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante *social network*.

Acquisizione, elaborazione e diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la tutela dei minori.

In positivo, **Dirigenti Sportivi e Tecnici** devono:

- **AGIRE** per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.
- **CONTRIBUIRE** alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori.
- **PROMUOVERE** un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione.
- **COMUNICARE E CONDIVIDERE** con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi.
- **INTERROMPERE SENZA INDUGIO** ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta.
- **IMPIEGARE** le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo.
- **DICHIARARE** cause di incompatibilità e conflitti di interesse.
- **SOSTENERE** i valori del sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati.
- **CONOSCERE, INFORMARSI E AGGIORNARSI** con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo.
- **SEGNALARE SENZA INDUGIO** al Responsabile per la protezione dei minori, situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

4. Diritti, Doveri e Obblighi degli Atleti

L'attività sportiva degli atleti deve essere improntata innanzitutto al **RISPETTO** che si declina nel rispetto de:

- 1 • Il principio di solidarietà tra atleti .
- 2 • La dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nell' attività sportiva.
- 3 • La funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici .
- 4 • Il ruolo e la dignità di ogni soggetto comunque coinvolto nell' attività sportiva.

Gli atleti godono di diritti specifici in materia di safeguarding. In particolare essi hanno il **DIRITTO** di:

Comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti.

Comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri.

Prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti.

Riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati.

Evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni.

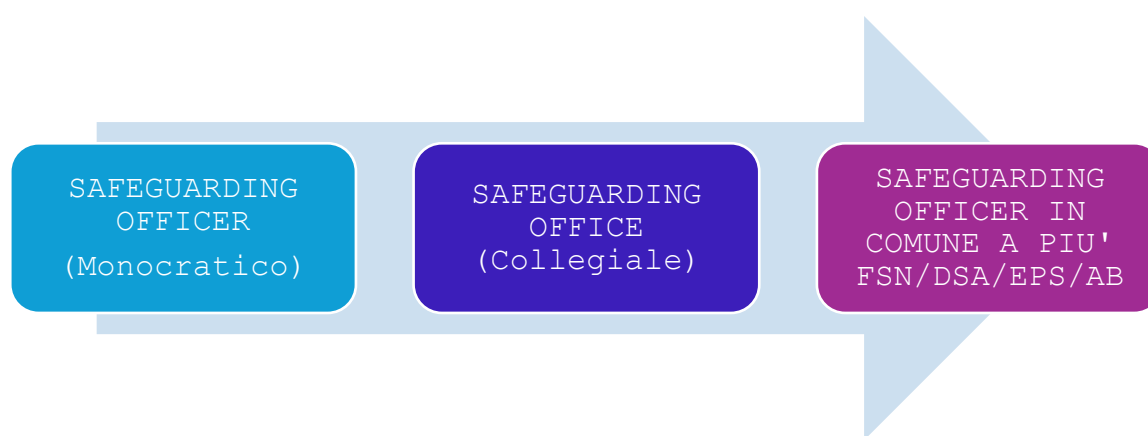
Segnalare senza indugio al Responsabile per la protezione dei minori situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pericolo o pregiudizio.

IV. IL RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING

Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, il legislatore italiano (Art. 33, comma 6, del D.Lgs n. 36/2021), ha previsto la creazione di un **Responsabile della protezione dei minori**.

A sua volta, il CONI ha imposto l'obbligo per **FSN/DSA/EPS/AB** di nominare un **Responsabile delle politiche di Safeguarding** nonché l'obbligo per le **Associazioni e Società Sportive** affiliate di nominare un **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**.

In particolare il CONI ha offerto alle FSN, DSA, EPS, AB **3 possibili formulazioni-modello** che possono adottare :



Ai sensi della delibera del CONI n.255 sopra richiamata le Federazioni Sportive Nazionali avevano l'obbligo di “individuare” il Safeguarding Office(r) entro il **31 agosto 2023**.

Dai regolamenti federali disponibili on line risulta che le seguenti Fedearazioni Sportive Nazionali hanno optato per:

Il Safeguarding Officer: [ACI](#), [AeCI](#), [FASI](#), [FEDERKOMBAT](#), [FEDERCUSI](#), [FIB](#), [FIBA](#), [FIBS](#), [FICK](#), [FIDASC](#), [FIH](#), [FIG](#), [FIM](#), [FIMS](#), [FMI](#), [FIP](#), [FIPE](#), [FIPM](#), [FIPSAS](#), [FISBB](#), [FISE](#), [FISG](#), [FISI](#), [FISSW](#), [FITARCO](#), [FITA](#), [FITAV](#), [FITET](#), [FITRI](#).

oppure

Il Safeguarding Office: [FGI](#), [FIDS](#), [FCI](#), [FIC](#), [FIDAL](#), [FIGC](#), [FIJLKAM](#), [FIPAV](#), [FIR](#), [FIS](#), [FISR](#), [FITP](#), [FPI](#), [FIV](#).

La **FIGC** ha previsto nelle sue *Linee Guida* la creazione di una *Commissione Federale Responsabile delle Politiche di Safeguarding*, composta da 7 componenti, ma ancora non ha provveduto alla loro nomina.

Tuttavia, occorre sottolineare che questa federazione, ancor prima dell'adozione della delibera n. 255 del 2023 da parte del CONI ha istituito un'apposita *Commissione per la Tutela dei Minori* e la figura del *Child and Youth Protection Officer* (Delegato nazionale per la tutela dei Minori).

L'[UIITS](#) ha lanciato una manifestazione d'interesse a ricoprire il ruolo di Safeguarding Officer in data 10 Maggio 2024, ma ancora nulla è riportato sul sito della federazione sull'esito di tale manifestazione di interesse.

N.B. Purtroppo ad oggi, come si evince dall'allegato C del presente documento, non tutte hanno riportato sui loro siti internet i nomi dei SO ma solo l'indirizzo email istituzionale, mentre per altre (poche) non è stato possibile individuare l'indirizzo email del Safeguarding Office(r). Vale la pena indicare le Federazioni virtuose come ad esempio, la [FGI](#) (Ginnastica), la [FIBS](#) (baseball e softball), la [FIDAL](#) (Atletica), la [FIG](#) (Golf), la [FIPM](#) (Pentathlon Moderno), la [FITET](#) (Tennis da Tavolo) che in maniera ben visibile hanno riportato il link al *Safeguarding* nella *homepage* del sito.

1. Il Safeguarding Officer (Monocratico)

Ogni Federazione deve provvedere alla nomina di un **Safeguarding Officer (SO)** che è responsabile delle politiche di safeguarding ed è competente altresì per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso, nel rispetto delle competenze della giustizia sportiva, nonché per le azioni di prevenzione.

Il CONI dà la facoltà ai Consigli Federali di nominare il SO tra:

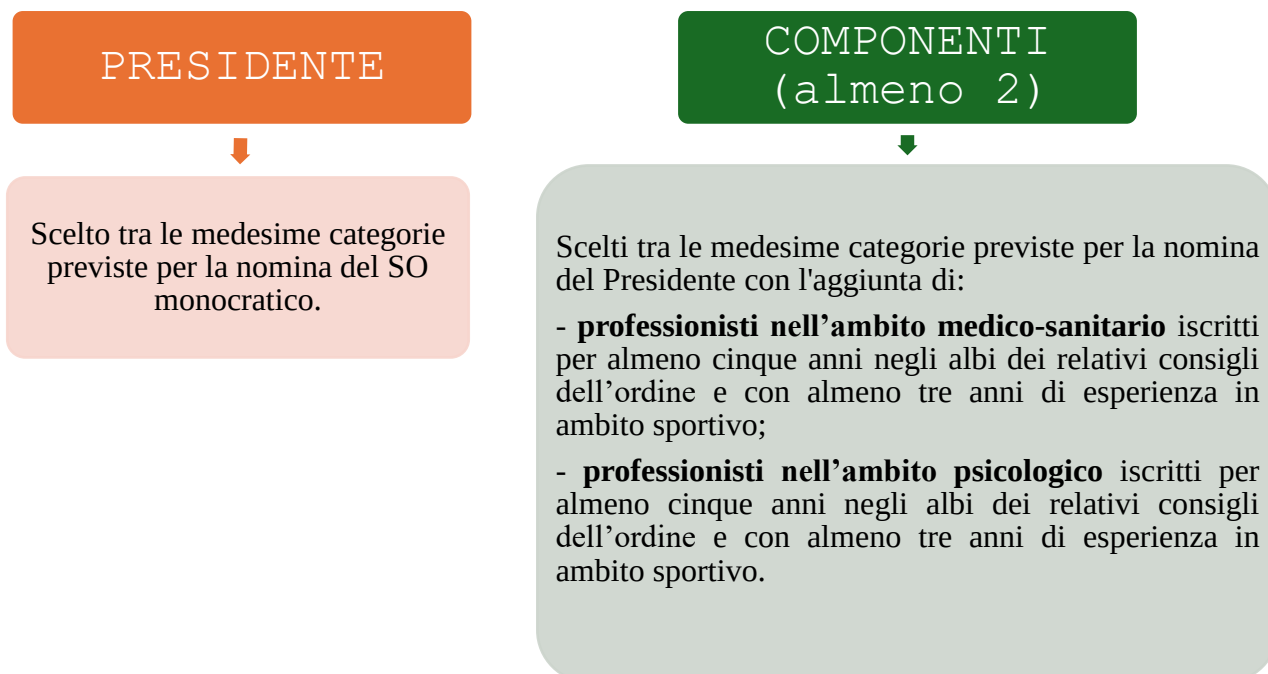
Professori universitari di prima fascia , anche a riposo, in materie giuridiche o medico-sanitarie;
Magistrati , anche a riposo, delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa, contabile o militare;
Avvocati dello Stato , anche a riposo;
Notai , con almeno sei anni di esperienza in ambito sportivo;
Avvocati abilitati all'esercizio dinanzi alle giurisdizioni superiori e con almeno sei anni di esperienza nella giustizia sportiva;
Coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, o Segretario Generale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite;
Sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

Risalta il profilo prettamente giuridico del SO, indicato dal CONI nelle categorie da (a) a (e) ad eccezione dei professori di prima fascia, anche a riposo, in materia medico-sanitarie (a), i Presidenti e i Segretari Generali di cui al punto (f) e gli sportivi di alto livello di cui al punto (g).

Alcune Federazioni, come ad esempio la [FIGH](#) (Pallamano) e la [FISR](#) (Sport Rotellistici), hanno previsto, altresì, che i Safeguarding Officers (ovvero i componenti del Safeguarding Office) siano nominati **nel rispetto delle quote di genere**, tra persone di **specchiata moralità, comprovata esperienza nel campo della disciplina sportiva di riferimento** ed appartenenti ai seguenti ambiti: **legale, sanitario, psicologico, sociale e della comunicazione.**

2. Il Safeguarding Office (Collegiale)

In alternativa alla figura del Safeguarding Officer (monocratico), il CONI riconosce anche la possibilità alle federazioni di istituire un Safeguarding Office composto **da almeno tre membri**, di cui uno con funzioni di Presidente.



Nel caso del **Safeguarding Office**, spicca l'inserimento delle categorie dei professionisti nell'ambito medico-sanitario e di professionisti nell'ambito psicologico con un minimo di esperienza nello sport.

Alcune Federazioni (ad esempio, **FIGH** (Pallamano), **FIJLKAM** (Arti Marziali), **FIS** (Scherma), **FISR** (Sport Rotellistici)), precisano che i membri del Safeguarding Office sono :

“Persone di specchiata moralità, comprovata esperienza, competenza, qualità e/o attitudine nell'ambito dello sport e della sua specificità, nonché appartenenti ai seguenti ambiti: giuridico-legale, medico-sanitario, psicologico, sociale, della comunicazione”.

Due Federazioni (**FIGH** (Pallamano) e **FIS** (Scherma)) hanno espressamente e opportunamente previsto che fra i membri del Safeguarding Office vi sia anche il Presidente della Commissione Medica Federale o un suo sostituto, un rappresentante della Segreteria e il Data Protection Officer.

3. Il Safeguarding Office (comune a più federazioni e/o enti)

Il CONI riconosce alle Federazioni ed Enti la possibilità di creare un Safeguarding Office comune, in convenzione con altre Federazione ed Enti. I suoi membri sono scelti nelle stesse categorie previste per il Safeguarding Office ([Delibera CONI n. 255](#) del 25 Luglio 2023, opzione C).

3.1. Le Funzioni del Safeguarding Office(r).

In base al Modello di Regolamento predisposto dalla Giunta nazionale del CONI con [Delibera n. 255](#) del 23 luglio 2023, i Safeguarding Officer e il Safeguarding Office assolvono alle stesse e molteplici funzioni che possono essere raggruppate in quattro categorie: **VIGILARE, PREVENIRE, CONTRASTARE E SEGNALARE.**



In particolare essi:

- ✓ **VIGILANO** sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché dei codici di condotta e sulla nomina del responsabile, segnalando le violazioni dei predetti obblighi da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate al Segretario Generale e all'Ufficio del Procuratore federale per i provvedimenti di competenza.
- ✓ **ADOTTANO** le opportune iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.
- ✓ **SEGNALANO** agli organi competenti eventuali condotte rilevanti.
- ✓ **RELAZIONANO**, con cadenza semestrale, sulle politiche di safeguarding della Federazione/Ente all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.
- ✓ **FORNISCONO OGNI INFORMAZIONE** e ogni documento eventualmente richiesti dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.
- ✓ **SVOLGONO** ogni altra funzione attribuita dal Consiglio Federale.
- ✓ **RICEVONO** le segnalazioni da parte dei Responsabili nominati dalle società e procedono all'istruttoria del caso ed informando l'Ufficio del Procuratore Federale nel caso di presunte violazioni disciplinari.

3.2. Il Ruolo, le Competenze e le Facoltà di Agire

Sulla scorta di alcuni modelli di Regolamento adottati dalle FSN/DSA/EPS/AB⁵ è possibile ritenere che il Responsabile delle politiche di *Safeguarding* a livello federale:



Deve essere il soggetto che riceve le segnalazioni relativi a fatti che possono costituire abuso, violenza o discriminazione.



Dovrebbe avere competenza per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso nonché per le azioni di prevenzione, con facoltà di:

- invitare ad audizione ogni soggetto anche non tesserato che ritenga utile ai fini del procedimento;
- richiedere relazioni o chiarimenti scritti a dirigenti e tecnici federali;
- acquisire e/o chiedere l'esibizione a ogni tesserato di elementi utili al fascicolo in ogni forma;
- effettuare o richiedere ispezioni, eventualmente con l'assistenza o per il tramite degli Uffici della federazione;
- presenziare senza darne alcun preavviso e informazione ad eventi, gare, manifestazioni, allenamenti e corsi federali, vigilando sul rispetto del Regolamento Safeguarding e agevolando la diffusione dei principi nello stesso contenuti;
- compiere in via diretta o delegata ogni attività istruttoria ritenuta utile al fascicolo.



All'esito di un procedimento o, ravvisata l'urgenza, anche in pendenza dello stesso, il Safeguarding Office dovrebbe avere facoltà di:

- formulare rapide raccomandazioni, anche provvisorie, nonché ogni altra raccomandazione anche verso singoli affiliati e/o tesserati;
- formulare raccomandazioni per prevenire e/o evitare il ripetersi di pericoli o abusi nel futuro;
- individuare misure e promuovere e realizzare iniziative volte alla diffusione del Regolamento safeguarding.

⁵ Le informazioni che seguono sono tratte dal [Regolamento per la Tutela dei Tesserati – Safeguarding Policy della FISR](#).

Nei regolamenti di alcune Federazioni, come ad esempio la **FGI** (Ginnastica) e la **UITS** (Tiro a Segno) viene altresì previsto che:

- 1 • Le raccomandazioni del Responsabile delle Politiche di Safeguarding sono trasmesse al Consiglio direttivo per i provvedimenti di competenza.
- 2 • L'inosservanza delle raccomandazioni adottate dal Consiglio direttivo costituisce illecito disciplinare, secondo le disposizioni del Regolamento di Giustizia.
- 3 • Degli esiti delle ispezioni e delle acquisizioni probatorie, se rilevanti, il Responsabile delle politiche di Safeguarding informa l'Ufficio del Procuratore Federale, per gli eventuali adempimenti di propria competenza.
- 4 • Il Responsabile delle Politiche di Safeguarding redige annualmente una relazione illustrativa che sottopone al Consiglio direttivo, nella quale indica il numero di segnalazioni complessivamente pervenute, i casi rilevanti per diretta conoscenza nello svolgimento del proprio incarico e le iniziative assunte in tale contesto.

Si segnala che alcune Federazioni (**ACI** (Automobile), **FISR** (Sport Rotellistici), **FITAV** (Tiro a Volo), **FITP** (Tennis e Padel), **FIV** (Vela)) hanno previsto la possibilità per il Safeguarding Office, previa autorizzazione degli Organi federali, di avvalersi di esperti, le cui competenze appaiano opportune o necessarie in relazione a singole azioni o procedimenti. In tali casi, gli Organi federali metteranno a disposizione un rosa di consulenti composto da almeno tre professionisti.

3.3. Cosa deve fare il Safeguarding Officer in caso di segnalazione di abusi?

In caso di rilevazione diretta di comportamenti illeciti, il Responsabile per le Politiche di Safeguarding :

☒ è tenuto a intervenire **senza indugio**, informando l'Ufficio del Procuratore Federale. Il Responsabile per le politiche di *Safeguarding* ha, altresì, facoltà di acquisire ogni documento ritenuto utile, trasmettendone copia all'Ufficio del Procuratore Federale.

Qualora il comportamento rilevato persista dovrà:

☒ **SUL LUOGO DI GARA**, investire la direzione di gara, ai fini dell'eventuale assunzione delle opportune iniziative;

☒ **DURANTE ALLENAMENTI O RADUNI FEDERALI**, investire i Responsabili di Disciplina o i Tecnici responsabili;

☒ **IN OGNI CASO**, informare senza indugio l'Ufficio del Procuratore federale.

3.4. Durata del mandato

I [Principi del CONI](#) nulla dicono sulla durata del mandato del Safeguarding Office(r) .

Alcune Federazioni ([FIDS](#) (Danza Sportiva) e [FGI](#) (Ginnastica)) che hanno optato per il Safeguarding Office, hanno previsto che il mandato dei componenti duri per il quadriennio olimpico, senza tuttavia precisare se tale mandato può essere rinnovato e per quante volte.

Per contro la [FIC](#) (Canottaggio) ha previsto espressamente che i componenti dell' "Organismo di Tutela" durino in carica 4 anni e che il loro mandato può essere rinnovato una volta sola.

La [FIGC](#) (Calcio) ha fissato la durata del mandato dei componenti della Commissione Federale Responsabile delle Politiche di Safeguarding in 4 anni.

4. Le responsabilità del Safeguarding Officer

Il Safeguarding Officer riveste un ruolo cruciale nella protezione dei tesserati e nella promozione di un ambiente sicuro all'interno dell'associazione sportiva. Le sue responsabilità possono comportare conseguenze di natura civile, extracontrattuale e penale, a seconda delle circostanze.⁶

4.1. Responsabilità civile per inadempimento contrattuale

In qualità di figura incaricata con uno specifico mandato, il Safeguarding Officer può essere chiamato a rispondere civilmente per mancanze, negligenze o errori nello svolgimento delle proprie funzioni. Un suo comportamento non conforme potrebbe causare danni, esponendo l'associazione o terzi a conseguenze risarcitorie.

4.2. Responsabilità extracontrattuale

Se un'azione o una mancanza da parte del Safeguarding Officer causa danni a soggetti esterni, questi potrebbe essere ritenuto responsabile in base alle norme di responsabilità extracontrattuale, con il conseguente obbligo di risarcire i danni, anche rilevanti.

4.3. Responsabilità penale

a. Concorso omissivo in reati altrui:

Il Safeguarding Officer, essendo una figura con obblighi di tutela (art. 40 c.p.), deve garantire la segnalazione tempestiva di situazioni sospette alle autorità competenti. La mancata attuazione di tale dovere potrebbe configurare un concorso omissivo nel reato commesso da altri.

b. Reato colposo per mancata prevenzione:

Se il Safeguarding Officer non adotta le misure necessarie per prevenire abusi o violenze, e tale omissione contribuisce al verificarsi di episodi dannosi, potrebbe essere perseguito penalmente per negligenza o imprudenza.

4.4. Responsabilità dell'associazione sportiva

Anche l'associazione sportiva può essere ritenuta responsabile nel caso in cui il Safeguarding Officer non svolga adeguatamente i propri compiti, specialmente se non vengono rispettate le norme di sicurezza o non viene garantita la protezione della dignità dei tesserati.

Le conseguenze possono includere:

- **Responsabilità ordinaria**, con obblighi di risarcimento verso chi ha subito danni;
- **Sanzioni disciplinari sportive**, in caso di comportamenti non conformi ai regolamenti delle federazioni sportive.

⁶ Dipartimento per lo Sport, *Prevenire e contrastare abusi, violenze e discriminazioni nei confronti dei minori in ambito sportivo*, disponibile sul sito <https://www.sport.governo.it/media/qp2p41io/prevenire-e-contrastare-abusi-violenze-e-discriminazioni-nei-confronti-dei-minori-in-ambito-sportivo.pdf>

5. Il Rapporto fra il Safeguarding Officer e il Procuratore Federale

I Procuratori Federali svolgono un ruolo fondamentale nell'assicurare che eventuali abusi siano perseguiti ai sensi del Codice di Giustizia Sportiva rilevante.

Infatti, essi esercitano in via esclusiva l'azione disciplinare nei confronti di tesserati, affiliati e degli altri soggetti legittimati, quando non sussistono i presupposti per l'archiviazione.

In materia di illeciti essi possono agire di propria iniziativa e possono ricevere denunce di illeciti purché non in forma anonima o prive della compiuta identificazione del denunciante.

Di conseguenza, anche in materia di abusi, le segnalazioni alla Procura Federale possono essere fatte direttamente da un tesserato o da un soggetto terzo purché non in forma anonima o ovviamente dal *Safeguarding Officer* che dovrà fornire anche la relativa documentazione, ovvero la notizia ricevuta, l'attività di verifica svolta, ed eventuali interviste o audizioni tenute.

I Procuratori federali svolgono tutte le indagini necessarie all'accertamento di eventuali violazioni statutarie e regolamentari.

A tal fine, entro 30 giorni dall'avvenuta notizia o denuncia, iscrivono nell'apposito registro le notizie di fatti o atti rilevanti, secondo le modalità prescritte dal [Codice di Giustizia del CONI](#).

La durata delle indagini non può superare sessanta giorni dall'iscrizione nel registro del fatto o dell'atto rilevante ma la Procura Generale dello Sport può autorizzare la proroga di tale termine per quaranta giorni e, in casi eccezionali, accordare una ulteriore proroga di durata non superiore a venti giorni.

È importante sottolineare che gli atti di indagine compiuti dopo la scadenza del termine non possono essere utilizzati. Tuttavia, possono sempre essere utilizzati gli atti e documenti in ogni tempo acquisiti dalla Procura della Repubblica e dalle altre autorità giudiziarie dello Stato.

In base alla [Delibera della Giunta nazionale del CONI n. 255](#) del 25 luglio 2023, il Responsabile delle Politiche di *Safeguarding* è tenuto a segnalare all'Ufficio del Procuratore Federale eventuali inadempimenti delle Associazioni e Società Sportive affiliate in merito all'obbligo di adottare ed aggiornare i MOC, i Codici di Condotta e di nominare il Responsabile contro abusi, violenza e discriminazioni.

Il rapporto fra Procuratori Federali e Safeguarding Officers è stato disciplinato in maniera diversa da alcune Federazioni:

- ✓ La [FIR](#) (Rugby) ha previsto espressamente che nello svolgimento della propria attività *l'Ufficio del Safeguarding Officer, a seconda dei casi, può essere coadiuvato dall'Ufficio della Procura Federale* a cui può demandare l'attività di indagine.
- ✓ La [FGI](#) (Ginnastica), la [FIDS](#) (Danza), la [FITARCO](#) (Tiro con l'Arco) e la [FITA](#) (Taekwondo) *hanno previsto che l'Ufficio del Safeguarding Office informa l'Ufficio del Procuratore Federale* degli esiti delle ispezioni e delle acquisizioni probatorie, se rilevanti, per gli eventuali adempimenti di propria competenza;
- ✓ Altre federazioni, tra cui ([ACI](#) (Automobile), [FISE](#) (Sport Equestri), [FISR](#) (Sport Rotellistici), [FITAV](#) (Tiro a Volo), [FITP](#) (Tennis e Padel), [UITS](#) (Tiro a Segno), FIG (Golf) *prevedono, altresì, che l'Ufficio del Safeguarding collabori con il Procuratore Federale* per il contrasto a qualsiasi pratica discriminatoria, forma di abuso,

sopraffazione e/o sopruso, ferma la competenza del Safeguarding Officer esclusivamente per la rimozione di pericoli e abusi presenti e la prevenzione di quelli futuri. Inoltre, se nel corso degli accertamenti emergono fatti rilevanti per l'accertamento di eventuali responsabilità in relazione ad abusi o altre violazioni disciplinari, il Safeguarding Officer **deve** trasmettere gli atti all'Ufficio del Procuratore federale per i provvedimenti di sua competenza.

Indipendentemente dalle formulazioni utilizzate, è auspicabile che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio del Procuratore federale e quello del Safeguarding Office collaborino al massimo per garantire la tutela dei tesserati.

5.1. Le Procure Federali e la Procura Generale del CONI

Altrettanto importante è il coordinamento fra le Procure Federali e la Procura Generale dello Sport che, ai sensi dello [Statuto del CONI](#), in autonomia ed indipendenza, ha il compito di coordinare e vigilare le attività inquirenti e requirenti svolte dalle Procure Federali.

In particolare, ciascun Procuratore federale deve:

- inviare alla Procura Generale dello Sport una relazione periodica sulla sua attività e su tutti i procedimenti pendenti, sia in fase di indagine sia in fase dibattimentale;
- avvisare la Procura Generale dello Sport di ogni notizia di illecito sportivo ricevuta, dell'avvio dell'azione disciplinare, della conclusione delle indagini, della richiesta di proroga, del deferimento di tesserati e affiliati e dell'internezione di procedere all'archiviazione della denuncia.

A tutela dei tesserati vittime di abusi, è importante sottolineare che la Procura Generale del CONI anche su loro segnalazione diretta, può invitare il Capo della Procura federale rilevante ad aprire un fascicolo di indagine su uno o più fatti specifici.

Infine, la Procura Generale del CONI ha un potere di avocazione nei casi in cui sia avvenuto il superamento dei termini per la conclusione delle indagini ovvero emerga un'omissione di attività di indagine tale da pregiudicare l'azione disciplinare e nei casi in cui l'intenzione di procedere all'achiviazione sia ritenuta irragionevole.

N.B. Deve, pertanto, ammettersi la possibilità per la vittima di un abuso, oltre che di rivolgersi al *Safeguarding Office(r)* federale, eventualmente tramite il Responsabile degli abusi della Società/Associazione sportiva di appartenenza, di rivolgersi anche direttamente alla Procura Generale del CONI.

5.2. La Procura Generale del CONI e le Procure della Repubblica

Nell'ottica del contrasto agli abusi, la Procura Generale del CONI ha concluso dei Protocolli d'intesa con alcune Procure della Repubblica, la prima stipulata con la Procura di Milano nel

Gennaio 2023 e poi le altre, a seguire, con quelle di (in ordine alfabetico), Bari, Firenze, Palermo, Perugia, Potenza, Spoletto, Terni, Firenze e Trento.

Lo scopo di tali protocolli è di favorire la collaborazione fra le Procure firmatarie per un'azione disciplinare efficace attraverso la condivisione tempestiva di informazioni.

Infatti, ai sensi di tali protocolli:

- ✓ In pendenza di un procedimento penale, il Pubblico Ministero della Procura può chiedere alla Procura Generale dello Sport informazioni sul soggetto indagato, quale tesserato e/o affiliato del CONI, in ordine al ruolo, alle attività svolte, a eventuali segnalazioni preesistenti e/o eventuali procedimenti disciplinari pendenti o definiti e a ogni altra informazione utile ai fini del procedimento penale;
- ✓ la Procura Generale dello Sport si impegna a fornire ogni informazione utile a sua conoscenza e contemporaneamente può a sua volta fare richiesta, nei modi e nelle forme consentite dal c.p.p., alla Procura della Repubblica competente, di essere autorizzata all'estrazione del certificato delle iscrizioni delle notizie di reato di cui agli artt. 91 e 335 c.p.p. relativo al soggetto tesserato o affiliato sottoposto ad indagine;
- ✓ la Procura Generale dello Sport, durante le indagini preliminari, può formulare istanza di accesso agli atti ex art. 116 c.p.p., che verrà autorizzato qualora il Pubblico Ministero non ritenga che sussistano ragioni di indagini ostative. La medesima richiesta, formulata una volta chiuse le indagini, verrà autorizzata dal Pubblico Ministero;
- ✓ le parti firmatarie del Protocollo si impegnano a garantire reciprocamente la celerità del riscontro alle richieste formulate, in modo da consentire una visione completa della posizione del soggetto indagato, dal punto di vista giuridico e all'interno del contesto sportivo;
- ✓ il Procuratore Generale dello Sport, nel caso di acquisizione, diretta o indiretta, della notizia di reato posta in essere da tesserati ovvero affiliati, in aggiunta o a seguito della trasmissione della notizia alla competente Procura Federale per l'iscrizione del procedimento disciplinare nel relativo registro, informa tempestivamente la Procura della Repubblica competente;
- ✓ nell'eventualità in cui la suddetta Procura della Repubblica comunichi alla Procura Generale dello Sport che le attività della Procura Federale potrebbero comprometterne l'attività investigativa, la Procura Generale dello Sport informa tempestivamente la Procura Federale, che dovrà interrompere gli accertamenti di propria competenza;
- ✓ all'esito della cessazione del segreto investigativo, la Procura della Repubblica ne informerà in merito la Procura Generale dello Sport, trasmettendo anche gli atti relativi e ostensibili in proprio possesso;
- ✓ la Procura Generale dello Sport provvederà a notificare la competente Procura Federale, trasmettendole gli atti ostensibili ricevuti dalla Procura della Repubblica, ai fini della ripresa delle attività di competenza ovvero per le attribuzioni di cui all'art. 44 comma 5 del Codice della Giustizia Sportiva.

V. IL RESPONSABILE CONTRO GLI ABUSI

Le Associazioni e le Società sportive affiliate hanno nominato (o avrebbero dovuto nominare), entro il **31 Dicembre 2024**, data prorogata dal CONI – con la delibera n. 159/89 del 28 giugno 2024, un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (**Responsabile contro gli abusi**).

La sua funzione è duplice:

- da una parte, previene situazioni pregiudizievoli che coinvolgano soggetti vulnerabili nell'ambito della pratica sportiva evitando qualsiasi genere di abuso e di violenza;
- dall'altra, accoglie e interviene immediatamente su segnalazione salvaguardando la loro integrità fisica e morale.

La nomina ha carattere obbligatorio e, al momento dell'affiliazione, deve essere comunicato il nominativo del soggetto incaricato, pena l'insorgere di responsabilità della associazione/società sportiva anche a livello disciplinare e deve essere **senza indugio** pubblicata sulla *homepage* dell'Affiliata, affissa presso la sede della medesima nonché comunicata al Responsabile Federale delle politiche di *Safeguarding*.

In assenza di nomina e/o comunicazione della nomina alla Federazione, la **FISE** (Sport equestri) ha comunicato che gli incarichi di Responsabile della Protezione dei minori e Safeguarding si attribuiranno al legale rappresentante dell'ente affiliato.

In caso di mancata comunicazione non sono previsti poteri sanzionatori da parte di Autorità terze rispetto alla Federazione.

1. Chi Può Essere Responsabile Contro gli Abusi?

Né il legislatore né il CONI individuano le categorie professionali nell'ambito delle quali le Associazioni e le Società Sportive debbano o possano scegliere il Responsabile contro gli abusi.

Né tantomeno definiscono i requisiti minimi che devono avere in termini di competenze e di conoscenze lasciando quindi alle singole associazioni e società sportive il compito di stabilirli.

Tuttavia, è bene sottolineare che, le Associazioni e le Società Sportive dovranno designare il Responsabile contro gli abusi con molta attenzione, in considerazione dei requisiti richiesti per lo svolgimento dell'incarico, della delicatezza dei casi, della necessità di garantire la riservatezza dei segnalanti anche al fine di prevenire in futuro contestazioni di *culpa in eligendo* (nel designare un soggetto non idoneo) e delle responsabilità che ne derivano.

È quindi chiaro che, alla luce dei requisiti richiesti e delle implicazioni derivanti dalla nomina, il Responsabile contro gli abusi dovrà essere un soggetto preparato sotto diversi profili (giuridico e psicologico), competente, autonomo ed indipendente, cui deve essere richiesta la produzione del certificato penale del casellario giudiziale.

2. Responsabile Interno o Esterno

Il Responsabile contro gli Abusi può essere scelto, secondo quanto previsto dal legislatore, tra soggetti interni o esterni all'associazione sportiva.

Questa libertà di scelta offre vantaggi⁷ ma anche svantaggi, a seconda della nomina interna o esterna del soggetto designato dall'associazione sportiva.

Vantaggi di un Responsabile esterno all'associazione sportiva

1. Assenza di conflitti di interesse:

La designazione di una figura esterna elimina il rischio di influenze o pressioni interne che potrebbero compromettere la neutralità delle decisioni.

2. Maggiore imparzialità:

Un Responsabile esterno è in grado di garantire valutazioni e decisioni più obiettive, grazie alla sua indipendenza rispetto all'organizzazione.

3. Credibilità e fiducia accresciute:

La presenza di una figura esterna aumenta la fiducia dei tesserati, che possono sentirsi più sicuri e a proprio agio nel segnalare episodi di abuso, sapendo che la gestione del caso sarà affidata a un soggetto terzo e imparziale.

4. Riduzione del rischio legale:

Affidare la responsabilità a un esperto esterno contribuisce a diminuire la probabilità di errori procedurali nel modello di gestione, rafforzando la conformità alle normative in materia di safeguarding.

Svantaggi di un Responsabile esterno

La principale criticità legata alla nomina di un Responsabile esterno è rappresentata dalla sua possibile **scarsa conoscenza dell'associazione sportiva**. Questa mancanza di familiarità con:

- la struttura organizzativa,
- le persone coinvolte,
- e le dinamiche operative interne,

può rappresentare un handicap significativo. In particolare, potrebbe risultare più complesso per un soggetto esterno guidare e monitorare efficacemente le attività di safeguarding, influenzando potenzialmente sulla tempestività e sulla precisione degli interventi.

⁷ Il Dipartimento per lo Sport, Presidenza del Consiglio dei Ministri nella sua Guida [*Prevenire e Contrastare Abusi, Violenze e Discriminazioni nei confronti dei Minori in Ambito Sportivo*](#) (20 Gennaio 2025), ha anche individuato alcuni dei vantaggi relativi alla nomina dei Responsabili contro gli abusi interni e esterni alle Associazioni Sportive.

Vantaggi e svantaggi di un Responsabile interno all'associazione sportiva

La scelta di designare un Responsabile contro gli Abusi interno all'associazione sportiva comporta numerosi vantaggi, ma anche alcune criticità da considerare.

Vantaggi di un Responsabile interno

1. Conoscenza approfondita del contesto sportivo:

La familiarità con l'ambiente, la struttura organizzativa e le persone coinvolte consente al Responsabile interno di comprendere più facilmente le dinamiche interne e le situazioni sensibili.

2. Integrazione con altre funzioni strategiche:

Il Responsabile interno può svolgere il proprio ruolo in sinergia con altre funzioni chiave dell'associazione, favorendo un approccio coordinato e strategico.

3. Maggiore celerità di azione:

La presenza diretta all'interno dell'associazione permette di intervenire rapidamente senza la necessità di coordinarsi con soggetti esterni.

4. Presidio costante:

Essendo parte integrante del sodalizio, il Responsabile interno può garantire un monitoraggio quotidiano e continuo delle attività.

5. Continuità gestionale:

La permanenza all'interno dell'organizzazione assicura una gestione continuativa e una maggiore capacità di seguire i casi nel lungo termine.

6. Riduzione dei costi:

La nomina di un Responsabile interno elimina le spese legate all'ingaggio di un professionista esterno, rappresentando una soluzione più economica.

Svantaggi di un Responsabile interno

1. Mancanza di imparzialità e indipendenza:

Essendo parte dell'associazione, il Responsabile interno potrebbe essere influenzato da pressioni o conflitti di interesse che ne limitano l'obiettività.

2. Minor credibilità e fiducia:

I tesserati potrebbero essere riluttanti a segnalare episodi di abuso, temendo che le loro segnalazioni non vengano gestite con sufficiente imparzialità o riservatezza.

3. Rischio di condizionamenti interni:

L'appartenenza all'organizzazione potrebbe portare a difficoltà nel prendere decisioni che vadano contro interessi o politiche interne.

4. Possibile sovraccarico di ruoli:

L'integrazione del ruolo di Responsabile contro gli Abusi con altre funzioni strategiche potrebbe risultare in un sovraccarico di lavoro, influenzando negativamente sull'efficacia complessiva.

Considerate le funzioni che il **Responsabile contro gli abusi** deve assolvere, alla luce delle indicazioni che alcune Federazioni Sportive hanno fornito alle proprie associazioni e società sportive affiliate è possibile indicare qui di seguito le principali caratteristiche che idealmente dovrebbero contraddistinguere:

- ✓ Comprovata moralità.
- ✓ Autonomia e indipendenza dalle cariche sociali e da rapporti con allenatori e tecnici.
- ✓ Esperienza nel settore, competenze comunicative e capacità di gestione di situazioni delicate.
- ✓ Specifica formazione in materia di *safeguarding* (ivi compreso aver seguito i corsi di aggiornamento previsti dalla Federazioni Sportive e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti federali).
- ✓ Assenza di condanne penali anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale), 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenne), 609-quinquies (corruzione di minorenne), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni).
- ✓ Non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti.

Alcune federazioni sportive (ad esempio, **FISE** (Sport Equestri) **FITA** (Taekwondo), la **FITARCO** (Tiro con l'Arco) richiedono altresì che il **Responsabile contro gli abusi** sia (a) un tesserato e (b) abbia la cittadinanza italiana.

Secondo la **FISI** (Sport Invernali), inoltre:

- sebbene non sussista un divieto di legge nel nominare Responsabile il Presidente della ASD/SSD, è altamente sconsigliato non solo per ragioni di indipendenza, ma anche per questioni di opportunità;
- sebbene non sussista alcun divieto a nominare un soggetto terzo rispetto alla ASD/SSD come Responsabile, sarebbe in ogni caso preferibile che le affiliate individuassero tale figura tra i membri del Consiglio direttivo, in quanto soggetti che si presume abbiano maggiore conoscenza della vita associativa e più efficaci capacità di intervento;
- non è, invece, possibile per le affiliate nominare un Responsabile, che sia istruttore ovvero tecnico territoriale della stessa ASD/SSD, in quanto verrebbe meno il requisito dell'indipendenza richiesto dalla normativa di riferimento, anche qualora quest'ultimo fosse membro del Consiglio direttivo.

3. Obbligo di Richiesta del Casellario Giudiziario

Alla luce dei compiti del Responsabile contro gli abusi, poiché quest'ultimo ha contatti diretti e regolari con i minori, le Associazioni e le Società Sportive hanno un vero e proprio **obbligo** di richiedere il certificato penale del casellario giudiziario (D. Lgs. 36/2021, art. 33 comma 7).

Le associazioni e le società sportive ma anche i tesserati personalmente, tramite il sito del Ministero della Giustizia, possono richiedere il certificato all'Ufficio del casellario giudiziale presso la Procura della Repubblica competente (sono esenti esenti da imposta di bollo ai sensi dell'art. 27-bis, all. D) DPR 642/72 e per effetto dell'art. 1, c. 646 della L. 145/2018).

Ai sensi dall'art. 25-bis del d.P.R. 313/2002 relativo al certificato del casellario giudiziale, quest'ultimo **deve** essere richiesto dal datore di lavoro che intenda impiegare una persona per lo svolgimento di *“attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori, al fine di verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli artt. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies c.p., ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori”*.

Ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 39/2014 *“il certificato penale del casellario giudiziale di cui all'articolo 25 deve essere richiesto dal soggetto che intenda impiegare al lavoro una persona per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori, al fine di verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies del codice penale, ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori”*.

Il comma 2 prevede altresì le sanzioni, di natura amministrative pecuniaria, di importo rilevante.

Il dlgs. 36/2021, all'art. 33, ultimo comma, ha previsto che *“ai minori che praticano attività sportiva si applica quanto previsto dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39, recante attuazione della direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile”*.

Alla luce di quanto sopra, secondo una prima interpretazione fornita da [FIK \(Federkombat\)](#), se in passato non vi era l'obbligo di richiedere il certificato del casellario giudiziale per le forme di collaborazione non strutturate all'interno di un definito rapporto di lavoro, dalla riforma del lavoro sportivo – in virtù del d.lgs. 36/2021 – tale obbligo sussiste non solo per i lavoratori e per i volontari ma anche per i collaboratori – dunque, potenzialmente anche per tecnici, dirigenti e ufficiali di gara, nella misura in cui tali figure hanno rapporti diretti con minori.

Nelle suddette ipotesi (impiego di persone *«per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori»*), pertanto, **il certificato del casellario che il datore di lavoro deve richiedere non può essere sostituito dall'autocertificazione**.

N.B. Restano due aspetti critici da tenere in considerazione:

- la richiesta del certificato del casellario giudiziale va fatta solo in occasione di una nuova assunzione. Pertanto, per tutti coloro che già lavorano a contatto con i minori non sembra necessario richiedere il certificato del casellario giudiziale;

- il certificato del casellario giudiziale ha una validità di 6 mesi, ma non sussiste alcun obbligo per il datore di lavoro di richiedere un nuovo certificato alla scadenza dei 6 mesi.

4. I Compiti del Responsabile contro gli Abusi

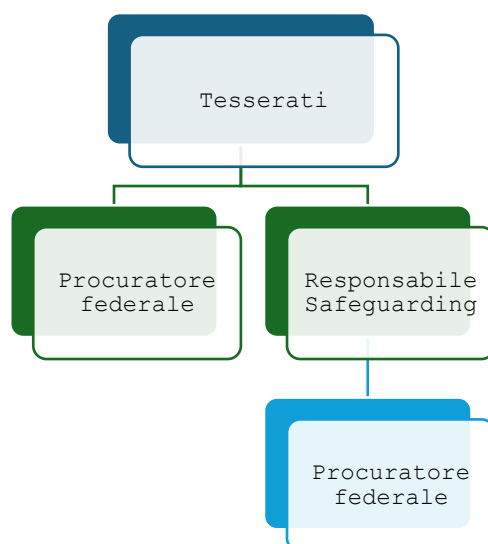
Il Responsabile contro gli abusi ha il compito di:

- ✓ **RICEVERE** le segnalazioni di abusi e le trasmette al Responsabile per le politiche di *Safeguarding federale*.
- ✓ **VIGILARE** sull'adozione e sull'aggiornamento del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta.
- ✓ **VIGILARE** sulle collaborazioni dei soggetti impegnati nell'attività sportiva con i minori e sulla produzione della copia del certificato penale.
- ✓ **SEGNALARE** le eventuali condotte rilevanti e le eventuali violazioni del Regolamento Safeguarding federale, del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta al Responsabile federale delle politiche di *Safeguarding*.
- ✓ **ADOTTARE** le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.
- ✓ **RELAZIONARE** sul rispetto del regolamento safeguarding federale, del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta al Responsabile delle politiche di *Safeguarding federale*.
- ✓ **TRASMETTERE** a quest'ultimo eventuali segnalazioni pervenute dai propri tesserati o dai soggetti che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell'associazione o società sportiva con il rispetto della riservatezza e della tutela del segnalante e di tutti i soggetti coinvolti e con la protezione dei dati contenuti nella segnalazione.
- ✓ **FORNIRE** ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dal Responsabile per le politiche di *safeguarding* o dalla Procura federale.
- ✓ **SENSIBILIZZARE** gli associati sul safeguarding.
- ✓ **DEFINIRE E PUBBLICIZZARE** i canali di comunicazione per segnalare casi di abuso e stabilire le procedure per la gestione delle segnalazioni.
- ✓ **PARTECIPARE** all'attività formativa in materia di *safeguarding* organizzata dalla federazione.

5. Le Segnalazioni e l'Obbligo di Riservatezza

Anche per quanto riguarda il contenuto delle segnalazioni e la procedura da seguire, le Linee Guida del CONI non contengono alcuna indicazione specifica.

Per quanto riguarda la procedura, alcune federazioni come **FIBA** (Badminton), **ACI** (Automobile), **FIG** (Golf), **FIDS** (Danza Sportiva), hanno previsto il seguente schema:



- I tesserati che vengano a conoscenza di comportamenti rilevanti sul piano disciplinare e che coinvolgano altri tesserati, anche minorenni, sono tenuti a darne immediata comunicazione all'Ufficio del Procuratore Federale, direttamente o tramite il Safeguarding Office(r).
- Il Safeguarding Office(r) procede senza indugio a inoltrare la segnalazione all'Ufficio del Procuratore Federale.

Viene altresì precisato che le segnalazioni devono:

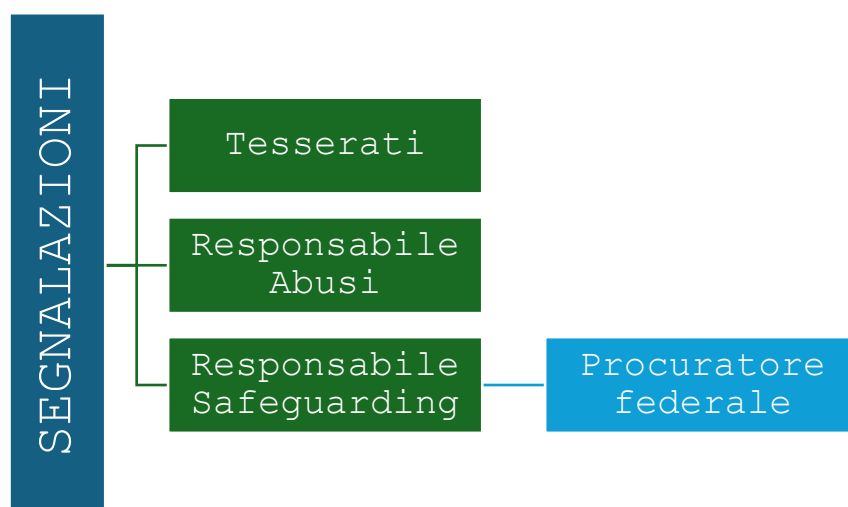
- ✓ essere effettuate per iscritto; e
- ✓ contenere ogni circostanza nota al Segnalante utile alla ricostruzione del fatto ritenuto lesivo e all'individuazione dei soggetti coinvolti.

La **FIM** (Motonautica) ha previsto espressamente un sistema di segnalazioni articolato su tre livelli:

PRIMO LIVELLO: chiunque abbia il sospetto o la certezza di comportamenti di abuso, violenza o discriminazione a carico di un tesserato deve darne immediata comunicazione (di persona, per le vie brevi, per iscritto anche in forma anonima) al Responsabile contro abusi, violenza e discriminazioni.

SECONDO LIVELLO: il Responsabile contro abusi, violenza e discriminazioni avvisa per iscritto il Responsabile delle politiche di safeguarding.

TERZO LIVELLO: il Responsabile delle politiche di Safeguarding, valutata la fondatezza della segnalazione, la trasmette al Procuratore Federale per i relativi provvedimenti.



In generale, pertanto, dall'esame dei regolamenti delle varie federazioni sportive è possibile ricavare le seguenti indicazioni di carattere generale:

- chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come individuati dal regolamento e dalle linee guida federali in materia di *Safeguarding* e/o dal MOC è tenuto a darne immediata comunicazione al *Safeguarding Officer* federale, eventualmente anche per il tramite del Responsabile contro gli abusi nominato dalla Società;
- chiunque sospetti l'esistenza di comportamenti rilevanti può confrontarsi con il Responsabile contro gli abusi nominato dalla società o direttamente con il *Safeguarding Officer* federale;
- la gestione delle segnalazioni di comportamenti lesivi deve essere tempestiva ed efficace e garantire la riservatezza e tutela del segnalante e di tutti i soggetti coinvolti e la protezione dei dati contenuti nella segnalazione.

Alcuni MOC come ad esempio quello della [FISG](#) (Sport sul Ghiaccio), prevedono la possibilità per chiunque sospetti comportamenti quali abusi, violazioni e discriminazioni, di "confrontarsi" con il Responsabile abusi dell'Associazione Sportiva e della Società o direttamente con il *Safeguarding Officer* della Federazione. In caso di gravi comportamenti lesivi l'Associazione deve notificare i fatti di cui è venuta a conoscenza alle forze dell'ordine.

ATTENZIONE

Gli abusi nei confronti dei tesserati possono risultare dei reati sanzionabili dal punto di vista penale. Per questo motivo, è opportuno sottolineare che l'attuazione di politiche di safeguarding non sostituisce la giustizia ordinaria, alla quale comunque gli atleti possono rivolgersi immediatamente nel caso di abusi che costituiscano dei reati di rilevanza penale.

Infatti, gli organi di giustizia sportiva intervengono solo nei limiti delle loro competenze sulla base degli statuti delle federazioni alle quali appartengono.

All'obbligo di segnalazione da parte dei tesserati, corrisponde in capo alle associazioni e società sportive ma anche alle Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite e gli stessi Safeguarding Officers, **l'obbligo di garantire l'assoluta riservatezza e protezione del Segnalante, di coloro che hanno sostenuto e assistito il Segnalante nel presentare una segnalazione o hanno reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenza e discriminazioni**, attraverso strumenti e procedure che ne garantiscano l'anonimato, come piattaforme digitali specifiche, in conformità ovviamente con gli obblighi di legge in materia di privacy.

A tal proposito, alcune federazioni, come la [FISR](#) (Sport Rotellistici), la [FIDAL](#) (Atletica Leggera), la [FICK](#) (Canoa e Kayak), la [FIG](#) (Golf), la [FISE](#) (Sport Equestri) al fine di favorire le segnalazioni anche di situazioni di abuso e pericolo attuale, hanno istituito il servizio di *Whistleblowing* sul loro sito internet istituzionale in apposita collocazione di agevole accesso e, in ogni caso, con link alla relativa pagina accessibile dalla *home page*.

In altri casi, invece, le federazioni si sono limitate a prevedere che i MOC adottati dalle singole associazioni e società sportive affiliate contengano ***“un sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesi che garantisca, tra l'altro, la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse”***.

Occorre sottolineare che al fine di proteggere i segnalanti è anche necessario adottare misure che assicurino che non ci siano delle ritorsioni nei loro confronti.

A tal proposito, il Regolamento *Safeguarding* della [FMI](#) (Motociclismo) prevede espressamente che *“qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione o denuncia presentata in buona fede, che provoca o può provocare, alla persona segnalante, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto, da intendersi come danno ingiustificato, costituisce violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza ai sensi del Regolamento di Giustizia FMI”*.

Secondo i Principi e la Guida del CONI, le procedure rivolte a garantire l'anonimato, la riservatezza e la protezione dei segnalanti e di coloro che li hanno sostenuto e assistito nel presentare una segnalazione o hanno reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenza e discriminazioni, devono essere ben individuate nei MOC.

6. Come Fare una Segnalazione ?

Raramente la vittima di un abuso ovvero, in caso di atleti minorenni, la persona che esercita la potestà genitoriale, è un esperto in materia di *safeguarding*. Per questo motivo è auspicabile che le federazioni adottino procedure intuitive (*user-friendly*), vale a dire:

- **facilmente accessibili** da tutti, possibilmente attraverso un *link* ben in vista nella *home page* e di rimando a una pagina con tutte le informazioni utili;
- **immediatamente comprensibili**, anche nella terminologia utilizzata. A questo proposito, potrebbe essere opportuno utilizzare termini italiani come “*tutela*” e “*denunce*” e/o “*segnalazioni*” (invece di parole tecniche e straniere come la stesse “*safeguarding*” e “*whistleblowing*”), di più immediata comprensione anche da parte dei non addetti ai lavori.

Le procedure, inoltre, dovrebbero - e non tutte ancora lo fanno (Cfr Allegato C del presente documento) – **identificare in modo chiaro e visibile**:

- il *Safeguarding Officer* e i membri del Safeguarding Office,
- le loro email o i mezzi per poterli contattare.

7. Cosa Segnalare?

Non ci sono regole precise in merito al contenuto minimo delle segnalazioni.

Alcune federazioni fanno riferimento alla possibilità di segnalare abusi, violazioni e discriminazioni, inviando una email all'indirizzo elettronico del *Safeguarding Office(r)*.

Tuttavia, in considerazione della finalità perseguite, è auspicabile che tali segnalazioni contengano le seguenti informazioni:

- ☑ Estremi identificativi del segnalante e relativi recapiti (in via opzionale e qualora il segnalante voglia rilasciarli).
- ☑ Indicazione se il segnalante è un tesserato oppure no.
- ☑ La persona da tutelare nel caso in cui non sia lo stesso segnalante.
- ☑ Se la persona da tutelare è minorenne.
- ☑ Se la persona potenzialmente responsabile del fatto è a conoscenza del segnalante. In tal caso, dovranno essere forniti gli estremi indentificativi di tale persona.
- ☑ Se la persona potenzialmente responsabile è minorenne.
- ☑ Come il segnalante è venuto a conoscenza del fatto.
- ☑ Quando e dove è avvenuto il fatto.
- ☑ Se è stata fatta una segnalazione alla Giustizia sportiva e/o alla Giustizia ordinaria.
- ☑ Descrizione del fatto riportando tutti i dati e le informazioni utili a descrivere con esattezza cosa è accaduto oltre ad eventuali ulteriori nominativi e relativi riferimenti di contatto di persone a conoscenza del fatto segnalato.

Si ritiene opportuno inserire in ogni modulo di segnalazione un paragrafo iniziale che ricordi al segnalante la responsabilità e le conseguenze per lui/lei e le persone coinvolte nel caso di una denuncia che sia totalmente priva di fondamento e che risulti fatta con dolo.

VI. SAFEGUARDING E SPORT PARALIMPICO

Nessuna disposizione legislativa o regolamentare prevede espressamente che gli obblighi in materia di *Safeguarding* si applichino anche allo sport paralimpico.

TUTTAVIA:

✓ Il D. lgs. 36/2021, art. 33, comma 6 prevede l'obbligo a carico delle società e associazioni sportive di nominare un responsabile della protezione dei minori, allo scopo, tra l'altro, della lotta ad ogni tipo di abuso e di violenza su di essi e della protezione dell'integrità fisica e morale dei giovani sportivi. Poiché tale norma non distingue tra attività sportiva paralimpica e non, ma riguarda in generale la tutela della salute e della sicurezza dei minori (normodotati e disabili) che svolgono attività sportiva, sembra potersi concludere che la nomina del Responsabile contro gli abusi riguarda anche tutte le società e associazioni sportive che svolgono attività paralimpica.

✓ L'art. 16, comma 1 del D lgs. n. 39/2021 prevede che le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di Promozione Sportiva e le Associazioni Benemerite, sentito il parere del CONI, devono redigere le Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione. Ne consegue, pertanto, che le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate che svolgono attività paralimpiche (rispettivamente le **FSNP** e le **DSAP**) sono tenute a redigere le linee guida per la predisposizione dei MOC e dei Codici di condotta e a nominare un Responsabile per le politiche di safeguarding.

✓ Nulla vieta ovviamente che anche le Federazioni Sportive Paralimpiche e le Discipline Sportive paralimpiche (**FSP** e **DSP**) provvedano spontaneamente a redigere le Linee Guida per la predisposizione dei MOC e dei Codici di condotta e a nominare un Responsabile per le politiche di *Safeguarding*. Infatti, si nota che, ad esempio, la **FISPES** (*Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali*) ha adottato un [Regolamento \(Codice Etico\) per la Prevenzione e Sanzione di Abusi e Molestie](#), secondo cui eventuali denunce vanno inoltrate direttamente all'attenzione della Procura Federale attraverso apposito modulo.

VII. L'ESPERIENZA DEI RESPONSABILI CONTRO GLI ABUSI NELLO SPORT

A pochi mesi dalla data ultima per la nomina obbligatoria di un Responsabile contro gli Abusi nello Sport, al fine di analizzare le pratiche, le criticità e le opportunità di miglioramento del *safeguarding* all'interno delle associazioni sportive italiane, è stato somministrato il questionario riportato nell'allegato H della presente Guida ai Responsabili contro gli Abusi. I dati raccolti offrono una fotografia chiara e articolata, ancorché solo provvisoria, della situazione attuale, evidenziando luci e ombre nella tutela dei minori e nella prevenzione degli abusi nello sport.

1. Struttura e organizzazione del ruolo

Il 66% dei Responsabili opera come figura interna all'associazione sportiva, mentre il 34% è un consulente esterno. Il 98% ha ricevuto una nomina formale, confermando una crescente strutturazione del ruolo. La formazione di partenza dei partecipanti risulta eterogenea, con una prevalenza di competenze giuridiche e sociali (54%), seguite da quelle sportive (30%), sanitarie (22%) e scientifiche (10%).

Tuttavia, solo il 36% ha ricevuto una formazione specifica per il ruolo, mentre il 30% l'ha avuta solo parzialmente e il 22% dichiara di non averne ricevuta alcuna. Questo dato appare particolarmente critico se confrontato con l'esistenza di programmi formativi nelle associazioni: solo il 38% ne ha uno rivolto a tutti gli attori coinvolti (allenatori, dirigenti, atleti), mentre un altro 38% dichiara che tali programmi non esistono.

2. Formazione e politiche di safeguarding

I modelli più utilizzati per la formazione sono quelli online (26%) e in piccoli gruppi (24%), mentre risultano residuali workshop interattivi e attività in grandi gruppi. Le tematiche più frequentemente affrontate nelle politiche di safeguarding includono la prevenzione del bullismo (66%) e degli abusi sessuali (56%), seguite dalla sicurezza psicologica dei minori (48%) e dalla formazione specifica per allenatori e dirigenti (38%).

Alla domanda su quale dovrebbe essere la natura della formazione dei Responsabili, il 50% la considera obbligatoria, mentre un ulteriore 10% propone un approccio "obbligatorio ma su misura", sovvenzionato da enti esterni. Per quanto riguarda la comunicazione dei protocolli interni, prevalgono le comunicazioni periodiche (46%), seguite da manuali distribuiti (22%) e formazioni in presenza (22%).

3. Opinioni, percezioni e bisogni formativi

L'analisi delle percezioni mostra una discreta soddisfazione sul tempo dedicato alla formazione (36% neutri, 44% positivi), ma una preparazione percepita ancora parziale per rispondere alle esigenze psicologiche delle vittime: il 48% si ritiene adeguatamente preparato, mentre il 18% esprime un alto grado di incertezza o disaccordo. Solo il 46% dichiara di conoscere in modo solido le metodologie per ascoltare e supportare vittime, in particolare minori.

Tra i temi indicati come prioritari per la formazione futura emergono: la comunicazione (24%), gli aspetti legali (14%), la gestione delle vittime e delle situazioni critiche, e le competenze di ascolto attivo.

4. Sfide e ostacoli nel contesto associativo

Le collaborazioni con i *Safeguarding Officer* federali sono considerate sufficienti o discrete nel 52% dei casi, ma il 26% le valuta come scarse. Le relazioni con le Procure federali risultano ancora più deboli: il 46% le considera scarse o appena sufficienti. Un dato particolarmente rilevante è che l'86% dei rispondenti non ha mai gestito direttamente segnalazioni di abusi o comportamenti inappropriati.

Le criticità principali rilevate nel contesto associativo riguardano la **scarsa consapevolezza tra i giovani atleti** (46%) e la **manca di risorse e supporto** (32%). Altre problematiche includono la difficoltà nella gestione delle segnalazioni (12%) e la scarsa collaborazione con enti esterni (18%).

Tra le difficoltà operative, il 26% segnala l'insufficienza di risorse per la formazione e la prevenzione, il 18% l'assenza di sistemi di monitoraggio, e l'8% le resistenze interne alla struttura.

5. Collaborazioni, strumenti e responsabilità

Solo il 12% delle associazioni collabora con altri enti pubblici o privati sul tema del safeguarding. Inoltre, il 44% dispone di un supporto legale o psicologico per la gestione dei casi, mentre il 48% non adotta alcun sistema di monitoraggio dell'efficacia delle politiche attuate.

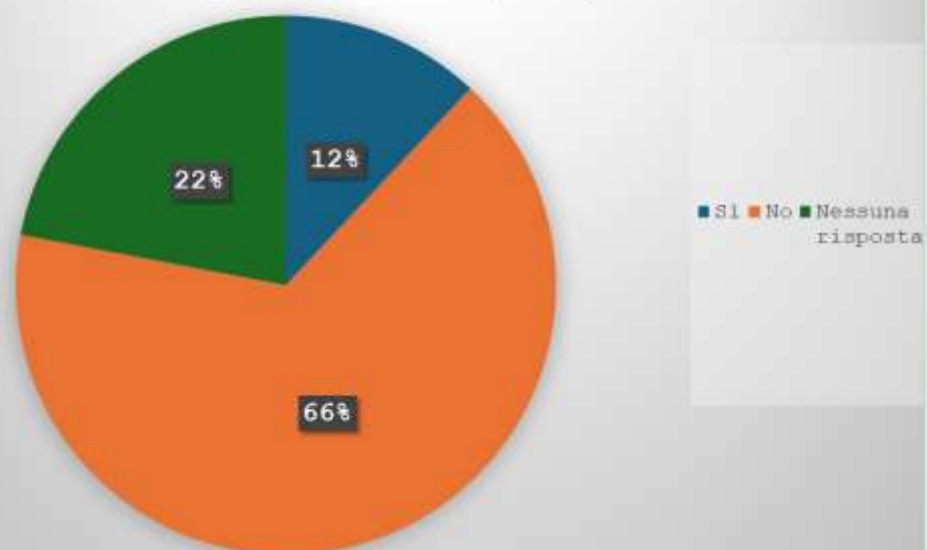
La gestione dei casi di abuso risulta ancora poco strutturata: nel 48% dei casi ogni situazione è trattata individualmente, mentre solo il 16% dichiara l'esistenza di un processo standardizzato. Il 20% dei rispondenti afferma di non avere una consapevolezza adeguata delle proprie responsabilità civili, penali ed extracontrattuali.

6. Proposte e suggerimenti

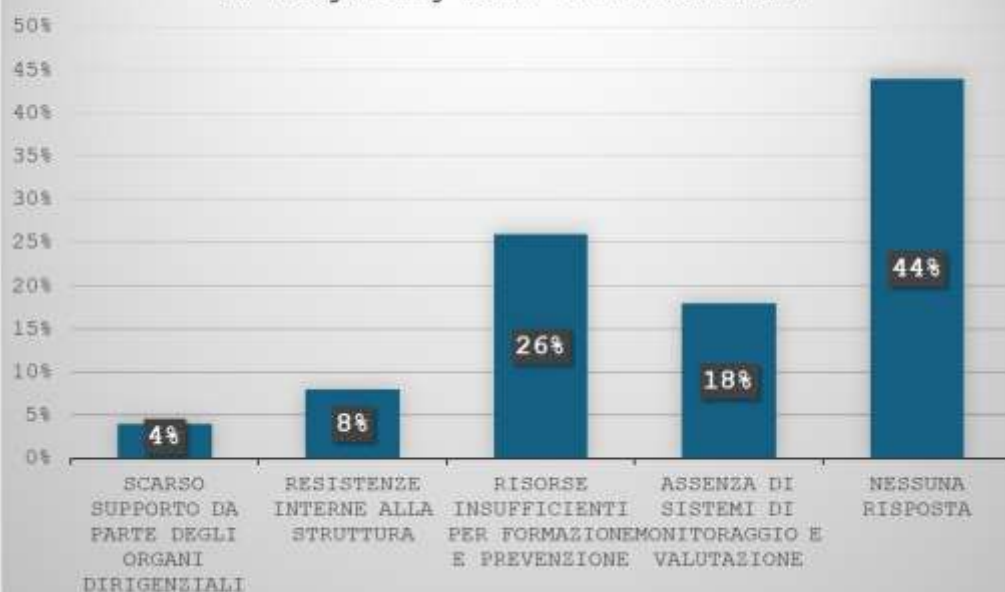
Le proposte emerse dai partecipanti convergono su alcune direttrici fondamentali:

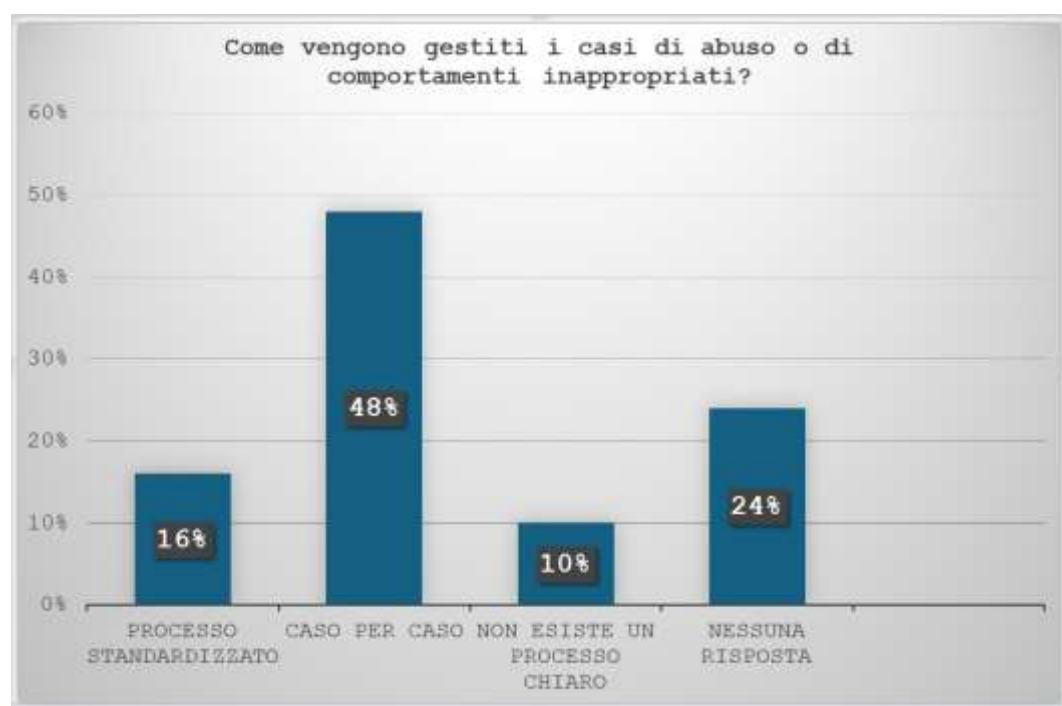
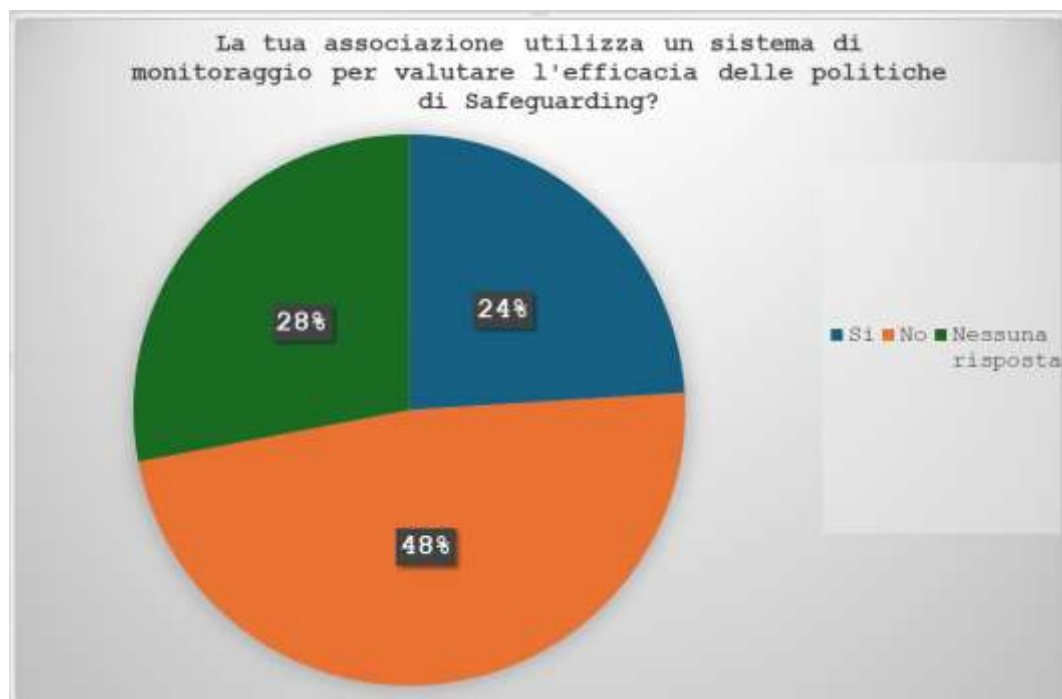
- **Formazione continua e multidisciplinare**, certificata e accessibile.
- **Maggior coinvolgimento della comunità sportiva**, inclusi atleti e genitori.
- **Collaborazione con esperti esterni e supporto centralizzato** (legale e psicologico).
- **Rafforzamento della cultura del safeguarding**, anche tramite moduli obbligatori per tesserati.
- **Strumenti di monitoraggio uniformi** e promozione di buone pratiche.

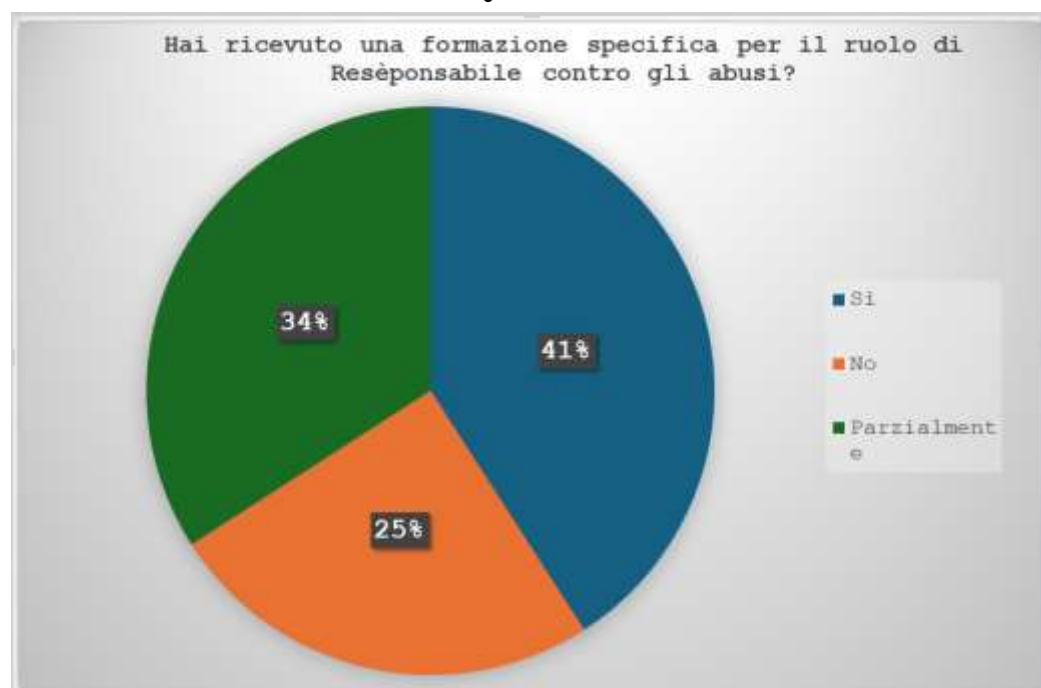
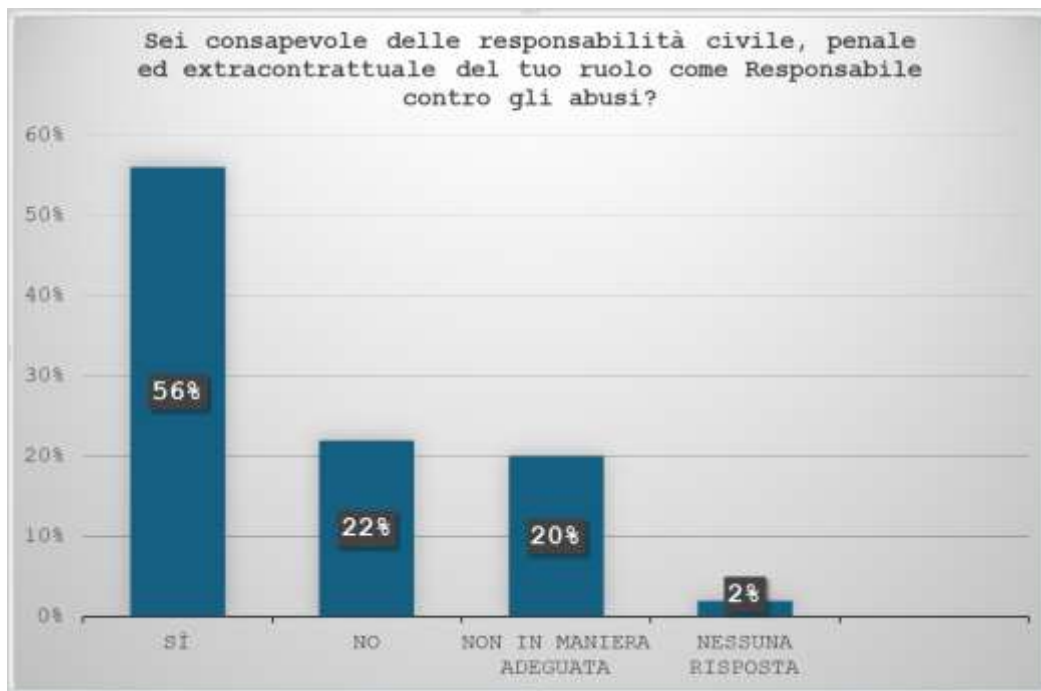
La tua associazione collabora con altre organizzazioni (pubbliche, private, non profit) per promuovere il Safeguarding?



Quali difficoltà incontri nel promuovere le politiche di Safeguarding nella tua associazione?







VIII. ANALISI COMPARATA TRA FEDERAZIONI INTERNAZIONALI E SISTEMI NAZIONALI

1. Introduzione: La Tutela Come Imperativo Culturale

Negli ultimi anni, il safeguarding nello sport si è affermato come un ambito d'intervento dotato di una rilevanza culturale sempre più marcata, andando ben oltre i meri adempimenti normativi o la reazione episodica ai fenomeni di abuso. Da approccio prevalentemente reattivo e formale, esso si sta progressivamente configurando come una strategia proattiva e preventiva, orientata alla promozione di ambienti sportivi sicuri, inclusivi e rispettosi della dignità, dell'integrità e del benessere di tutte le persone coinvolte, in particolare delle fasce più vulnerabili. In diversi ordinamenti e federazioni internazionali, è diventato sempre più chiaro che una tutela efficace richiede una trasformazione culturale profonda.

Piuttosto che essere trattata come un requisito esterno da soddisfare, la tutela degli atleti deve essere sentita come un impegno morale, istituzionale e culturale — un impegno che definisce l'essenza etica e la legittimità dello sport.

Oggi il safeguarding in ambito sportivo è comunemente inteso come un processo multilivello, che comprende obblighi giuridici, sviluppo normativo, pratiche incentrate sulle vittime (c.d. *survivors*) e metodologie *trauma-informed*.

Nonostante la crescente consapevolezza dell'importanza del safeguarding a livello globale e la proliferazione di iniziative nazionali e internazionali, ad oggi non esiste un'analisi comparata del safeguarding in ambito sportivo all'interno dei diversi Paesi e organismi di governo sportivo. In questo contesto, lo studio internazionale condotto di recente sulla necessità di una vera [Cultura del Safeguarding](#)⁸ ha rappresentato il primo — seppur necessariamente parziale — tentativo di delineare un quadro complessivo comparato dello stato attuale delle politiche e delle pratiche di safeguarding.

2. Valori e Principi per Pratiche e Politiche Efficaci di Safeguarding

Nel panorama sportivo internazionale, pratiche e politiche efficaci di safeguarding si fondano su un insieme di valori e principi condivisi che ne garantiscono credibilità e sostenibilità nel lungo periodo.

Alla base di tali sistemi risiedono principi fondamentali quali l'integrità, l'indipendenza, l'imparzialità, la responsabilità (accountability), la trasparenza, l'accessibilità e l'inclusività, la riservatezza, la prevenzione, la proporzionalità e l'apprendimento permanente - valori fondamentali che assicurano che i meccanismi di safeguarding siano al tempo stesso eticamente solidi e proceduralmente affidabili.

L'integrità richiede coerenza tra gli impegni dichiarati e la prassi effettiva, come dimostra il lavoro del CIO nell'integrare il safeguarding all'interno del *Codice del Movimento Olimpico*. Indipendenza e imparzialità proteggono i sistemi di safeguarding da conflitti di interesse o indebite

⁸ S. Bastianon. – M. Colucci, *Protecting the Beauty of the Game: Towards a Safeguarding Culture*, SLPC, 2025.

influenze, una sfida che riguarda tutte le associazioni sportive. L'*accountability* garantisce che le responsabilità siano chiaramente allocate e azionabili, mentre la trasparenza alimenta la fiducia rendendo regole, procedure e risultati visibili e comprensibili, come sottolineato nella Safeguarding Policy della **FIBA**.

Sono altrettanto essenziali i principi che pongono l'esperienza e il benessere delle persone a rischio al centro della progettazione del safeguarding. Un approccio centrato sulla persona sopravvissuta (*survivor-centred*) e informato sul trauma (*trauma-informed*) assicura che politiche e prassi riducano al minimo il danno, rispettino la dignità ed evitino la ri-traumatizzazione, in linea con le buone pratiche che emergono dall'esperienza del **U.S. Center for SafeSport** (USCSS) e dalle riforme intraprese in Paesi come l'**Australia**.

L'accessibilità e l'inclusività richiedono che i meccanismi di safeguarding siano realmente fruibili da persone provenienti da contesti linguistici, culturali e cognitivi differenti, tenendo conto anche delle barriere tecnologiche che possono limitarne l'accesso. Si tratta di una sfida complessa, che federazioni internazionali come la **FIVB** e la **UEFA** hanno iniziato ad affrontare attraverso la diffusione di risorse multilingue e azioni di sensibilizzazione a livello globale. La riservatezza, quando attentamente bilanciata con il dovere di agire, rafforza la fiducia nei processi di segnalazione, mentre la partecipazione significativa di atleti, sopravvissuti e altri portatori di interesse - sempre più visibile nei quadri nazionali europei e in federazioni internazionali come la **FIBA** - assicura che le politiche di safeguarding siano ancorati alle esperienze reali delle persone coinvolte, piuttosto che fondate su principi astratti o distanti dalla pratica..

Infine, per essere realmente efficaci, i sistemi di safeguarding devono integrare principi di prevenzione, proporzionalità e apprendimento continuo, contribuendo così a un miglioramento costante delle pratiche e delle politiche di safeguarding. La prevenzione efficace si fonda sull'educazione, la sensibilizzazione e la gestione strutturata del rischio. Iniziative come la *Child Safeguarding Policy* della **UEFA** e il corso **FIBA** per i *Single Points Of Contact* (SPOC) esemplificano come il safeguarding possa essere integrato sistematicamente nelle operazioni quotidiane, superando misure reattive in favore di un'integrazione proattiva nella cultura organizzativa.

La proporzionalità garantisce che le risposte siano eque, basate sui diritti e giuridicamente corrette, mentre una cultura di apprendimento permanente e di allineamento agli standard internazionali in evoluzione consente alle politiche di safeguarding di adattarsi a nuovi rischi e alle buone pratiche emergenti.

Nel loro insieme, questi valori e principi fondativi costituiscono la base delle singole politiche di safeguarding e, allo stesso tempo, promuovono una più ampia trasformazione culturale nello sport. Centrale in tale trasformazione è la creazione di una cultura del safeguarding, capace di generare fiducia, legittimità ed efficacia a tutti i livelli del sistema sportivo. In questo modo, il safeguarding cessa di essere percepito soltanto come adempimento regolatorio, ma diventa un impegno collettivo e duraturo condiviso dalla comunità sportiva nella sua interezza.

3. Governance e Quadri Giuridici: Approcci Comparati

Il valore del safeguarding nei quadri istituzionali e giuridici varia considerevolmente tra giurisdizioni ed è in continua evoluzione.

Negli **Stati Uniti**, il **U.S. Center for SafeSport** rappresenta il primo sistema centralizzato concepito per intervenire, indagare e prevenire gli abusi negli sport olimpici e paralimpici. Istituito per legge

federale con il *Safe Sport Authorization Act* del 2017 ed esteso dall'*Empowering Olympic and Paralympic Amateur Athletes Act* del 2020, il Centro ha il potere di decidere i casi di safeguarding in modo indipendente dagli organismi di governo sportivo. Vigila sul rispetto delle regole a livello nazionale, richiedendo *audit* annuali a tutte le 52 organizzazioni sportive nazionali, e definisce standard di sicurezza uniformi tra le discipline. Sebbene l'aumento dei casi di abuso abbia posto nuove sfide di natura organizzativa, l'attenzione crescente del Centro alla collaborazione con stakeholder e comunità di *survivors* evidenzia un orientamento verso riforme maggiormente *trauma-informed* e centrate sulle esigenze degli atleti. In **Canada**, il safeguarding è stato integrato in un quadro giuridico vincolante, disciplinato dal *Universal Code of Conduct to Prevent and Address Maltreatment in Sport* (UCCMS), inizialmente attuato sotto la supervisione dell'*Office of the Sport Integrity Commissioner* (OSIC) e ora dal *Canadian Centre for Ethics in Sport* (CCES). Quest'ultimo assicura l'indipendenza procedurale rispetto allo *Sport Dispute Resolution Centre of Canada* (SDRCC), che decide i casi tramite il suo *Safeguarding Tribunal*, creando così una solida struttura istituzionale.

L'approccio della **Germania** al safeguarding nello sport è caratterizzato dalla responsabilità condivisa tra sport organizzato e Stato. Rivela un sistema normativo dinamico ed evolutivo che mira sia a rafforzare l'autoregolamentazione dello sport organizzato, sia ad accrescere l'importanza dell'autorità statale e della vigilanza indipendente. L'adozione del *Safe Sport Code* da parte del settore sportivo, combinata con la prevista istituzione di un *Centro per lo Sport Sicuro e Non Violento* da parte del governo federale, testimonia tali sviluppi. In modo peculiare, il settore sportivo ha anche elaborato un "Codice per la rielaborazione/riconsiderazione" (*Code for Reappraisal*) in risposta a rivelazioni di abusi sistemici. Il Codice va oltre i meccanismi standard di conformità, riconoscendo pubblicamente i fallimenti istituzionali del passato e impegnandosi eticamente ad affrontarli. Prevede non solo l'esame retrospettivo dei casi di abuso, ma anche l'istituzione di commissioni indipendenti con autorità di indagare, analizzare e formulare raccomandazioni sulle pratiche di safeguarding passate, presenti e future. Tali commissioni operano in autonomia, includono rappresentanti dei sopravvissuti e mirano a ristabilire la credibilità istituzionale dando spazio e visibilità alle vittime. Integrando principi della giustizia riparativa con la vigilanza attiva, lo sport organizzato tedesco ha elevato il safeguarding da questione di mera conformità normativa a priorità di *governance* proattiva basata sui diritti. Questo approccio offre un quadro esemplare per altri Paesi e organismi sportivi che intendano inserire il safeguarding nelle più ampie infrastrutture democratiche e dei diritti umani.

Italia e Portogallo hanno istituzionalizzato il safeguarding mediante legge statale. La recente riforma dello sport in Italia richiede a ogni federazione e club di adottare protocolli di safeguarding e nominare un *Safeguarding Officer*, con il supporto di un osservatorio nazionale. Analogamente, il quadro legislativo portoghese impone l'integrazione di ruoli di safeguarding all'interno delle federazioni sportive e crea canali per il coordinamento inter-agenzia.

In **Australia**, il safeguarding è integrato all'interno di *Sport Integrity Australia*, un sistema di integrità complessivo supportato dal *National Integrity Framework*. La complessità strutturale dello sport australiano ha evidenziato frammentazioni che necessitano modelli di consolidamento e coerenza.

Paesi come **Belgio, Francia e Spagna** hanno compiuto passi importanti nel definire legislazioni nazionali sul safeguarding. Nel caso della **Spagna**, il fondamento è tanto negli obblighi internazionali quanto nella Costituzione. Tuttavia, l'attuazione di questi quadri legislativi all'interno di strutture regionali e federali presenta ancora opportunità di maggiore coordinamento e coerenza. Rafforzare la collaborazione inter-istituzionale potrebbe accrescere ulteriormente efficacia e uniformità degli sforzi di safeguarding in tali giurisdizioni.

A livello internazionale, associazioni sportive - in primis **CIO e UEFA** - hanno incorporato il safeguarding nelle rispettive carte fondamentali.

Il **CIO** ha istituzionalizzato il safeguarding tramite una strategia globale che combina strumenti regolatori, formazione e meccanismi specifici per gli eventi. Tra le iniziative di punta vi è il certificato “Safeguarding Officer in Sport”, che definisce uno standard internazionale riconosciuto per i professionisti del safeguarding, sviluppato con università ed esperti globali. Il CIO ha messo a disposizione di tutti gli stakeholders numerose risorse tra cui politiche modello e *checklist* di attuazione a supporto dei Comitati Olimpici Nazionali, delle Federazioni Internazionali e dei Comitati organizzatori. Durante Giochi Olimpici e Giochi Olimpici Giovanili, il CIO prevede la presenza di safeguarding officers *in loco*. Tali ufficiali operano secondo un protocollo di segnalazione predefinito e collaborano strettamente con autorità locali, federazioni internazionali e squadre di supporto agli atleti. Tramite la *Safe Sport Unit* raccoglie dati, monitora i progressi e sostiene la condivisione di conoscenze tra gli stakeholders. Promuove inoltre la parità di genere, l’*empowerment* giovanile e la rappresentanza degli atleti all’interno delle iniziative di safeguarding, mirando a integrare il safeguarding nell’agenda più ampia dei diritti umani, della lotta alla corruzione e della *governance* dello sport globale.

La **FIBA** ha sviluppato un’architettura di safeguarding formalizzata nel 2022, che combina obblighi legali, politiche interne e strumenti operativi. Un punto di forza risiede nella combinazione di regolazione vincolante - attraverso Statuti e Regolamenti Interni - e strumenti di attuazione, come la *Safeguarding Policy* e il *Safeguarding Council*, che assicura revisioni periodiche. Il modello FIBA, basato sul principio “*Whole Sport, Whole Organisation*”, estende la protezione non solo ai minori ma a tutti i partecipanti e stakeholder della pallacanestro, riconoscendo che gli squilibri di potere possono creare rischi in diversi contesti.

Quanto alla **UEFA**, la rete di *Child safeguarding officers*, supportata da un coordinamento centrale, rappresenta un modello innovativo di attuazione allo stesso tempo decentrata e armonizzata. La creazione di un referente dedicato in ciascuna associazione nazionale mira a radicare il safeguarding nel calcio europeo. Tali referenti ricevono una formazione specialistica, beneficiano di standard e toolkit condivisi e sono inseriti in una comunità che favorisce lo scambio tra pari e *capacity-building*. La UEFA ha anche implementato un meccanismo centrale di monitoraggio e valutazione per la verifica continua delle politiche di safeguarding durante eventi maggiori come i Campionati Europei e i tornei giovanili. La federazione ha elaborato linee guida dettagliate, incluso l’*UEFA Child Safeguarding Toolkit*, procedure chiare, codici di condotta e strategie di prevenzione tarate sulle specificità del calcio. Inoltre, ha investito significativamente nella formazione tramite piattaforme e-learning multilingue e *workshops* in presenza, assicurando che il safeguarding raggiunga sia la base sia l’élite del calcio europeo. Questo approccio multilivello esemplifica come una federazione internazionale possa guidare l’implementazione del safeguarding con coerenza e flessibilità attraverso diversi contesti nazionali e culturali.

4. Progettazione delle Politiche e Contenuti Sostanziali

Le politiche di safeguarding differiscono in modo significativo per chiarezza, efficacia vincolante e sensibilità rispetto alle esperienze vissute dalle persone sopravvissute. Un confronto tra sistemi nazionali e federazioni internazionali rivela sia esempi altamente positivi, sia aree che necessitano di miglioramento.

Canada e Stati Uniti offrono esempi particolarmente sofisticati di progettazione delle politiche. Il UCCMS canadese è tra gli strumenti di safeguarding più dettagliati e giuridicamente applicabili a

livello globale. Definisce con rigore un ampio spettro di condotte di maltrattamento - fisico, psicologico, sessuale e negligenza - e impone una serie di garanzie procedurali come l'obbligo di segnalazione, e di tracciamento dei casi, nonché le tempistiche delle singole procedure. Non è uno standard volontario, bensì un codice legale vincolante contrattualmente che tutte le organizzazioni sportive finanziate a livello federale devono adottare e attuare, rafforzandone in tal modo la forza normativa. Il quadro è ben sviluppato e offre spazi per un ulteriore rafforzamento mediante una più piena integrazione di prassi trauma-informed e una maggiore valorizzazione delle voci degli atleti sopravvissuti, in particolare all'interno dei governi sportivi nazionali.

Negli **Stati Uniti**, il *SafeSport Code* del 2017 definisce in modo completo la giurisdizione e l'autorità del USCSS, nonché definizioni esplicite delle condotte vietate e i processi di risoluzione delle istanze. Aggiornato ogni due anni, riflette sempre più i contributi di atleti, organismi sportivi, sopravvissuti e altri stakeholders. Complementare è la MAAPP (*Minor Athlete Abuse Prevention Policies*), che regola i contatti *one-to-one* adulto-minore, le comunicazioni elettroniche, viaggi e alloggi, e altre considerazioni rilevanti nello sport giovanile. Il USCSS implementa anche una strategia di prevenzione *data-driven*, fondata su teoria, buone pratiche e approcci *trauma-informed*, che combina formazione e riforme sistemiche più ampie (rinvio a risorse, supporto alla navigazione dei processi), servendo atleti, allenatori, genitori, professionisti sanitari, specialisti della disabilità e altri stakeholders.

A livello nazionale, **Italia e Portogallo** mostrano come i quadri legislativi possano imporre l'adozione di politiche interne di safeguarding in tutte le federazioni sportive. In Italia, le recenti riforme adottate dal Governo e dal CONI hanno imposto a ciascuna federazione e associazione sportiva non solo la nomina di un responsabile di safeguarding, ma anche l'adozione di un codice di condotta e una procedura di gestione dei reclami.

Proprio come in Italia, il sistema portoghese impone ugualmente l'allineamento delle federazioni ai principi di safeguarding codificati a livello nazionale, con un osservatorio dedicato a garantirne la conformità. Un modello simile si ritrova in **Belgio**, dove l'attuazione di una politica di integrità rientra nelle condizioni per il riconoscimento e il finanziamento delle federazioni.

Nonostante tali esempi positivi, ci sono ancora importanti opportunità di sviluppo. A livello internazionale, continentale e nazionale, diverse organizzazioni sportive si affidano ancora a codici etici generici o a regolamenti disciplinari di natura generale. Pur fornendo una base utile per il safeguarding, spesso non colgono appieno le specificità del safeguarding o il valore delle prassi centrate sulla persona sopravvissuta e *trauma-informed*, né includono sempre meccanismi di monitoraggio affidabili. Rafforzare tali strumenti chiarendo cosa costituisca una condotta segnalabile e offrendo al personale e agli atleti linee guida accessibili e di facile uso ne accrescerebbe l'efficacia, trasformando impegni etici generali in meccanismi pratici realmente protettivi.

A livello di federazioni internazionali, la politica di safeguarding della **UEFA** fornisce una classificazione dettagliata dei rischi, assegna ruoli e responsabilità e prevede procedure modello per la gestione degli incidenti. Più che un documento statico, è inserita in un ecosistema di strumenti di attuazione, in particolare l'*UEFA Child Safeguarding Toolkit*, che fornisce a federazioni e club codici di condotta, checklist e guida per la gestione delle *disclosure*. In combinazione con i sistemi di formazione e monitoraggio UEFA, questo quadro assicura che gli impegni di *policy* siano tradotti efficacemente nella pratica.

FIG e FIVB hanno intrapreso riforme importanti in risposta a episodi di abuso del passato. Hanno aggiornato i loro codici di safeguarding includendo definizioni più precise di condotte illecite, procedure più chiare di segnalazione e indagine e sistemi *athlete-centered* e *trauma-informed*. Tali revisioni segnano un passaggio significativo dalla gestione reattiva delle crisi a una pianificazione di *policy* proattiva.

La *Safeguarding Policy* della **FIBA** si distingue per la chiarezza terminologica e per l'ampia definizione delle persone protette ("*Participants*" e "*Basketball Parties*"), andando oltre il tradizionale *focus* sui minori. Il documento è strutturato su quattro pilastri - tolleranza zero, educazione, individuazione delle violazioni e gestione dei rischi - e integra principi di responsabilità istituzionale. È un quadro dinamico, rivisto regolarmente con il supporto del Safeguarding Council, che consente alla FIBA di mantenersi allineata con gli standard internazionali e promuovere un approccio *trauma-informed* e centrato sulla persona sopravvissuta.

5. Meccanismi di Segnalazione e Strutture Investigative

La credibilità e l'efficacia dei sistemi di safeguarding sono strettamente legate alla progettazione e al funzionamento dei meccanismi di segnalazione e indagine. Tali meccanismi devono essere accessibili, indipendenti, solidi sul piano procedurale e sensibili alle esigenze delle persone sopravvissute. Dalle giurisdizioni e organizzazioni esaminate emerge un'ampia gamma di modelli - alcuni molto sviluppati, altri ancora in evoluzione.

Negli **Stati Uniti**, il USCSS è investito di autonomia investigativa e poteri statutari che coprono abusi sessuali e le forme più gravi di abuso emotivo e fisico negli sport olimpici e paralimpici (sebbene alcune federazioni conservino la giurisdizione su altri casi rilevanti). Il processo investigativo prevede audizioni di testimoni e parti, esame di rapporti confidenziali e, per i resistenti, l'opzione dell'arbitrato. Opera un sistema di *case management* supportato da professionisti appositamente formati da sistemi *trauma-informed*. Sovrintende inoltre a un *Centralized Disciplinary Database* per informare il pubblico sulle sanzioni applicate. Sito web, modulo online e più stretta collaborazione con gli stakeholder stanno aumentando la trasparenza delle procedure, con l'intento di incrementare le segnalazioni e la fiducia degli atleti.

Il **Canada** ha sviluppato un sistema analogo, caratterizzato dall'indipendenza del CCES e dello SDRCC dalle organizzazioni sportive. Questa indipendenza favorisce imparzialità e limita conflitti di interesse. Denuncianti e resistenti beneficiano di ampie garanzie procedurali, incluse guide chiare e un giudizio di appello. Il sistema accresce trasparenza, *accountability* e riservatezza pubblicando report statistici anonimizzati e lodi arbitrali, nonché mantenendo un registro pubblico delle sanzioni.

In **Australia**, la *Sport Integrity Australia* (SIA) ha competenza sui reclami di safeguarding che attualmente copre soltanto atleti sotto i 18 anni. SIA offre un punto di contatto unico con moduli standardizzati per le organizzazioni sportive aderenti al *National Integrity Framework* e collabora con autorità per la protezione dei minori e la polizia. Pur essendo definito in modo deliberatamente circoscritto, il mandato di SIA offre opportunità per migliorare l'allineamento del sistema (ad es. chiarendo i percorsi giurisdizionali quando i governi sportivi nazionali hanno livelli diversi di adesione al *Framework*) e per rafforzare la comunicazione sulle modalità iniziali di segnalazione e sui canali di ricorso disponibili.

Diverse federazioni internazionali hanno istituito unità e organismi dedicati alla integrità in generale o al safeguarding. La **FIFA**, ad esempio, ha rafforzato il proprio impegno istituendo la *Safe Football Support Unit* (SFSU), entità autonoma operante sotto l'egida della *FIFA Foundation*. Questa iniziativa pionieristica mira a fornire supporto tempestivo e specialistico a sopravvissuti,

vittime e whistleblower nel calcio. La SFSU funge da canale indipendente e confidenziale, offrendo uno spazio sicuro e imparziale per chiedere assistenza. Il suo mandato principale è valutare e monitorare in tempo reale episodi di violenza o abuso nel calcio e prestare supporto specialistico. Pur non essendo un organo investigativo, la SFSU punta a promuovere un'*advocacy trauma-informed* e centrata sulla persona sopravvissuta. Quando appropriato - in conformità con il Codice Disciplinare FIFA, il Codice Etico FIFA e altre previsioni normative - può fornire consulenza tecnica agli organi disciplinari ed etici, rafforzando così le risposte istituzionali. Svolge dunque un duplice ruolo: sostenere le persone vittime di abusi e accrescere l'equità procedurale e l'*accountability* nella *governance* del calcio.

La **FIBA** ha istituito un sistema multilivello di segnalazione e gestione dei casi, con un canale centralizzato (sito web ed e-mail dedicata) affiancato dal lavoro degli SPOC per il safeguarding nelle federazioni nazionali. La gestione dei casi è affidata al *Safeguarding Case Management Group*, che opera in coordinamento con l'*Integrity Officer*, l'*Ethics Panel* e il *Disciplinary Panel*, assicurando equilibrio tra supporto alle vittime, riservatezza e rigore procedurale. La possibilità per FIBA di intervenire direttamente quando le federazioni nazionali non agiscono adeguatamente rappresenta un importante meccanismo di *accountability*.

L'**IBU** (Unione Internazionale di Biathlon) ha creato un proprio meccanismo di safeguarding dopo rivelazioni di abusi e mantiene procedure di ricezione delle segnalazioni e risposta *trauma-informed*.

La **UEFA** ha sviluppato un modello basato su canali di segnalazione decentrati rafforzati da una rete di referenti nazionali per la tutela dei minori. Questi operano all'interno delle associazioni nazionali e fungono da punti di contatto. Durante le competizioni internazionali, la UEFA impone la presenza di safeguarding officers *in loco* e ha stabilito meccanismi accelerati per i casi urgenti. Strumenti di segnalazione, incluse app mobili e materiali multilingue, sono progettati per massimizzare l'accessibilità.

In tutte le federazioni, vi sono opportunità per rafforzare i sistemi accrescendo l'indipendenza percepita dei safeguarding officers, così da costruire maggiore fiducia tra vittime e sopravvissuti. Inoltre, ampliare l'accesso ad una formazione *trauma-informed* per i safeguarding officers li attrezzerebbe a rispondere in modo sensibile, centrato sulla persona e allineato alle migliori prassi internazionali.

Altre federazioni - tra cui **World Rugby**, **FIG** e **FIVB** - hanno iniziato a integrare il supporto psicologico nei sistemi di segnalazione, con attività di *counseling* confidenziale, programmi di accompagnamento e tempistiche chiare per la risoluzione dei casi.

Nonostante queste innovazioni, permangono lacune importanti. In Spagna, ad esempio, diversi *stakeholders* segnalano incertezze persistenti su ambito e riservatezza dei meccanismi di segnalazione. In alcune federazioni, i reclami sono ancora gestiti internamente senza sufficiente indipendenza, compromettendo fiducia ed esiti. Nel complesso, pur in presenza di progressi sostanziali, sono necessari ulteriori investimenti in trasparenza, indipendenza istituzionale, sensibilità al trauma e accessibilità per assicurare che i sistemi non solo esistano, ma siano anche credibili ed efficaci. È essenziale che i sistemi investigativi siano sviluppati in un quadro *trauma-informed*, garantendo al contempo adeguati meccanismi di supporto per vittime e segnalanti.

6. Formazione, Capacity-Building e Trasformazione Culturale

Formazione e *capacity-building* rappresentano pilastri fondamentali di qualsiasi sistema di safeguarding sostenibile. Il confronto delle iniziative intraprese tra Paesi e federazioni rivela un consenso crescente sulla necessità di andare oltre la semplice sensibilizzazione verso strategie formative complete e radicate che trasformino cultura organizzativa e pratica professionale.

Il **CIO** ha fatto da apripista nella definizione di standard globali con il certificato “*Safeguarding Officer in Sport*”. Progettato con istituzioni accademiche ed esperti di safeguarding, il programma offre una formazione approfondita su aspetti giuridici, psicologici, procedurali e culturali del safeguarding. Mira non solo a standardizzare conoscenze e prassi tra Comitati Olimpici Nazionali e Federazioni Internazionali, ma anche a favorire l'apprendimento tra pari e costruire una rete internazionale di professionisti del safeguarding. Il CIO sostiene questo lavoro con piattaforme online, toolkit pratici e guide multilingue adattate a contesti regionali e nazionali.

Diverse federazioni internazionali hanno integrato il safeguarding nei *curricula* formativi obbligatori per allenatori, dirigenti e tecnici sportivi. La **FIVB**, ad esempio, ha integrato moduli di safeguarding nei propri programmi di licenza, rendendone il completamento un requisito obbligatorio per il mantenimento della certificazione. Analogamente, **World Rugby** impone la formazione sul safeguarding come parte degli standard minimi per il benessere dei giocatori e l'*hosting* delle competizioni, collegando tali requisiti al sistema di accreditamento globale.

Elemento innovativo è il corso **FIBA** “*Safeguarding Excellence – Single Point of Contact (SPOC)*”, programma dedicato ai punti di contatto per il safeguarding nelle Federazioni Nazionali. Il corso è arricchito dal *FIBA Safeguarding Toolkit* che combina teoria e pratica, guidando gli SPOC nello sviluppo di piani d'azione e strategie di comunicazione. Questo approccio si estende ad allenatori, arbitri, volontari, genitori e giocatori, promuovendo l'idea che “il safeguarding è responsabilità di tutti” e normalizzando un approccio proattivo e culturale nel basket.

La **UEFA** ha sviluppato un modello formativo integrato per il safeguarding, articolato in moduli e-learning, *workshops* in presenza e *briefing* specifici per gli eventi, rivolti ai diversi livelli dell'ecosistema calcistico. La strategia formativa combina contenuti adattati ai contesti culturali e nazionali con un *curriculum* centralizzato, garantendo coerenza e rilevanza. In modo significativo, il programma include anche arbitri, volontari e personale di supporto, con l'obiettivo di diffondere i principi di protezione in tutte le componenti operative del sistema.

Anche i sistemi nazionali mostrano una crescente istituzionalizzazione dei requisiti formativi. In **Italia**, le recenti leggi di riforma dello sport impongono la formazione al safeguarding per tutto il personale che lavora con minori, con il monitoraggio dell'Osservatorio permanente nazionale. Analoghe obbligazioni esistono in **Portogallo**, spesso erogate tramite federazioni sportive in collaborazione con agenzie statali. In entrambi i Paesi, il safeguarding è sempre più integrato nei quadri nazionali di formazione degli allenatori.

In **Canada**, il UCCMS è accompagnato da un'infrastruttura formativa robusta sviluppata da vari soggetti (inclusa la *Coaching Association of Canada*) e comprende il programma “*Respect in Sport*” e il “*Safe Sport Training Module*”. Tali strumenti sono ampiamente utilizzati e offrono formati flessibili, e versioni multilingue.

Negli **Stati Uniti**, il USCSS richiede una formazione annuale “*SafeSport Core Training*” a tutti gli adulti in contatto con minori o con autorità sui minori nello sport olimpico e paralimpico, offrendo anche ulteriori risorse educative in vari formati multilingue e tramite l'app *SafeSport Ready*.

In **Australia**, sotto il coordinamento di SIA, vengono erogati percorsi formativi su misura collegati al *National Integrity Framework*: casi studio specifici per sport, moduli sulla protezione dei minori e linee guida settoriali per formatori ed educatori. SIA promuove lo sviluppo professionale continuo con *webinars* e *partnerships* universitarie.

L'*advocacy* guidata da atleti sopravvissuti sta giocando un ruolo chiave nel ripensare contenuti e modalità della formazione sul safeguarding. Iniziative come “*Nothing About Us Without Us*” e “*The Army of Survivors*” valorizzano l’esperienza vissuta come risorsa pedagogica essenziale, promuovendo la co-progettazione dei *curricula* e approcci formativi informati sul trauma. Questi movimenti contribuiscono a rafforzare la credibilità dei programmi formativi, spingendo le istituzioni verso pratiche più inclusive, reattive e culturalmente consapevoli. Le competenze maturate attraverso le esperienze dei sopravvissuti si rivelano fondamentali per trasformare la cultura sportiva e superare l’accettazione sistemica dell’abuso. L’educazione al safeguarding non è solo tecnica; è essenzialmente culturale. Concetti come sicurezza psicologica, fiducia relazionale e inclusione, ascolto attivo - evidenziati nei capitoli tematici di questo volume - sono divenuti centrali nel ripensare il funzionamento di squadre, federazioni e organizzazioni. La formazione non trasmette soltanto conoscenze: coltiva un ambiente in cui il safeguarding è un valore, non solo una regola.

L’effetto cumulativo di queste iniziative è uno spostamento graduale, ma già adesso riscontrabile, verso una cultura del safeguarding incorporata nella prassi quotidiana. Permangono, tuttavia, sfide significative, in particolare nel raggiungere allenatori di base e volontari attivi in contesti scarsamente finanziati, e nel garantire la sostenibilità a lungo termine dei programmi educativi. Affrontare questi *gap* richiede investimenti continuativi, un coordinamento efficace tra i diversi livelli istituzionali e un cambiamento di prospettiva: il safeguarding deve essere riconosciuto non come mero adempimento normativo, ma come una responsabilità etica e un impegno educativo strutturale.

7. Valutazione e Supervisione

Una tutela efficace non richiede soltanto politiche adeguate e formazione, ma anche meccanismi solidi di valutazione e supervisione. Questi elementi sono essenziali per individuare debolezze, monitorare i progressi e adattare le pratiche in base alle sfide emergenti e ai *feedback* degli *stakeholders*. Le evidenze comparative provenienti dai sistemi nazionali e dalle federazioni internazionali rivelano una crescente consapevolezza della necessità di un monitoraggio strutturato e di circuiti di *feedback*, sebbene l’attuazione vari notevolmente.

Il **CIO** integra indicatori di safeguarding nel più ampio monitoraggio della buona *governance*. La sua Unità per la prevenzione delle molestie e degli abusi nello sport (*OM Unit*) incoraggia i Comitati Olimpici Nazionali e le Federazioni Internazionali a riferire annualmente sull’attuazione delle misure di tutela. Il CIO monitora attivamente la distribuzione e l’operatività dei responsabili per la tutela durante i Giochi Olimpici e Giovanili, integrando le lezioni apprese in una strategia globale di safeguarding sempre più evoluta e sistemica.

In **Canada**, prima che il CCES assumesse la gestione del *Canadian Safe Sport Program*, l’Ufficio del Commissario per l’Integrità nello Sport (OSIC), come funzione indipendente del *Sport Dispute Resolution Centre of Canada* (SDRCC), pubblicava dati sui reclami in materia di safeguarding, sui tempi di risoluzione e sugli esiti procedurali. Queste misure di trasparenza servono sia come meccanismi di responsabilità sia come strumenti di continuo perfezionamento delle politiche.

Relazioni annuali e dati statistici consentono agli stakeholder di seguire le tendenze, individuare modelli di rischio e valutare la reattività istituzionale. Si prevede che il CCES proseguirà tali buone pratiche.

Nel contributo proveniente dall'**Australia**, i ricercatori utilizzano il modello Biermann. Questo quadro analitico consente agli stakeholder di valutare il safeguarding mappando l'interdipendenza degli attori, identificando i punti in cui le strategie sono allineate o necessitano di aggiustamenti, e individuando lacune normative e politiche. Il modello sostiene adeguamenti basati sull'evidenza, e gli autori lo considerano un metodo robusto per promuovere il dialogo nazionale sulla riforma del sistema di integrità.

Portogallo e Italia hanno dato priorità alla valutazione del safeguarding attraverso la creazione di osservatori nazionali dedicati, che fungono da centri di supervisione, coordinamento e apprendimento istituzionale. Tali osservatori hanno un mandato multifunzionale che include la raccolta sistematica di dati sulle pratiche di tutela, audit indipendenti delle politiche, monitoraggio dell'attuazione della formazione e diffusione di buone pratiche basate sull'evidenza.

In **Italia**, l'Osservatorio Nazionale per la Tutela dei Minori nello Sport è stato istituito nell'ambito di un pacchetto più ampio di riforme legislative che hanno ridefinito la *governance* dello sport e rafforzato i meccanismi di responsabilità nelle federazioni e nei club. L'osservatorio ha adottato linee guida esaustive che le associazioni sportive sono tenute a seguire nello sviluppo e nell'attuazione delle loro politiche di safeguarding. Inoltre, tali associazioni hanno l'obbligo giuridico di riferire regolarmente all'osservatorio sulle proprie attività di tutela, sui livelli di conformità e sugli incidenti o misure correttive intraprese. Questo obbligo di rendicontazione rafforza la supervisione e garantisce un flusso continuo di dati a sostegno delle strategie di valutazione nazionali. L'Osservatorio lavora in stretta collaborazione con la rete nazionale antiviolenza e con i servizi di protezione dell'infanzia per garantire un allineamento intersettoriale e una supervisione completa.

In **Portogallo**, l'Osservatorio nazionale opera sotto l'egida dell'Istituto Portoghese per lo Sport e la Gioventù (IPDJ) e mantiene *partnerships* strategiche con vari ministeri, organismi sportivi nazionali e organizzazioni della società civile. Pubblica relazioni annuali che presentano dati disaggregati sulle attività di tutela, i livelli di conformità e le attività istituzionali, promuovendo così trasparenza e *benchmarking* tra pari. L'Osservatorio fornisce inoltre assistenza tecnica alle federazioni nella progettazione delle politiche di safeguarding, nello svolgimento di revisioni interne e nel rispetto degli standard nazionali. Entrambi gli Osservatori incarnano un modello di apprendimento istituzionale integrato, in cui la valutazione non è una funzione isolata ma una parte continua e integrante della *governance* in materia di safeguarding. Il loro lavoro esemplifica come le partnership tra Stato e sport possano rafforzare la capacità operativa delle organizzazioni sportive, allineando al contempo il safeguarding con più ampi obiettivi di politica pubblica.

La **UEFA** ha sviluppato un quadro dinamico di valutazione incentrato sulle proprie attività di safeguarding durante i grandi tornei internazionali. La federazione raccoglie *feedback* strutturati da responsabili per la tutela, dirigenti di squadra e atleti per valutare l'efficacia dei canali di segnalazione, dei protocolli di risposta ai casi e dei servizi di supporto. Questo modello di valutazione specifico per evento non solo migliora l'apprendimento in tempo reale, ma genera anche intuizioni comparative applicabili alle diverse competizioni.

Ulteriori esempi di apprendimento istituzionale si osservano in federazioni come **World Rugby e la FIG**, che hanno avviato revisioni interne e incaricato audit esterni per valutare i loro sistemi di

tutela. Questi processi hanno portato allo sviluppo di piani d'azione correttivi e al perfezionamento delle strutture di safeguarding.

Tuttavia, in molte giurisdizioni e organizzazioni sportive persistono sfide significative. I dati sui reclami e sulle risposte in materia di safeguarding restano frammentati, registrati in modo incoerente o non resi pubblici. Ciò limita la possibilità per gli *stakeholders* di condurre confronti intergiurisdizionali o valutare i progressi. In alcuni contesti, vi è riluttanza a impegnarsi in valutazioni esterne a causa di preoccupazioni reputazionali, vincoli giuridici o mancanza di capacità istituzionale.

Per costruire una cultura della tutela veramente reattiva e responsabile è essenziale dare priorità alla valutazione dei dati come parte integrante dello sviluppo organizzativo. Ciò richiede non solo strumenti tecnici, ma anche un cambiamento culturale verso trasparenza, umiltà e apprendimento basato sull'evidenza. Le esperienze analizzate in questo volume suggeriscono che laddove si dà priorità all'apprendimento istituzionale, i sistemi di safeguarding si evolvono più rapidamente, rispondono più efficacemente ai bisogni dei sopravvissuti e godono di una maggiore fiducia da parte degli *stakeholders*.

CONCLUSIONI

Lo sport assolve una funzione sociale ed educativa importante e coloro che lo praticano hanno il diritto di essere tutelati.

La creazione di un ambiente sportivo in grado di prevenire ed eventualmente contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione non può essere realizzato unicamente attraverso l'imposizione di norme e di obblighi comportamentali e la creazione di figure professionali quale il Responsabile delle politiche di safeguarding e il Responsabile contro gli abusi.

Queste figure professionali, senz'altro fondamentali, devono essere parte di un disegno socio-culturale, prima ancora che giuridico, più ampio e trasversale. Inoltre, è fondamentale che la creazione di tali figure professionali sia accompagnata da precisi obblighi di formazione e costante aggiornamento.

Tuttavia, ancora oggi, come indicato proprio da alcuni Responsabili contro gli abusi (v. allegato A), lo stesso termine "*Safeguarding*" non trasmette pienamente il suo reale significato, e spesso chi opera nei sodalizi sportivi si trova a chiedere non solo "*Di cosa si tratta?*", ma anche "*A cosa vado incontro se...?*". Questo evidenzia una persistente mancanza di consapevolezza sulle implicazioni di tale tema, segnale che il cambiamento deve essere innanzitutto culturale.

Tutti i soggetti che operano all'interno del mondo sportivo sono chiamati ad una profonda revisione del modo di intendere alcune dinamiche tipiche dello sport. Di fronte ad un possibile abuso/violenza/discriminazione è fondamentale:

- a) ascoltare attentamente il segnalante, soprattutto se minore, offrirgli un supporto psicologico immediato e continuo nel tempo;
- b) informare i familiari, se non coinvolti nell'abuso, e offrire loro anche l'adeguato supporto psicologico;
- c) avvalersi di e collaborare con medici, psicologi, assistenti sociali e altri professionisti per garantire una risposta rapida, completa e coordinata.

Tutto ciò presuppone lo sviluppo e l'attuazione di una vera e propria **CULTURA DEL SAFEGUARGING** da realizzare attraverso:

- (a) un cambiamento della tradizionale etica sportiva;
- (b) un'educazione e una formazione continua, specifica ed interdisciplinare.

La tradizionale etica sportiva, fondata su una malintesa concezione di elementi quali la competizione, il sacrificio e il raggiungimento dei risultati, ha storicamente privilegiato l'idea che "il fine giustifica i mezzi". In molti casi, questo approccio ha legittimato atteggiamenti che oggi sono riconosciuti come dannosi, come il perfezionismo estremo, l'abuso di potere da parte degli allenatori, o il mancato riconoscimento dei diritti individuali degli atleti, soprattutto quelli più giovani o più vulnerabili.

Un cambiamento profondo di questa etica è necessario per sviluppare una nuova visione dello sport, che non sia solo legata al risultato (certamente importante), ma che ponga al centro il benessere e la crescita armoniosa dell'atleta. La mentalità deve evolvere verso la consapevolezza che lo sport è un veicolo educativo, che deve insegnare il rispetto per sé e per gli altri, la gestione sana della competizione, e la gestione positiva delle emozioni. Questo approccio deve superare la logica della vittoria ad ogni costo, che può portare a comportamenti dannosi sia per il singolo atleta che per il gruppo.

Il cambiamento culturale, tuttavia, non può essere imposto dall'alto senza un'azione educativa sistematica. È necessario che gli allenatori, i dirigenti e tutti i professionisti dello sport ricevano una formazione continua sui temi del *Safeguarding*, che li renda consapevoli della responsabilità educativa e etica che ricoprono.

Ma non basta educare solo i “leader” sportivi; è altrettanto importante lavorare su tutti gli attori coinvolti, a partire dagli atleti, che devono essere formati fin da giovani a riconoscere comportamenti inadeguati, a rispettare i propri limiti e a farsi promotori di una cultura del rispetto tra pari.

Al contempo, i genitori giocano un ruolo fondamentale nel sostenere questa cultura, educando i propri figli a rispettare i valori dello sport e a riconoscere situazioni di rischio. Creare una rete di supporto e responsabilizzazione, che veda coinvolti atleti, allenatori, dirigenti e famiglie, è cruciale per generare un cambiamento di mentalità che sia davvero sostenibile nel tempo.

Il cambiamento culturale richiesto dal *Safeguarding* implica, inoltre, una rivisitazione delle strutture di potere all'interno dello sport. Dirigenti, allenatori, tecnici devono esercitare le loro funzioni in modo responsabile e sempre a favore del benessere degli atleti. Le strutture gerarchiche tradizionali, che spesso hanno tollerato abusi o pressioni psicologiche in nome del risultato, devono essere riviste, promuovendo invece una *leadership* condivisa e più trasparente. Inoltre, i processi di selezione degli allenatori e dei dirigenti devono essere rigorosi, con attenzione ai profili etici, alle competenze psicologiche ed educative, oltre che tecniche. Questo aiuta a garantire che coloro che ricoprono ruoli di responsabilità siano realmente preparati a gestire le sfide morali e educative che accompagnano il lavoro con i giovani atleti.

Così facendo è possibile creare una **presa di coscienza sociale** contro qualsiasi tipo di abuso, in cui ogni soggetto è preparato a gestire eventuali episodi e soprattutto a ridurre al minimo il rischio che tali episodi accadano.

I risultati emersi dal questionario riportato nell'allegato H della presente Guida confermano quanto il cambiamento culturale sia ancora in divenire e quanto sia necessario investire nell'accompagnamento pratico dei soggetti coinvolti. Le risposte dei Responsabili contro gli abusi dimostrano una forte volontà di impegnarsi attivamente, ma anche un diffuso senso di incertezza rispetto agli strumenti da utilizzare e ai confini del proprio ruolo. Questa percezione, tutt'altro che marginale, impone una riflessione più ampia sulle modalità con cui le politiche di *safeguarding* vengono comunicate, supportate e monitorate a livello associativo e federale. La mancanza di strumenti pratici e la difficoltà di accesso alla formazione specifica rischiano infatti di rendere inefficace anche la migliore delle normative.

Proprio per questo, la condivisione di buone pratiche e la costruzione di reti di confronto tra operatori del *safeguarding* diventano un passaggio fondamentale per rafforzare le competenze e la fiducia di chi è chiamato a proteggere gli atleti. È solo ascoltando chi opera quotidianamente nei contesti sportivi che si può realizzare un sistema realmente funzionale: uno sport in cui la prevenzione degli abusi non sia più un'eccezione virtuosa, ma la normalità. In questo senso, la presente Guida vuole essere non solo uno strumento giuridico e informativo, ma anche una piattaforma aperta al dialogo, al miglioramento continuo e alla crescita condivisa.

Introduzione

Il presente rapporto fornisce una prima e breve analisi del *Safeguarding* nelle associazioni sportive a seguito dell'entrata in vigore della normativa rilevante, evidenziando *best practices*, criticità e soluzioni per migliorare la sicurezza e il benessere degli atleti e delle altre persone coinvolte.

Il rapporto è stato redatto sulla base delle risposte ricevute da parte di alcuni fra i 25 relatori del corso AIAS sul *Safeguarding* al seguente questionario:

- 1. Quali sono le principali best practices che le associazioni sportive dovrebbero adottare per implementare una normativa sul safeguarding efficace, e quali sono le criticità più comuni riscontrate nella loro applicazione?*
- 2. In che modo il ruolo del responsabile contro gli abusi può contribuire a creare un ambiente sicuro e inclusivo nelle associazioni sportive, e quali strumenti e risorse sono necessari per affrontare le principali sfide di questo ruolo?*
- 3. Come si può valutare l'efficacia delle politiche di safeguarding adottate nelle associazioni sportive, e quali sono gli indicatori più utili per identificare eventuali lacune o aree di miglioramento?*
- 4. Quali modifiche organizzative, normative o culturali ritieni necessarie per affrontare le principali criticità legate al possibile conflitto di interessi, alla mancanza di risorse, alla formazione del personale e alla difficoltà di segnalazione dei casi di abuso nel contesto delle associazioni sportive?*

1. Misure per un Safeguarding efficace

Le associazioni sportive dovrebbero adottare le seguenti **misure positive** per implementare efficacemente al proprio interno un'efficace ed efficiente politica di *Safeguarding*:

- **Informazione, Formazione e Sensibilizzazione continua:**

Programmi periodici per allenatori, dirigenti, atleti e volontari per aggiornare le competenze sulla prevenzione degli abusi e la gestione delle segnalazioni.

Ancora oggi, purtroppo, il termine “*Safeguarding*” non trasmette pienamente il suo reale valore. È emblematico notare come i responsabili dei sodalizi sportivi continuino a chiedere non solo “*Di cosa si tratta?*”, ma anche “*A cosa vado incontro se...?*”, segno di una persistente mancanza di consapevolezza sull'importanza e le implicazioni di questo tema.

Principali criticità:

- **Assenza di comunicazione interna sulla funzione e le attività del Safeguarding Officer federale:** alcune volte sono state effettuate direttamente denunce e/o ricorsi alla Procura Federale senza alcuna preventiva segnalazione all'Ufficio Safeguarding federale.

- **Risorse economiche e umane limitate**, soprattutto nei piccoli sodalizi sportivi con meno di 30 tesserati.
- **Resistenza culturale al cambiamento**, soprattutto nelle associazioni con lunga tradizione.
- **Difficoltà nel gestire le segnalazioni** senza un'adeguata formazione e senza compromettere la privacy e la sicurezza delle persone coinvolte.
- **Necessità di una normativa più chiara e dettagliata** che disciplini in modo preciso l'intero processo di gestione delle segnalazioni, incluse:
 - le modalità di accertamento della veridicità delle segnalazioni;
 - gli strumenti e le misure di tutela per i soggetti coinvolti;
 - l'applicazione di sanzioni specifiche e ben definite.
- **Necessità di strutturare un Safeguarding office pluripersonale** sopra un certo numero di tesserati, con obbligo in questo caso di avere un rappresentante degli allenatori o un allenatore anziano nell'ufficio.

2. Il Ruolo del Responsabile contro gli Abusi

Il responsabile contro gli abusi ha un ruolo chiave nella creazione di un ambiente sicuro e inclusivo dal momento che le sue principali responsabilità includono:

- **Sviluppo e applicazione delle politiche di prevenzione:** diffusione delle linee guida e promozione di una cultura della sicurezza.
- **Formazione continua:** organizzazione di corsi e aggiornamenti per tutto il personale.
- **Gestione delle segnalazioni:** creazione e supervisione di canali sicuri e anonimi per la raccolta delle denunce.
- **Collaborazione con esperti esterni:** coinvolgimento di psicologi, assistenti sociali e avvocati per affrontare i casi più complessi.

Strumenti e risorse necessarie:

- **Formazione ad hoc (possibilmente certificata e ufficialmente riconosciuta) ai Responsabili contro gli abusi** che, per mancanza di risorse economiche e umani, sono spesso scelti nei piccoli sodalizi fra lo *staff* o genitori degli atleti privi di adeguate competenze.
- **Formazione obbligatoria** per allenatori, dirigenti e *staff* su come riconoscere e prevenire abusi, molestie e discriminazioni magari adattandoli alle specifiche responsabilità dei diversi ruoli (es. allenatori, volontari, amministratori).
- **Coinvolgimento dei dirigenti** nel promuovere attivamente il *Safeguarding* anche attraverso una campagna di sensibilizzazione efficace per aumentare l'interesse e il coinvolgimento di tutti i soggetti.
- **Colloqui diretti con atleti e loro familiari**, fornendo casi pratici e regole di comportamento.
- **Monitoraggio periodico** per tracciare le segnalazioni e le azioni intraprese.
- **Creazione di spazi sicuri** per il confronto e la condivisione di esperienze.
- **Supporto istituzionale (federale e associativo)** per rafforzare il ruolo e l'autorità del responsabile.
- **Protocollo strutturato:** definire passaggi chiari per la gestione delle segnalazioni, garantendo riservatezza e protezione delle parti coinvolte.

3. Valutazione dell'Efficacia delle Politiche di Safeguarding

Per garantire un *Safeguarding* efficace, è essenziale monitorare e valutare costantemente le politiche adottate attraverso i **seguenti indicatori**:

- **Conformità normativa**: verifica dell'adeguamento ai principi del CONI e ai regolamenti federali.
- **Formazione del personale**: percentuale di membri che hanno ricevuto formazione sul safeguarding.
- **Accessibilità delle politiche di safeguarding**: documentazione chiara e facilmente consultabile.
- **Gestione delle segnalazioni**: tracciabilità dei casi e tempestività nelle risposte.
- **Coinvolgimento delle famiglie e degli atleti**: feedback periodici sulla percezione della sicurezza e del benessere.
- **Monitoraggio (possibilmente esterno)**: analisi dei casi di violazione e delle azioni correttive intraprese, ogni 6-12 mesi, incrociando le percentuali di segnalazioni con quelle di eventuali procedimenti disciplinari avviati dalla Procura Federale a tal riguardo.
- **Redazione di un "questionario" interno**, redatto da tutti i tesserati, relativo alla conoscenza ed al funzionamento dell'attività del *Safeguarding*, sia in ambito interno-associativo, che nazionale-federale.

4. Miglioramenti Necessari per Superare le Criticità

Per rafforzare l'efficacia delle politiche di safeguarding, sono necessarie le seguenti azioni:

- **Sensibilizzazione culturale e di etica sportiva**: inclusione nei programmi formativi di moduli specifici su situazioni di rischio e conflitti di interesse, sull'importanza dell'imparzialità e sull'importanza di promuovere un'etica sportiva focalizzata sull'atleta; integrazione dei principi etici nei regolamenti interni per promuovere trasparenza e responsabilità.
- **Intervento normativo per il corretto inquadramento dell'attività del Safeguarding Office rispetto a quello della Procura Federale**, dal momento che le rispettive attività vengono spesso confuse e/o si sovrappongono. Definire e differenziare espressamente le competenze del Safeguarding Office e della Procura Federale potrebbe essere utile per entrambi gli organi, oltre che per i tesserati.
- **Definizione di una struttura organizzativa chiara e trasparente all'interno di ogni singolo sodalizio sportivo.**
- **Formazione obbligatoria e periodica**: Introduzione di corsi di aggiornamento continui per tutto il personale coinvolto (atleti, dirigenti, allenatori, tecnici).
- **Implementazione di sistemi di segnalazione sicuri e anonimi**: protezione delle vittime e garanzia di riservatezza.
- **Sensibilizzazione culturale**: promozione del rispetto, dell'inclusività e della tolleranza zero verso gli abusi.
- **Supporto psicologico e legale**: disponibilità di consulenza per vittime e testimoni magari attraverso protocolli d'intesa con le strutture sanitarie locali (ASL) o altri enti pubblici e privati

- **Maggiore accesso a risorse finanziarie e umane:** ricerca di finanziamenti pubblici o privati per sostenere le iniziative di *Safeguarding*.
-

Conclusioni e ringraziamenti

L'implementazione efficace del *Safeguarding* nelle associazioni sportive richiede un impegno continuo e strutturato. È necessario investire nella formazione per i Responsabili contro gli abusi, in primo luogo, e poi i dirigenti, gli allenatori, lo staff e i volontari dei singoli sodalizi, tenendo conto del fatto che questi ultimi rappresentano una realtà estremamente eterogenea in termini di tesserati e di risorse economiche e umane.

È necessario che soprattutto i sodalizi sportivi più piccoli e meno strutturati possano contare su professionisti esterni, possibilmente messi a disposizione dalle strutture pubbliche locali.

Occorrono politiche di sensibilizzazione estese agli atleti e ai loro familiari così come un monitoraggio, interno ed esterno, delle denunce fatte e delle misure intraprese che permetta di creare un ambiente più sicuro e inclusivo, garantendo il benessere degli atleti e di tutti i membri delle organizzazioni sportive.

I ringraziamenti più sinceri vanno ai colleghi **Francesco Cerotto, Maria Luisa Garatti, Cristina Giovenale, Roberto Terenzio e Sergio Zumbo** per il prezioso riscontro fornito.

Bergamo – Bruxelles, 10 Febbraio 2025

Stefano Bastianon Michele Colucci

Le seguenti domande sono una raccolta realizzata sulla base delle FAQ pubblicate da alcune federazioni, in *primis* la **FIP** (Pallacanestro), la **FISI** (Sport Invernali) e la **FISG** (Sport sul Ghiaccio), opportunamente integrate con altre domande e suddivise per categorie.

I. Con riferimento ai Tesserati

Quali sono gli abusi, le violenze e le discriminazioni che possono essere denunciati?

A titolo indicativo e non esaustivo:

abuso psicologico, abuso fisico, molestia sessuale, abuso sessuale, negligenza, incuria, l'abuso di matrice religiosa, bullismo, cyberbullismo, comportamenti discriminatori circa la razza, religione, credo religioso, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico, capacità atletiche.

A chi fare una segnalazione di abusi, violenze e discriminazioni?

La segnalazione di abusi, violenze e discriminazioni può essere fatta:

- al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato all'interno di ogni Associazione e società Sportiva; e/o
- al Safeguarding Office(r) nominato all'interno di ogni Federazione/Ente;
- e/o direttamente al Procuratore Federale;
- anche agli organi di giustizia ordinaria in caso di abusi e reati più gravi rilevanti sotto il profilo penale.

Come vengono fatte le segnalazioni?

Le segnalazioni possono essere trasmesse gli strumenti messi a disposizioni dalle stesse federazioni, ovvero:

- per il tramite di una piattaforma digitale (qualora sia stata creata) da mettere ben in evidenza sul sito federale;
- attraverso apposito indirizzo e-mail;
- richiesta di contatto in persona.

È possibile fare una segnalazione in forma anonima?

Si. Non importa lo strumento utilizzato, il segnalante deve avere la possibilità di fare una segnalazione in forma anonima se così ritiene.

Il Safeguarding Office(r) è tenuto a garantire la riservatezza del segnalante.

Quali sono le garanzie che devono essere offerte ai segnalanti?

Oltre all'anonimato (se richiesto dai segnalanti), le federazioni sportive, le associazioni e le società sportive devono adottare tutti gli strumenti e le procedure possibili per evitare delle ritorsioni nei confronti dei segnalanti.

II. Con riferimento al Safeguarding Officer

Quale è la funzione del Safeguarding Officer?

Il Safeguarding Officer è il responsabile delle politiche di *safeguarding* all'interno di ogni federazione sportiva.

È competente per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso, nel rispetto delle competenze della giustizia sportiva, nonché per le azioni di prevenzione.

Egli è tenuto a:

- ricevere le segnalazioni sulla mancata osservanza delle buone pratiche/comportamenti previste dai regolamenti di ogni Federazione anche informando gli organi competenti di eventuali condotte rilevanti;
- promuovere una cultura sportiva improntata sul rispetto e sulla sicurezza;
- promuovere e realizzare iniziative volte alla diffusione della *Safeguarding policy*;
- vigilare sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle associazioni e società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta, oltre che sulla nomina del Responsabile contro gli abusi.

Chi può essere nominato Safeguarding Officer?

Il CONI ha indicato le categorie entro le quali scegliere i Safeguarding Officers ovvero:

Professori universitari di prima fascia, anche a riposo, in materie giuridiche o medico-sanitarie; Magistrati, anche a riposo, delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa, contabile o militare; Avvocati dello Stato, anche a riposo; Notai, con almeno sei anni di esperienza in ambito sportivo, Avvocati abilitati all'esercizio dinanzi alle giurisdizioni superiori e con almeno sei anni di esperienza nella giustizia sportiva; coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, o Segretario Generale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite; Sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

In quali casi sono tenuti ad intervenire il Safeguarding Officer e il Responsabile contro gli abusi?

Sia il Safeguarding Office(r) sia il Responsabile contro gli abusi hanno l'obbligo di intervenire con la dovuta cura e riservatezza nei casi di segnalazione di:

abuso psicologico, abuso fisico, molestia sessuale, abuso sessuale, negligenza, incuria, l'abuso di matrice religiosa, bullismo, cyberbullismo, comportamenti discriminatori circa la razza, religione, credo religioso, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico, capacità atletiche.

III. Con riferimento al Responsabile contro gli Abusi

Qual è la scadenza per la nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (Responsabile contro gli abusi)?

Tutte le società e le associazioni sportive sono tenute a nominare un responsabile Safeguarding entro il **31 dicembre 2024** come stabilito dal CONI, con delibera presidenziale n. 159/89 del 28 giugno 2024.

Come deve essere effettuata la nomina e come deve essere comunicato il nominativo alla Federazione?

Le società e le associazioni sportive devono nominare il Responsabile Safeguarding attraverso una delibera del loro Consiglio Direttivo.

Successivamente, esser dovranno comunicare il Verbale del Consiglio Direttivo e il Modulo Nomina Responsabile contro gli abusi alla Federazione di competenza.

Chi può essere nominato Responsabile contro gli abusi?

Né il legislatore né il CONI individuano le categorie professionali nell'ambito delle quali le Associazioni e le Società Sportive debbano o possano scegliere il Responsabile contro abusi.

Né tantomeno definiscono i requisiti minimi che debbono avere in termini di competenze e di conoscenze lasciando quindi alle singole associazioni e società sportive il compito di stabilirli.

Tuttavia, le associazioni e le società sportive dovranno designare il Responsabile contro gli abusi con molta attenzione e cura, in considerazione dei requisiti richiesti per lo svolgimento dell'incarico, per la delicatezza dei casi, la necessità di garantire la riservatezza dei segnalanti anche al fine di prevenire in futuro contestazioni della cosiddetta *culpa in eligendo* (nel designare un soggetto non idoneo) e le relative responsabilità.

Alla luce di quanto sopra, il Responsabile contro gli abusi dovrà essere un soggetto preparato, competente, autonomo ed indipendente, cui deve essere richiesta la produzione del certificato penale del casellario giudiziale.

Il Responsabile contro gli Abusi deve essere una persona interna o esterna alla società?

Non esistono disposizioni che vietino espressamente di nominare il Responsabile contro gli Abusi tra i soggetti che già operano all'interno dell'associazione o della società sportiva come, ad esempio, un tecnico, un allenatore, un dirigente o il medico sociale ma è auspicabile scegliere persone che possano garantire indipendenza e autonomia e abbiano delle competenze e delle sensibilità sul tema.

Si consiglia, quindi, di nominare una persona terza ma che abbia diretta conoscenza dell'organizzazione dell'associazione e della società sportiva.

Qual è la durata carica Responsabile contro gli Abusi?

La durata della nomina è decisa dalla società e associazione sportiva, il responsabile può essere rinominato dal consiglio direttivo o dall'organo deputato all'interno della società e associazione sportiva.

Il Responsabile contro gli Abusi deve essere tesserato?

No, non è un requisito obbligatorio proprio alla luce dei requisiti di indipendenza e di autonomia che deve soddisfare nell'esercizio delle sue funzioni.

Dovrà presenziare agli allenamenti/partite? Se sì, con che frequenza?

Non è richiesto che presenzi, ma che assicuri l'adozione del MOC e del Codice di Condotta.

Il Responsabile contro gli Abusi può svolgere l'incarico in più associazioni e società sportive diverse?

Sì. Non vi è alcuna incompatibilità.

IV. Con riferimento alle associazioni e alle società sportive

Quali sono le possibili sanzioni per l'inosservanza dell'obbligo di adozione del MOC?

Le associazioni e società sportive affiliate che **non adottano i MOC e i Codici di Condotta** sono sanzionate secondo le procedure disciplinari adottate dalle Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite a cui esse sono affiliate (Art. 16(3) D. Lgs. 39/2021).

L'Associazione o la società sportiva possono rifiutarsi di nominare un Responsabile contro gli Abusi?

No, è un obbligo di legge previsto dalla c.d. Riforma dello Sport. Gli adempimenti per le associazioni e società sportive prevedono: 1) la nomina di un Responsabile contro gli abusi; 2) l'adozione di un Modello Organizzativo di Controllo e Gestione dell'attività sportiva e di un Codice di Condotta.

Sono previste sanzioni amministrative o penali per le associazioni e società sportive che non nominano o nominano in ritardo un Responsabile contro gli abusi?

No, ma il mancato rispetto determina l'eventuale irrogazione di sanzioni disciplinari da parte della federazione e dell'ente di affiliazione per violazione del principio di lealtà, probità e correttezza ai sensi dei regolamenti federali.

Alcune federazioni prevedono la revoca dell'affiliazione o ri-affiliazione a partire dal 1 Gennaio 2025.

Se in un'associazione e società sportiva non ci sono tesserati minorenni, vi è l'obbligo di nominare un Responsabile contro gli abusi?

Sì, a prescindere dal tesseramento di minori o meno, le politiche di *Safeguarding* si applicano a tutte le associazioni e società sportive affiliate.

Se un'associazione o società sportiva è affiliata anche presso altre federazioni o enti cosa deve fare?

Se l'associazione o società sportiva è anche affiliata ad altre federazioni o enti potrà scegliere fra i loro regolamenti e linee guida perché comunque dovranno conformarsi ai Principi del CONI.

Inoltre, l'associazione o la società sportiva dovrà comunque procedere alla nomina di un Responsabile contro gli Abusi e trasmettere il suo nominativo alle Federazioni/Enti rilevanti insieme al Verbale del Consiglio Direttivo ed il Modulo Nomina Responsabile contro gli abusi.

È necessario per le Associazioni e Società Sportive richiedere il certificato del casellario giudiziale del Responsabile contro gli Abusi?

Sì, per il ruolo svolto è richiesta la presentazione del certificato penale del casellario giudiziale (art. 2 D.lgs. 39/2014).

L'autocertificazione sostituisce la richiesta del casellario giudiziale e dei carichi pendenti del Responsabile delle politiche di *Safeguarding*?

No. Ai sensi dall'art. 25-bis del d.P.R. 313/2002 relativo al certificato del casellario giudiziale, quest'ultimo deve essere richiesto dal datore di lavoro che intenda impiegare una persona per lo svolgimento di "attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori, al fine di verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli artt. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies c.p., ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori".

Nelle suddette ipotesi (impiego di persone "*per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori*"), pertanto, il certificato del casellario che il datore di lavoro deve richiedere non può essere sostituito dall'autocertificazione.

Come si richiede il certificato al casellario giudiziale?

Le associazioni e società sportive, tramite il sito del Ministero della Giustizia, possono richiedere il certificato all'Ufficio del Casellario Giudiziale presso la Procura della Repubblica competente. I sodalizi sportivi dilettantistici devono segnalare di essere esenti da imposta di bollo ai sensi dell'art. 27-bis, allegato d), DPR 642/72 e per effetto dell'art. 1, c. 646, della L. 145/2018. Il certificato può essere prenotato online sul sito <https://certificaticasellario.giustizia.it/sac/servizi-al-cittadino1> dal Legale rappresentante e potrà essere ritirato presso gli uffici competenti dal Legale rappresentante stesso o dalla persona da lui delegata.

Esistono dei facsimili per il Modello organizzativo (MOC) e il Codice di Condotta?

Non esistono MOC e Codici di Condotta standard applicabili a tutte le federazioni e alle associazioni e società sportive affiliate.

Si tratta di una scelta ben precisa da parte del legislatore e del CONI che hanno preferito dettare un contenuto minimo dei MOC e dei Codici di Condotta affinché le associazioni e le società sportive possano integrarli in maniera adeguata secondo la realtà, le specificità e le esigenze di ogni sodalizio sportivo.

Come dovranno le associazioni e le società sportive informare i propri soci/tesserati della nomina del Responsabile contro gli abusi e l'adozione del MOC e del Codice di Condotta?

Le associazioni e società sportive hanno l'obbligo di immediata affissione presso la sede (e la pubblicazione sulla *homepage* del sito dell'associazione del MOC adottato nonché del Codice di Condotta. Sul sito dovrà essere indicato anche il nominativo ed il contatto del Responsabile contro gli abusi.

Si consiglia di consegnare e far firmare per accettazione da parte di tutti i tesserati ma anche di tutti coloro che frequentano l'associazione e/o la società sportiva (ad esempio, soci, lavoratori, tesserati e volontari) un modulo informativo sulla politica di safeguarding dell'Associazione e Società Sportiva.

È possibile revocare la nomina del Responsabile contro gli Abusi?

Si, se ricorrono causa incompatibili con il suo ruolo o per qualunque altra circostanza che impedisca il corretto svolgimento della carica. In tal caso l'associazione deve prontamente provvedere a nominare un altro soggetto.

Qual è il termine per l'adozione del Modello di organizzazione e gestione dell'attività sportiva e del Codice di Condotta?

Il Modello di Organizzazione e gestione dell'attività sportiva e il Codice di Condotta devono essere adottati improrogabilmente entro e non oltre **il 31 Agosto 2024**.

Qual è il termine per la nomina del Responsabile contro gli Abusi da parte delle società e delle associazioni sportive?

Il termine è il **31 Dicembre 2024**.

È possibile nominare il Responsabile contro gli abusi di un'associazione e/o società sportiva dopo la data di scadenza per la nomina?

No. La Procura federale o il Safeguarding Officer, potranno comminare delle sanzioni disciplinari nei confronti dell'Associazione e/o la Società sportiva per violazione del principio di lealtà sportiva, sino alla revoca dell'affiliazione e alla mancata ri-affiliazione.

1. Normativa Internazionale

Geneva Declaration of the Rights of the Child - **Articles 1 – 4**

International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights – **Article 10**

UN Convention on the Rights of the Child – **Articles 3 – 19 – 31 – 32 – 33 – 34 – 35 - 36**

Charter of Fundamental Rights of the European Union – **Articles 14 – 32**

The Council of Europe Convention on Protection of Children against Sexual Exploitation and Sexual Abuse (Lanzarote Convention) – **Article 5**

International Charter of Physical Education, Physical Activity and Sport – **Articles 1 – 7 – 8 – 9 - 10**

Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione

2. Normativa Italiana

Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300. (Vigente al 3-7-2024).

Decreto Legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo. (Vigente al 3-7-2024) - **Articolo 33, comma 6.**

Decreto Legislativo 28 febbraio 2021, n. 39, Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi. - (Vigente al 3 -7 - 2024), **Articolo 16.**

Dipartimento per lo Sport, Presidenza del Consiglio dei Ministri, [*Prevenire e Contrastare Abusi, Violenze e Discriminazioni nei confronti dei Minori in Ambito Sportivo*](#) (20 Gennaio 2025)

3. Normativa Sportiva Internazionale

1. COMITATO OLIMPICO E COMITATO PARALIMPICO INTERNAZIONALE

IOC Code of Ethics (2024)

Safe Sport - IOC Reporting Hotline - Consent in Sport

International Paralympic Committee's (IPC) Handbook, Policy on non on Non-Accidental Violence and Abuse in Sport – Chapter 3.15 (December 2016)

IPC Reporting Procedure on Non -Accidental Violence and Abuse in Sport (2016)

2. FEDERAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI

BFS (*Badminton World Federation*)

Safeguarding Policy - Safeguarding Plan (November 2023)

FEI (*International Equestrian Federation*)

Safeguarding Policy (2019)

FIFA (*Fédération Internationale de Football Association*)

Safeguarding Policy and Toolkit – Guardians Programme (2024)

FIBA (*International Basketball Federation*)

Safeguarding Policy (2 December 2022)

FIE (*International Fencing Federation*)

Safeguarding Policy (December 2018)

FIG (*International Gymnastics Federation*)

Safeguarding Policy and Procedures (3 September 2018)

FIH (*International Hockey Federation*)

Safeguarding Policy (8 November 2019)

FIL (*International Luge Federation*)

Safeguarding Strategy

FIS (*International Ski and Snowboard Federation*)

An Overview of FIS Snow Safe Policy – FIS Snow Safe Policy

Advice for the development of NSA Safeguarding ‘Snow Safe’ Policies – NSA Template Snow Safe Policy

FIVB (*International Volleyball Federation*)

Disciplinary regulations (23 June 2023) - Safeguarding Form

IBU (*International Biathlon Union*)

Safeguarding Policy

IBSF (*International Bobsleigh & Skeleton Federation*)

Safeguarding Policy

IBU (*International Biathlon Union*)

Safeguarding Policy

ICC (*International Cricket Council*)

Safeguarding Regulations and Guidelines (2019)

ICF (*International Canoe Federation*)

Safeguarding Policy (March 2020)

IFAF (American Football)
Safeguarding Policy

IFSC Climbing
Safeguarding Policy

IGF (International Golf Federation)
Policies & Charters (June 2024)

IIHF (International Ice Hockey Federation)
Principles - Code - Reporting System

IJF (International Judo Federation)
Safeguarding Policy (15 July 2021)- Reporting System – Code of Ethics (22 August 2019)

UIPM (International Modern Pentathlon Union)
Safeguarding Policy

ISSF (International Shooting Sport Federation)
Policy and Procedures (1 January 2018)- Reporting Form

ISU (International Skating Union)
Safeguarding Policy

ITTF (International Table Tennis Federation)
Child Safeguarding Policy (12 December 2019)

ITF (International Tennis Federation).
Safeguarding Adults (2023)- Children Safeguarding (2023)

IWF (International Weightlifting Federation).
Safeguarding Policy

UCI (Union Cycliste Internationale)
Safeguarding Policy - Safeguarding Toolkit (see point 7.2.)

United World Wrestling
Policy on Safeguarding - Safeguarding Framework
Safeguarding Reporting Form

WBCS (World Baseball/Softball Confederation)
Safeguarding Policy (2018)

World Aquatics
Rules on the Protection from Harassment (1 January 2023)

World Archery Federation
Safeguarding policy and procedures (15 July 2023) - Code of Ethics

World Athletics
Safeguarding Policy – Infographic - Video - Starter Pack (2022 -2023)

World Curling
Safeguarding Policy

WDSF (*World Dance Sport Federation*)
WDSF Presidium Operating Policy On Safeguarding - Part 1 Safeguarding Policy
WDSF Presidium Operating Policy On Safeguarding - Part 2 Safeguarding Procedures

WSF (*World Squash Federation*)
Safeguarding Policy (2024)

WKF (*World Karate Federation*)
Safeguarding Policy (June 2019)

World Lacrosse
Handbook Appendix 33 and Appendix 35 (December 2021)

World Rowing
Safeguarding policy (2021) - Safer Recruitment - Code of Ethics - Safeguarding Procedures

World Rugby
Safeguarding Policy (May 2022) - Reporting Form

World Sailing
Safeguarding Policy (November 2023) - Safeguarding Case Management Flow Diagram

World Skate
Safeguarding Policy - Reporting Mechanism

World Taekwondo
Safeguarding Policy (5 December 2019)– Principles and Reporting Mechanisms

World Triathlon
Safeguarding Policy (2019) - Guidelines (2020)

UWW (*United World Wrestling*)
Safeguarding Policy

3. COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Principi Fondamentali per la Prevenzione e il Contrasto dei Fenomeni di Abuso, Violenza e Discriminazione

Deliberazione della Giunta CONI n. 255 del 25 Luglio 2023 :
Politiche di Safeguarding, Costituzione dell'Osservatorio Permanente, Modello di Regolamento per FSN/DSA/EPS/AB

Procura Generale del CONI – Relazione Attività 2023 (paragrafi 3.4 e 4.6)

4. FEDERAZIONI SPORTIVE NAZIONALI

ACI (*Automobile Club Italia*)

Comunicato – Regolamento - Linee Guida

AeCI (*Aero Club d'Italia*)

Linee Guida

FASI (*Federazione Arrampicata Sportiva*)

Regolamento – Linee Guida

FEDERCANOA

Video Informativi -Comunicati – Piattaforma Segnalazioni –

Modello Organizzativo e di Condotta – Codice Etico

Federkombat (*Federazione Italiana Kickboxing*)

Regolamento

Federazione Italiana Motonautica

Regolamento – Modello Organizzativo e di Condotta

FEDERCUSI (*Federazione Centro Sportivo Universitario Italiano*)

Regolamento – Linee Guida

FEDERDANZA (*Federazione Italiana Danza Sportiva e Sport Musicali*)

Linee Guida Codice Etico -Modello Organizzativo e di Condotta - Whistleblowing

FEDERGINNASTICA

Regolamento Contro Gli Abusi - Linee Guida

FIB (*Federazione Italiana Bocce*)

Linee Guida - Modello Organizzativo e di Condotta

Verbali – Modulo Segnalazioni

FIBA (*Federazione Italiana Badminton*)

Regolamento - Linee Guida - Whistleblowing

FIBS (*Federazione Italiana Baseball e Softball*)

Regolamento - Linee Guida

FCI (*Federazione Ciclistica Italiana*)

Linee Guida – Regolamento – Delibera

FIC (*Federazione Italiana Canottaggio*)

Regolamento - Modello Organizzativo e di Condotta – Linee Guida

FICR (*Federazione Italiana Cronometristi*)

Regolamento – Linee Guida – Modulo

FICK (Federazione Italiana Canoa kayak)
Regolamento – Linee Guida - Modello organizzativo
Codice di condotta - Modulo di segnalazione

FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera)
Regolamento - Linee Guida
Whistleblowing Management Platform

FIDASC (Federazione Italiana Discipline Arme Sportive da Caccia)
Regolamento

FIH (Federazione Italiana Hockey)
Linee Guida – Safeguarding Policy

FIJLKAM (Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali)
Linee Guida – Regolamento - Protocollo
Codice di condotta - Bozza modello organizzativo
Modulo segnalazioni abusi

FIG (Federazione Italiana Golf)
Linee Guida

FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio)
Linee Guida

FIGH (Federazione Italiana Giuoco Handball)
Regolamento - Vademecum – Linee Guida – Comunicato

FIGS (Federazione Italiana Giuoco Squash)
Regolamento – Linee Guida – Modello Organizzativo e di Condotta

FIM (Federazione Motociclistica Italiana)
Regolamento – Informativa - Vademecum - Modello Organizzativo e di Condotta

FIMS (Federazione Medico Sportiva Italiana)
Regolamento – Linee Guida

FIP (Federazione Italiana Pallacanestro)
Linee Guida - Circolari -FAQ

FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo)
Linee Guida - Regolamento – Comunicati
Modello Organizzativo e di Condotta - Codice Etico
Whistleblowing

FIPE (Federazione Italiana Pesisitica)
Webinars – Verbali
Esempi Codice di Condotta e Modello Organizzativo e di Condotta per ASD

FIR (Federazione Italiana Rugby)
Linee Guida

FIS (*Federazione Italiana Scherma*)

Linee Guida – Regolamento – Comunicati – Piattaforma Safeguarding

FISE (*Federazione Italiana Sport Equestri*)

Regolamento – Linee Guida – Codice di Condotta

Modello Organizzativo e di Condotta

FISG (*Federazione Italiana Sport del Ghiaccio*)

Linee Guida

FISI (*Federazione Italiana Sport Invernali*)

Principi - Regolamento - Slides

FISR (*Federazione Italiana Sport Rotellistici*)

Regolamento – Circolari - Codice Etico

Modello Organizzativo e di Condotta

FISSW (*Federazione Italiana Surfing Sci Nautico Wakeboard*)

Linee Guida

FITA (*Federazione Italiana Taekwondo*)

Codice di Condotta – Verbali – Modello Organizzativo e di Condotta

FITARCO (*Federazione Italiana Tiro con l'Arco*)

Regolamento - Linee Guida

FITAV (*Federazione Italiana Tiro a Volo*)

Regolamento – Linee guida

FPI (*Federazione Pugilistica Italiana*)

Regolamento

FIPM (*Federazione Italiana Pentathlon Moderno*)

Regolamento - Linee Guida - Circolari

FIPSAS (*Federazione Italiana Pesca Sportiva*)

Regolamento – Linee Guida. – Modulo Formativo

FISBB (*Federazione Italiana Sport Biliardo e Bowling*)

Codice Etico - Regolamento

FITP (*Tennis e Padel*)

Regolamento – Linee Guida

FITET (*Federazione Italiana Tennis Tavolo*)

Video Informativi – Comunicati -Politiche di Safeguarding

Modello Organizzativo e di Condotta – Codice Etico

FITRI (*Federazione Italiana Triathlon*)

Regolamento – Linee Guida – Modello Organizzativo e di Condotta

FIV (*Federazione Italiana Vela*)
Regolamento - Modello Organizzativo e di Condotta

UIITS (*Unione Italiana Tiro a Segno*)
Regolamento

ALLEGATO D – LISTA E CONTATTI DEI SAFEGUARDING OFFICERS FEDERALI

Lista aggiornata al **27 Gennaio 2025**
alla luce delle informazioni disponibili sui siti internet delle Federazioni

Federazioni Sportive Nazionali		Safeguarding Officers	E-mail
Automobile Club d'Italia	ACI	N.D.	N.D.
Aero Club d'Italia (sito generale)	AeCI	N.D.	N.D.
Federazione Arrampicata Sportiva Italiana	FASI	Avv. Daniela De Tommaso	N.D.
Federazione Italiana dello Sport Universitario	FEDERCUSI	Prof. Silvio Tafuri	safeguarding@cusi.it
Federkombat	Federkombat	Prof. Avv. Marco Naddeo	safeguarding@federkombat.it
Federazione Italiana Bocce	FIB	Avv. Egilberto Papotti	safeguarding@federbocce.it
Federazione Italiana Badminton	FIBA	Avv. Federica Cavalieri	safeguarding@badmintonitalia.net
Federazione Italiana Baseball Softball	FIBS	Avv. Marco Ferrante	safeguarding@fibs.it
Federazione Ciclistica Italiana	FCI	N.D.	N.D. email generico per comunicazioni affiliate: riformadellosport@feder ciclismo.it
Federazione Italiana canottaggio	FIC	Dott.ssa Adele Dell'Aquila (Presidente), Avv. Cascone Antonio, Dott. Villari Vincenzo	N.D. (piattaforma per le segnalazioni)
Federazione Italiana Canoa e Kayak	FICK	N.D.	N.D. (piattaforma per le segnalazioni)
Federazione Italiana cronometristi	FICR	Avv. Federica Cavalieri	federica.cavalieri@ficr.it
Federazione Italiana di Atletica Leggera	FIDAL	Avv. Luca Antonio Perdomi (Presidente), Dott.ssa Cristiana Artuso, Dott.ssa Ivana Baldassarre	safeguardingoffice@fidal.it
Federazione Italiana Discipline Armi Sportive	FIDASC	N.D.	N.D.
Federazione Italiana danza Sportiva	FIDS	Prof. Avv. Pierluigi Matera, Presidente Silvia Salis, Vice Presidente; Ferruccio Maria Sbarbaro, componente.	safeguarding@fids.it
Federazione Italiana Golf	FIG	Avv. Marco Ferrante	safeguarding.officer@federgolf.it
Federazione Italiana Giuoco Calcio	FIGC	Roberto Serrentino (Presidente), Agnese Caprioli, Sabina Ciabattari, Domenico Costantino, Stefania De Canonico, Marianna Sala, Salvatore Scarfone	safeguarding@figc.it

Federazione Italiana Giuoco Handball	FIGH	Avv. Giovanni Fontana (Presidente), Dott.Federico Morelli, Dott.ssa Silvia Tauriello	safeguarding@federhandball.it
Federazione Italiana Ginnastica	FIGI	Prof. Avv. Pierluigi Matera, (Presidente), Dott.ssa Silvia SalisDott.ssa Novella Calligaris, Prof. Avv. Francesco Di Ciommo, Prof. Avv. Marco Naddeo, Prof. Gianfranco Dalla Barba, Prof. Luigi Mazzone	safeguardingofficer@federginnastica.it
Federazione Italiana Giuoco Squash	FIGS	Sig.ra Antonella Granata(Presidente) Cristina Tartarone – Componente Lorenzo Staurengo – Componente	safeguardingofficer@federsquash.it
Federazione Italiana Hockey	FIH	N.D.	safeguarding@federhockey.it
Federazione Italiana Arti Marziali	FIJLKAM	Avv. Gregorio Stanizzi (Presidente), Prof.ssa Marcella Bounous, Avv. Angela Fortuna	safeguarding@fijlkam.it
Federazione Italiana Motonautica	FIM	Dott. Alessandro Basilico	segreteria@fimconi.it
Federazione Medico Sportiva Italiana	FIMS	N.D.	safeguarding@fmsi.it
Federazione Italiana Nuoto	FIN	N.D.	safeguarding@federnuoto.it
Federazione Italiana Pallacanestro	FIP	Avv. Marco Ferrante	safeguarding.officer@fip.it
Federazione Italiana Pesistica	FIPE	Avv. Federica Cavalieri	safeguarding@federpesistica.it
Federazione Italiana Pentathlon Moderno	FIPM	Avv. Antonio Avagliano	Safeguardingofficer@fipm.it
Federazione Italiana Pesca Sportiva	FIPSAS	N.D.	safeguarding.officer@fipsas.it
Federazione Italiana Pallavolo	FIPAV	Avv. Alessandro Avagliano, Avv. Maddalena Petronelli – Componente, Dott.ssa Sara Biondi – Componente	safeguarding@federvolley.it
Federazione Italiana Rugby	FIR	N.D.	N.D.
Federazione Italiana Scherma	FIS	Cecilia Brunetti, Margherita Falqui, Carlo Formmario	safeguarding@federscherma.it
Federazione Italiana Sport Biliardo e Bowling	FISBB	N.D.	safeguarding@fisbb.it
Federazione Italiana sport Equestri	FISE	Dott. Antonio Matella	safeguarding@fise.it
Federazione Italiana Sport Sul Ghiaccio	FISG	Avv. Flavia Ciccotelli	safeguarding@fisg.it
Federazione Italiana Sport Invernali	FISI	Avv. Antonella Ratti	N.D. (Piattaforma segnalazione)
Federazione Italiana Sport Rotellistici	FISR	Prof. Giuseppe Saieva (Presidente), Avv. Gianfranco Ravà, Vera Cuzzocrea Avv. Ilaria Pietroletti, Dott.ssa. Luana Morgilli	safeguarding@fisir.it

Federazione Italiana Sport Rotellistici	FISR	Prof. Giuseppe Saieva (Presidente), Avv. Gianfranco Ravà, Vera Cuzzocrea, Avv. Ilaria Pietroletti, Dott.ssa. Luana Morgilli	safeguarding@fisir.it
Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard	FISW	Avv. Ernesto Russo	N/A
Federazione Italiana Taekwondo	FITA	Avv. Antonella Florita	safeguarding_fita@pec.it
Federazione Italiana Tiro con l'Arco	FITARCO	Avv. Antonella Florita	Piattaforma on line
Federazione Italiana Tiro a Volo	FITAV	Porf. Daniele Mantucci	safeguarding@fitav.it
Federazione Italiana Tennis da Tavolo	FITET	Avv. Giovanni Ruocco	safeguarding@fitet.org
Federazione Italiana Tennis e Padel	FITP	Oliviero Diliberto (Presidente), Renato di Rocco, Roberta Righetto, Guido Turi, Marcello Russolo	Ufficio.tutela@fitp.it
Federazione Italiana Triathlon	FITRI	N/A	N/A
Federazione Italiana Vela	FIV	Avv. Marzia Sperandeo, Avv. Francesco Rondini, Avv. Roberto Terenzio	N/A
Federazione Pugilistica Italiana	FPI	N/A	safeguarding@fpi.it
Unione Italiana Tiro a Segno	UITS	N/A	N/A

ALLEGATO E – MODELLO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Il presente modello è stato realizzato sulla base dell'analogo modello previsto all'interno del [UEFA Child and Youth Safeguarding Toolkit](#) ed ha mere finalità indicative. Non costituisce un modello completo e mira unicamente a fornire delle indicazioni di massima che possono e devono essere modificate tenendo conto delle peculiarità di ogni società/associazione sportiva).

Titolo: Valutazione del Rischio per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili

Società Sportiva: [Nome della società]

Responsabile: [Nome e contatto]

Data di Revisione: [Data]

Obiettivi:

- Identificare e analizzare i potenziali rischi per i minori e gli adulti vulnerabili all'interno dell'organizzazione sportiva.
- Definire strategie di mitigazione e prevenzione basate su evidenze e buone pratiche.
- Garantire la conformità con le normative di *safeguarding* e minimizzare le vulnerabilità.

Valutazione del Rischio:

Ambito	Potenziali rischi	Livello di rischio: basso/medio/alto	Misure di prevenzione attuali	Misure correttive	Responsabile
Reclutamento allenatori/volontari	-Reclutamento di persone senza controlli dei precedenti -formazione inadeguata	Alto	- Verifica precedenti penali; - Codice di condotta firmato	Formazione obbligatoria sul safeguarding	Responsabile reclutamento
Accesso e supervisione negli spogliatoi	-Presenza di adulti non autorizzati; -mancanza di privacy; -rischi di abusi verbali o fisici	Alto	-Supervisione obbligatoria da parte di due adulti; -Formazione Atleti e Addetti ai lavori -divieto di accesso non autorizzato	Installazione di segnaletica. Accesso riservato atleti/staff.	Direttore sportivo
Viaggi per gare o ritiri	- Separazione da genitori/tutori; mancanza di supervisione adeguata; -Contatti non controllati	Alto	Linee guida per trasferte; autorizzazioni firmate dai genitori; rapporto adulti/minori stabilito	Sessione informativa per i genitori e staff	Responsabile logistica
Uso di WhatsApp, email, social media per comunicare	-Messaggi privati inappropriati; -Scambio non autorizzato di	Medio	Politica sulle comunicazioni; account ufficiali solo per comunicazioni di gruppo	Creare un protocollo scritto di comunicazione	Responsabile comunicazione

	foto/video				
Svolgimento degli allenamenti quotidiani	-Allenatori soli con minori; - Contatto fisico non appropriato	Alto	Presenza di più allenatori; formazione sul contatto fisico sicuro	Inserire feedback regolare dei genitori/minori	Direttore sportivo

Riepilogo e priorità

- Numero totale di rischi identificati: ____
- Rischi **Alti**: ____
- Rischi **Medi**: ____
- Rischi **Bassi**: ____
- Azioni correttive prioritarie da implementare entro i prossimi 3 mesi:
 - 1.
 - 2.
 - 3.
 - 4.
 - 5.

(Il presente modello è stato realizzato sulla base dell'analogo modello previsto all'interno del [UEFA Child and Youth Safeguarding Toolkit](#) ed ha mere finalità indicative. Non costituisce un modello completo e mira unicamente a fornire delle indicazioni di massima che possono e devono essere modificate tenendo conto delle peculiarità di ogni società/associazione sportiva).

Titolo: Procedura di Segnalazione e Gestione delle Preoccupazioni

Società Sportiva: [Nome della società]

Responsabile: [Nome e contatto]

Data di Revisione: [Data]

Obiettivi:

- Fornire un processo chiaro e confidenziale per la segnalazione di preoccupazioni o incidenti.
- Garantire che le segnalazioni siano gestite in modo tempestivo ed efficace.
- Proteggere i segnalanti da eventuali ritorsioni e garantire la riservatezza.

Procedura di segnalazione:

1. **Chi può segnalare?**
 - Atleti, genitori, staff, volontari, spettatori.
2. **Come segnalare?**
 - **Modulo di segnalazione** (allegato al presente documento).
 - **Email dedicata:** [email].
 - **Numero di emergenza:** [numero].
 - **Incontro confidenziale con il Responsabile Safeguarding.**
3. **Fasi della gestione della segnalazione:**
 - **Ricezione e registrazione:** La segnalazione viene documentata in modo confidenziale.
 - **Indagine preliminare:** Raccolta di informazioni e valutazione del rischio immediato.
 - **Azioni di intervento:** Se necessario, comunicazione alle autorità competenti.
 - **Follow-up:** Supporto continuo agli interessati e verifica delle misure adottate.

Modulo di Segnalazione (N.B.: Il presente modulo rappresenta soltanto una traccia, un'indicazione di massima, senza alcuna pretesa di completezza. Inoltre, deve ritenersi sempre possibile la segnalazione orale al responsabile abusi. Eventualmente, sarà questi, una volta raccolta la segnalazione orale, a redigere un documento scritto per "fissare" gli aspetti più rilevanti della segnalazione orale).

1. Dati del segnalante

(Lasciare in bianco se si desidera rimanere anonimi, ove possibile)

- Nome e Cognome: _____

- Ruolo/relazione con l'organizzazione (es. atleta, genitore, allenatore, volontario, altro): _____
- Numero di telefono: _____
- Email: _____

2. Dettagli dell'incidente o preoccupazione

- Data dell'incidente (o periodo se non si conosce una data precisa): _____
- Luogo dell'incidente: _____
- È la prima volta che succede? ☐ Sì ☐ No ☐ Non so
- Chi è stato coinvolto? *(Indicare nome, ruolo, età approssimativa, se noto)*
 - _____
 - _____

3. Descrizione dell'incidente

(Fornire il maggior numero possibile di dettagli: cosa è successo, quando, dove, chi era presente, ecc.)

4. Testimoni

(Se presenti, elencare chi ha assistito all'evento, con nome e ruolo se conosciuti)

- Nome e cognome: _____
- Ruolo: _____

5. Azioni intraprese (se presenti)

(Hai già fatto qualcosa o informato qualcuno? Se sì, chi e cosa è stato fatto?)

6. Riservatezza

- ☐ Desidero che la mia segnalazione rimanga anonima (ove possibile).
- ☐ Acconsento ad essere contattato/a per ulteriori informazioni, se necessario.

7. Firma del segnalante

- Firma (se applicabile): _____
- Data: _____

ALLEGATO G – MODELLO PER LA VALUTAZIONE DELL'EFFICIENZA DI POLITICA DI SAFEGUARDING

(Il presente Template è stato realizzato sulla base dell'analogo modello previsto all'interno del [*UEFA Child and Youth Safeguarding Toolkit*](#) ed ha mere finalità indicative. Non costituisce un modello completo e mira unicamente a fornire delle indicazioni di massima che possono e devono essere modificate tenendo conto delle peculiarità di ogni società/associazione sportiva).

1. Informazioni generali

Nome dell'organizzazione: _____
 Persona/e responsabile/i del safeguarding: _____
 Data della valutazione: _____
 Ultimo aggiornamento della policy: _____
 Metodo utilizzato per la valutazione (es. interviste, questionari, focus group, audit): _____

2. Check di valutazione dell'efficienza

Area	Domande di valutazione	Stato	Evidenze/ commenti	Azioni migliorative	Scadenza	Responsabile
Consapevolezza e formazione	Tutti i membri dello staff e volontari hanno ricevuto una formazione sul safeguarding? I bambini, giovani e genitori sono consapevoli dei loro diritti e dei canali per segnalare preoccupazioni?					
Applicazione della policy	La policy è accessibile, chiara e applicata in tutti i contesti? Le procedure di segnalazione vengono utilizzate correttamente e documentate?					
Prevenzione e controllo	Sono previsti controlli dei precedenti penali per tutto il personale a					

	contatto con minori? Sono presenti codici di condotta chiari per staff, atleti e volontari?					
Risposta ai casi segnalati	L'organizzazione ha gestito in modo efficace almeno un caso o simulazione di caso negli ultimi 12 mesi? I casi vengono registrati, gestiti con riservatezza e analizzati per migliorare il sistema?					
Monitoraggio e aggiornamento	La policy è oggetto di revisione periodica? Esiste un meccanismo per raccogliere feedback da parte di bambini e genitori?					

3. Analisi complessiva

Punti di forza identificati:

-
-

Aree critiche da migliorare:

-
-

Risorse necessarie (umane, tecniche, formative): _____

4. Piano di azione

Azione correttiva	Descrizione	Priorità	Responsabile	Deadline	Stato

5. Firma e validazione

Nome del valutatore: _____

Firma: _____

Data: _____

ALLEGATO H – QUESTIONARIO SUL SAFEGUARDING PER I RESPONSABILI CONTRO GLI ABUSI NELLO SPORT

Il presente questionario raccoglie le domande e le risposte gentilmente fornite dai Responsabili contro gli abusi nello Sport in tutta Italia.

I dati sono stati processati in forma autonoma in line con il Regolamento (UE) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

Gli autori della presente Guida, desiderano esprimere anche in questa sede i loro ringraziamenti a coloro che hanno partecipato al questionario.

Sezione 1: Organizzazione del ruolo

1. Sei un interno o un esterno all' associazione sportiva in cui operi come Responsabile contro gli abusi?

- Interno: $33/50 = 66\%$
- Esterno: $17/50 = 34\%$

2. Sei stato/a nominato/a formalmente come Responsabile contro gli abusi nella tua associazione?

- Sì: $49/50 = 98\%$
- No: $1/50 = 2\%$

3. Qual è la tua formazione professionale? (più risposte possibili)

- Area scientifica: $5 = 10\%$
- Area sanitaria: $11 = 22\%$
- Area sportiva: $15 = 30\%$
- Area giuridica e sociale: $27 = 54\%$
- Altro (specificare): $(Umanistica 2, Formazione 1, Amministrativa 1) = 8\%$

4. Hai ricevuto una formazione specifica per il ruolo di Responsabile contro gli abusi?

- Sì: $18/50 = 36\%$
- No: $11/50 = 22\%$
- Parzialmente: $15/50 = 30\%$

5. La tua associazione ha un programma formativo in materia di safeguarding?

- Sì, per allenatori, dirigenti e atleti: $19 = 38\%$
- Sì, solo per i Responsabili contro gli abusi: $3 = 6\%$
- No: $19 = 38\%$
- Non lo so: $4 = 8\%$

Sezione 2: Formazione e politiche di safeguarding

6. Se esiste un programma formativo, quale formato viene utilizzato? (Puoi selezionare più di una opzione)

- Corsi frontali: $10/50 = 20\%$
- Workshop interattivi: $1/50 = 2\%$
- Formazione online: $13/50 = 26\%$

- Piccoli gruppi: 12/50 = 24%
- Grandi gruppi: 1/50 = 2%
- Altro (specificare): Nessun programma formativo – Informazioni individuali, materiale informativo da studiare e da firmare

7. Quali tematiche principali vengono affrontate nella politica di safeguarding della tua associazione? (risposte multiple)

- Prevenzione degli abusi sessuali : 28 = 56%
- Prevenzione del bullismo: 33 = 66%
- Sicurezza psicologica dei minori: 24 = 48%
- Formazione per allenatori e dirigenti: 19 = 38%
- Screening e selezione del personale: 10 = 20%
- Altro (specificare): _____

8. Secondo te, la formazione per i responsabili contro gli abusi dovrebbe essere:

- Obbligatoria: 25 = 50%
- Volontaria: 16 = 32%
- Non lo so: 4 = 8%
- Altro (specificare):
Formazione obbligatoria ma su misura a seconda del contesto associativo/societario e del profilo del Responsabile contro gli abusi.
Sovvenzionata da ente esterno per non gravare sul bilancio societario.

9. Come vengono comunicati i protocolli di safeguarding ai membri della tua associazione?

- Manuale distribuito a tutti i membri: 11 = 22%
- Formazione in presenza: 11 = 22%
- Webinar/online: 3 = 6%
- Comunicazioni periodiche (email, newsletter, ecc.): 23 = 46%
- Altro (specificato): (sito internet (2) – info in bacheca (4) – a voce) = 12%

Sezione 3: Opinioni e feedback

10. Esprimi il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni, utilizzando una scala da 1 (Totalmente in disaccordo) a 5 (Totalmente d'accordo):

- Il tempo dedicato alla formazione è adeguato ai contenuti impartiti.
 - 1 2 = 4%
 - 2 4 = 8%
 - 3 18 = 36%
 - 4 12 = 24%
 - 5 10 = 20%
- Mi sento adeguatamente preparato/a per rispondere alle esigenze psicologiche e pedagogiche delle vittime di abusi.
 - 1 3 = 6%
 - 2 6 = 12%
 - 3 15 = 30%
 - 4 15 = 30%
 - 5 9 = 18%
- Conosco le metodologie per ascoltare e supportare vittime di abusi, in particolare minori.
 - 1 5 = 10%
 - 2 10 = 20%

- 3 11 = 22%
- 4 14 = 28%
- 5 9 = 18%

11. Quali temi ritieni importanti per la tua formazione futura?

(Es. gestione delle vittime, comunicazione, aspetti legali, ecc.)

Comunicazione (12 = 24%), Aspetti Legali (7 = 14%), Gestione Criticità (3 = 6%), Gestione vittime (3 = 6%), Gestione Psicologica (3 = 6%), Metodologie per ascolto (2 = 4%)

Sezione 4: Sfide e criticità

12. Come valuti la collaborazione con il Safeguarding Officer federale ?

- Scarsa 13 = 26%
- Sufficiente 17 = 34%
- Discreta 9 = 18 %
- Ottima 3 = 6%

13. Come valuti la collaborazione con la Procura federale ?

- Scarsa 12 = 24%
- Sufficiente 11 = 22%
- Discreta 11 = 22%
- Ottima 2 = 4%

14. Quante segnalazioni di abuso o comportamenti inappropriati hai gestito nel tuo ruolo?

- Nessuna : 43 = 86%
- 1-5: 2 = 4%
- 6-10: 0 = 0%
- 11-15 1 = 2%
- Oltre 16: 0 = 0%

15. Quali sono, secondo te, le principali criticità nel safeguarding nel contesto sportivo della tua associazione? (Puoi selezionare più di una opzione)

- Mancanza di risorse e supporto: 16 = 32%
- Resistenza da parte di allenatori e dirigenti: 3 = 6%
- Scarsa consapevolezza tra i giovani atleti: 23 = 46%
- Difficoltà nella segnalazione e gestione dei casi di abuso: 6 = 12%
- Scarsa collaborazione con altre istituzioni: 9 = 18%
- Altro (specificare):
Non si è ancora capito il valore del safeguarding, rischio di “normalizzare” comportamenti inappropriati, scarsa conoscenza materia, mancanza di tempo, scarsa consapevolezza fra tutte le figure coinvolte nel safeguarding.

16. Quali difficoltà incontri nel promuovere politiche di safeguarding nella tua associazione?

- Scarso supporto da parte degli organi dirigenziali: 2 = 4%
- Resistenze interne alla struttura: 4 = 8%
- Risorse insufficienti per formazione e prevenzione: 13 = 26%
- Assenza di sistemi di monitoraggio e valutazione: 9 = 18%
- Altro (specificare): _____

Sezione 5: Collaborazioni e monitoraggio

17. La tua associazione collabora con altre organizzazioni (pubbliche, private o non profit) per promuovere il safeguarding?

- Sì 6 = 12%
- No 33 = 66%
- Se sì, quali collaborazioni sono attive?:
Eventi formativi, Istituti Scolastici
Collaborazioni con atleti, forze dell'ordine e enti territoriali.

18. Esiste un supporto legale o psicologico per la gestione dei casi di abuso?

- Sì 22 = 44%
- No 15 = 30%

19. La tua associazione utilizza un sistema di monitoraggio per valutare l'efficacia delle politiche di safeguarding?

- Sì 12 = 24%
- No 24 = 48%
- Se sì, quale tipo di monitoraggio viene effettuato? **Crediti periodici**

20. Come vengono gestiti i casi di abuso o comportamenti inappropriati?

- Esiste un processo standardizzato 8 = 16%
- Ogni caso viene trattato individualmente 24 = 48%
- Non esiste un processo chiaro 5 = 10%

21. Sei consapevole delle responsabilità civile, penale e extracontrattuale del tuo ruolo come responsabile contro gli abusi?

- Sì 28 = 56%
- No 1 = 22%
- Non in maniera adeguata 10 = 20%

22. Quali sono eventuali suggerimenti che si sente di dare per migliorare l'implementazione delle politiche di safeguarding a livello associativo?:

- **Formazione continua, capillare, costante, multidisciplinare (aspetti legali, sociali, psicologici e pedagogici) e certificata**
- **Moduli su safeguarding nella formazione obbligatoria per tesserati federali**
- **Maggiore attività di sensibilizzazione e comunicazione chiara**
- **Coinvolgimento della Comunità**
- **Maggiori risorse e strumenti su misure per le singole società/associazioni**
- **Collaborazione con Esperti**
- **Creare cultura del Safeguarding**
- **Collaborazione strutturale con enti esterni**
- **Monitoraggio fra pari: Atleti più grandi o con maggiore esperienza che affianchino ed educino i più giovani nella cultura del rispetto e del safeguarding**
- **Promozione Ufficio federale Safeguarding**
- **Uniformità dei processi di monitoring e reporting**
- **Supporto legale/psicologico centralizzato**
- **Team multidisciplinare a livello nazionale**

- **Maggiore informazione e circolazione casistica e più coinvolgimento da parte degli organi direttivi dell'Associazione**
- **Incontri annuali con atleti e genitori sulla materia per valutazione e osservazioni in materia di safeguarding**